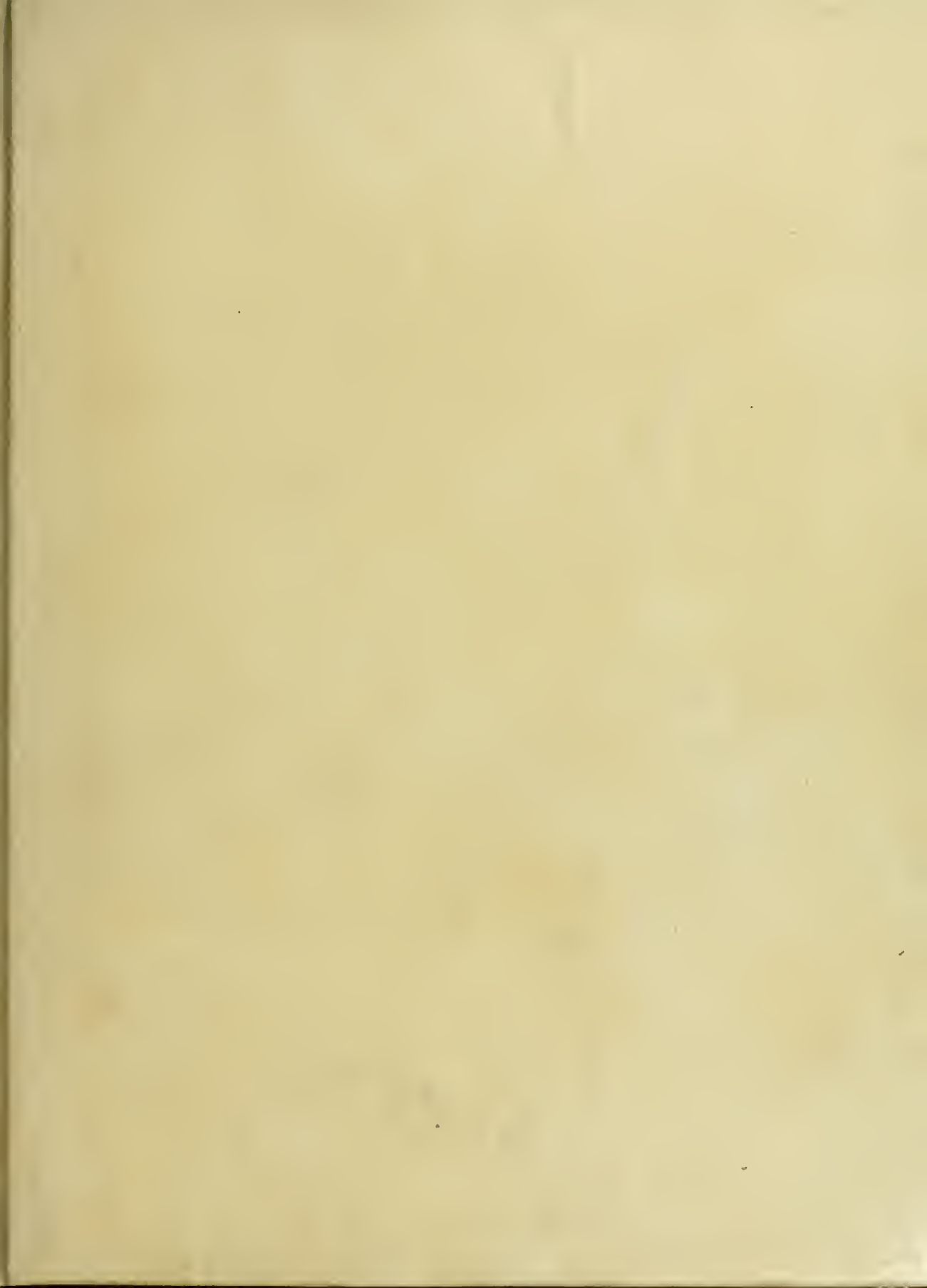






Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

MEMORIE
DEL
CALCIO FIORENTINO

Calico

ALL INFORMATION
CONTAINED HEREIN
IS UNCLASSIFIED
DATE 10/15/01 BY 60322
PER 60322
VIOLATION OF
FEDERAL
LAW IS
PROSECUTED

MEMORIE
DEL CALCIO FIORENTINO
Tratte da diverse Scritture
E DEDICATE
ALL' ALTEZZE SERENISSIME
D I
FERDINANDO
PRINCIPE DI TOSCANA
E
VIOLANTE BEATRICE
DI BAVIERA.



fran: Nacci sculp:

IN FIRENZE,
Nella Stamperia di *A* *e* alla Condotta. Con licenza de' Superiori. 1688

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
JOHN HUTCHINGS
OF THE BOSTON BAR
IN TWO VOLUMES
VOL. I.





SERENISSIME ALTEZZE.



EN' a ragione concorre tutta la Toscana a porgere alle Altezze Vostre gli atti dovuti del suo obbligatissimo ossequio ; ed insieme a pubblicar gli attestati più solenni del suo giocondissimo giubbilo , nel felicissimo maritaggio delle loro Altezze ; mentre dalla nuova congiunzione di Pianeti così benefici, nel punto verticale di questo Cielo Toscano nell' ammirarne il raddoppiato concorde splendore, presagisce a se stessa questa Provincia influssi continui di perfetta , e perpetua felicità . Già ne riconosce gli effetti nel lor genio reale , con che promuovono , e proteggono insieme con tutte l' arti più nobili gli esercizi cavallereschi : ed il magnanimo gradimento mostrato dall' Altezze loro del giuoco del Calcio, proprio, e particolare di questa Patria , ha risvegliato ne' petti de'

§

nobili

nobili giovani Fiorentini non che maggior vigore per esercitarlo , ma eziandio vivo desiderio di ridurlo alla forma che per loro si possa e più aggiustata , e più perfetta . Ho io per tanto procurato di secondare le giuste brame de' giuocatori , e per debito di mia carica ho raccolto in questo volume tutte le memorie venutemi fra mano , e che seruir possano , non che per la direzione del giuoco , ma sì ancora per dimostrazione dell' antichità , e de' pregi del medesimo ; che nell' istesso tempo , come impraticchisce il corpo in diverse cavalleresche , e militari operazioni , così ne affina la mente in discernimenti , e risoluzioni , non men subite per le contingenze , che per l' opportunità giudiciose . Tali memorie offeriscono per mia mano tutti i medesimi giuocatori alle Altezze Vostre in umil tributo di profondissima venerazione , e di pari , in riverente supplica di altissima protezione ; Ed io nell' eseguirne tali intenzioni alle loro Altezze umilmente m' inchino .
Delle Loro Altezze .

Umilissimo seruo
Pietro di Lorenzo Bini .



A L E T T O R I.

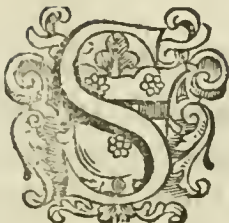
L Conte Giovanni de' Bardi nell' Accademia degli Alterati il Puro scrisse , e pubblicò già sopra a cent' anni addietro, un trattato del Calcio Fiorentino , e fu da esso dedicato al Serenissimo Granduca Francesco ; Comparve qualche tempo appresso l' istessa operetta nuovamente allé stampe indirizzata alla Serenissima Maria Maddalena d'Austria Granduchessa di Tolcana ; E non ha molti anni la fece ristampare il Marchese Orazio Capponi mio antecessore nel Provveditorato del Calcio ; Mancatine gli esemplari stimai mio debito procurarne nuova impressione , ed essendomi venute alle mani diverse altre memorie intorno al medesimo giuoco, le ho raccolte in questo volume senza alcun' ordine di tempi o precedenza d'autori , e non senza speranza , che servendo di lustro alla materia sieno per incontrare il gradimento di chi legge .

THE HISTORY OF THE CITY OF BOSTON FROM 1630 TO 1800

The history of the city of Boston from 1630 to 1800 is a story of growth and change. It begins with the arrival of the Puritans in 1630, who sought a place where they could practice their religion freely. They found it in Boston, and the city grew rapidly. By 1680, it was one of the largest and most important cities in the colonies. The city was a center of trade and commerce, and it played a leading role in the struggle for independence from Britain. The Revolution of 1776 was fought in Boston, and the city was the first to declare its independence. After the war, Boston continued to grow and prosper. It became a center of industry and commerce, and it played a leading role in the movement for reform. The city was a center of education and culture, and it was the birthplace of many of the great men of the nation. By 1800, Boston was one of the most important cities in the world.

CAPITOLI

DEL CALCIO FIORENTINO.

- 1  *La Teatro del Calcio la piazza di Santa Croce .*
- 2 *Dal giorno festo di Gennaio fino a tutto il Carnevale, sia il tempo conceduto agli esercizi del Calcio .*
- 3 *Ciascun dì verso la sera , al suono delle Trombe compariscano in campo i Giuocatori .*
- 4 *Qualunque Gentiluomo , o Signore vuole la prima volta esercitarsi nel giuoco : siasi avanti rassegnato al Proveditore .*
- 5 *Facciasi cerchio , e corona in mezzo al Teatro con pigliarsi per mano i Giuocatori; acciò dal Proveditore, e da quei, che saranno da lui a tale effetto inuitati , sieno scelte le squadre , e ciascuno inuiato al posto , ed ufficio destinatori .*
- 6 *Nel calcio di viso il numero de' giuocatori sia di 27. per parte, da distribuirsi in 5. sconciatori ; 7. datori, che quattro innanzi, e tre addietro , e quindici corridori partiti in tre uguali quadriglie : tutti per combattere ne' luoghi ed ordini soliti, e consueti del giuoco.*
- 7 *I giuocatori sieno a tal fine trascelti , e descritti nella lista dal Proveditore , ne aggiugnere vi se ne possa o mutarne, sì di persona, come d' ufficio .*
- 8 *In vece de' mancanti o impediti, prima di cominciarsi la battaglia, elegga il Proveditore gli scambi .*
- 9 *Escano le Schiere in campo all' ora concordata .*
- 10 *Nella comparsa i primi sieno i Trombetti , secondi i Tamburini , poi comincino a venire gl' Innanzi più giovani , a coppie : di maniera che a guisa di scacchiere, nella prima coppia a man dritta sia l' Innanzi dell' un colore , nella seconda dell' altro , nella terza come nella prima , seguendo coll' ordine predetto di mano in mano .*

mano. Dopo tutti gl' Innanzi vengano gli Alfieri, a' quali nuovi tamburini marcino avanti. Appresso loro seguano gli Sconciatori. Dietro a questi i Datori innanzi: de' quali i destinati al muro, o pure i più degni per l'anzianità, portino in mano la palla. Per ultimi succedano i Datori addietro.

- 11 Quel degli Alfieri, cui la sorte averà eletto, stia alla destra.
- 12 Passeggiata una volta la piazza, cominciata la gita verso quella parte o ve sieno gli spettatori più degni, le insegne diansi in mano de' Giudici. Nelle liuree più solenni, e nelle disfide si consegnino a' Soldati della Guardia del Sereniss. Gran Duca Nostro Signore, per tenersi ciascuna d' avanti al proprio Padiglione.
- 13 Pur nelle liuree, e Disfide, il Maestro di Campo, colle Trombe, e Tamburi avanti, vada il primiero, seguito dagli Innanzi del suo colore a coppie, precedenti tutti l' Alfiere, il quale, colle genti di suo servizio dattorno, porti l' insegna, seguito poi dagli sconciatori, e Datori: di questi due per ischiera i più anziani, abbian la palla; uscendo di così in ordinanza, ciascuna schiera di per se dal proprio Padiglione, giri sulla man destra tutto il Teatro, sino al luogo donde prima partì.
- 14 In luogo alto, e sublime, si che e' veggano tutta la piazza, seggano i Giudici. Si eleggano dal Proveditore, e nelle disfide si nominino un per parte da' gli Alfieri, il terzo sia ad arbitrio del Proveditore.
- 15 Al primo tocco della Tromba, che faran sonare i Giudici si ritirino tutte le genti di servizio, lasciando libero il campo.
- 16 Al secondo, vadano i giuocatori a pigliare i lor posti.
- 17 Al terzo, il Pallaio vestito d' amendue i colori, dalla banda del muro, che sempre si consideri, e sia ozeriseggano a vedere i personaggi di più alta riga, incontro al segno di Marmo, giustamente batta la palla.

- 18 Coll' istesso ordine si cammini , sempre , che per essersi fatta la caccia , o il fallo , debba darsi nuovo principio al giuoco .
- 19 Il Pallaiò gli ordini de' Giudici, dal Proveditore portatigli , prontamente eseguendo , sempre , e dovunque bisogno ne sia , la palla rimetta .
- 20 Vscendo la palla de' gli steccati , portata dalla furia de' Corridori , rimettasi per terra in quel luogo dond' ella uscì .
- 21 Vscendo la medesima de' gli steccati per man di Datore , [mentre non sia caccia , nè fallo] se i Corridori vi saran giunti in tempo , che potessero al nemico Datore impedirne il riscatto , rimettasi quivi per terra ; ma non sendo arriuati in tempo , diasi in mano al Dator più vicino ; Allora i Corridori tornino dentro a gli Sconciatori a' lor luoghi ed ufici , senza perder però l' a- vantag- gio della piazza già guadagnata .
- 22 Sia vinta la caccia , sempre che la palla spinta con calcio o pugno esca di posta ; benchè fosse aiutata da alcuna zara fuora de' gli ultimi steccati a- u- versarj di fronte .
- 23 Sia sempre fallo , che la palla sia scagliata , o datole a mano aperta , si che ella così percossa s' alzi , oltre l' ordinaria statura di un' uomo .
- 24 Sia fallo eziandio , quando la palla resti di posta fuora dell' ultimo steccato dalla banda della fossa .
- 25 Se la palla esca di posta fuori dello steccato verso gli angoli della Fossa , la linea diagonale della piazza , prolungata , distinguerà se sia Fallo , o Caccia .
- 26 Due falli in disfavore di chi gli se vagliano quanto una Caccia . Diasene allora collo suentolar dell' insegna vittoriosa , collo sparo de' masti soliti , il segno . Cambinsi i giuocatori in tal caso di luogo .
- 27 Vinta la caccia , cambisi posto . Alle disfidè nel mutar luogo l' insegna vincente sia portata da un solo de' giuocatori per tut-

ro alta, e distesa, la perdente fino a mezzo bassa, e raccolta.

28 Rompendosi la palla da' Corridori, che fossero stati, nell'atto del darle il loro Datore, già suora degli Sconciatori, s'intenda esser mal giuoco, e da' Giudici si determini ciò, che sia di ragione.

29 Nell'interpretare, ed eseguire i presenti Capitoli, ed in ciò, a che per essi non si provvede, sovranamente sia l'autorità de' Giudici, e da loro se ne attenda presta, ed inappellabil sentenza.

30 Vincansi le deliberazioni fra loro colla pluralità de' voti.

31 Un giuocatore per parte, e nella disfida il Maestro di campo, e non altri, abbiano autorità di disputare d'avanti a' Giudici tutte le differenze occorrenti.

32 L'Alfiere purchè non esca del terreno proprio, guadagnato da' suoi, stia in qual luogo gli parrà; Il Maestro di campo col piede, pugno o col bastone possa ribatter la palla, pur che non si mescoli colle quadriglie, e non prenda in mano la palla.

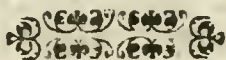
33 Sia spirato il termine, e finita la giornata allo sparo, che sarà fatto di due masti subito sentite le 24. dell'orinuoletto maggiore.

34 Sia la vittoria di quella parte, che avrà più volte, guadagnata la caccia, o sarà superiore a cagione di falli. Allora le insegne siano dell'Alfiere vincitore: ed in caso di parità ciascuno riabbia la sua.

DISCORSO

SOPRA 'L GIOCO DEL CALCIO

Del puro Accademico Alterato .



E Noi usiam con ragione di nominare acqua morta , quella , che da se non corre , e non è da altri ne attinta , ne agitata ; perocchè non opera , e non giova : ma si corrompe , e tristi effetti genera : con molta più ragione appelleremo uomini morti coloro , i quali , menando oziosa vita è corrotta , meritano d' essere , a guisa di cadaveri , abbinati , e fuggiti . Ciò bene , e sottilmente , saltando l' arche , Guido Cavalcanti rimproverò a M. Betto Brunelleschi , e agli altri di sua brigata , uomini di buon tempo , idioti , e in niuna scienza , o virtuoso abito esercitati . Ora se gli esercizj dell' animo fanno l' uomo vivo , secondo il parer di Guido , che fu buon filosofo de' suoi tempi ; che direm noi , Sereniss. Gran Duca , di que' del corpo ? Essi certamente non pure i nocivi umori , che da soverchio cibo , o da tristo son generati , col calor di lor movimenti consumano : ma i cattivi pensieri , che l' ozio , e le morbidezze producono (svegliandoci , e quasi spoltrendoci) conuertono in desiderj di virtù , e di laude . Di qui è nata quella gran diligenza , e cura , che noi veggiamo avere avuta sempre l' antiche Città bene ordinate , di tenere i popoli occupati , e trattieneuti ne' giuochi , e ne' vari esercizj . Sparta , infino che seguì le dure leggi di Ligurgo , e travagliò in asprissime fatiche i corpi giovanili , si mantenne , e accrebbe , senza altre mura , che quelle de' durissimi petti de' luo' Cittadini . I Persiani , mentre che seguirono la severa disciplina di Ciro , essendo avvezzi alle dure fatiche della caccia , dal Levante al Ponente , e dalla Tramontana al Mezzo

*Disciplina
del Cal-
cio .*

A

di ,

di, corser vincendo. I Macedoni, sotto Alessandro il Grande, divenuti per l'esercizio prodi, e feroci, ruppero con l'impeto loro i Darij, e qualunque altro Imperadore venne loro a petto. I Romani, mentre nelle scuole, e nelle palestre s'esercitarono, fur sì robusti, che sotto gravissimi fasci camminando, e gli anni interi nelle armi stando, distelero senza termini, l'Imperio: e più tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ancor le reliquie, oltre all' antiche scritture, quanti magnifici Teatri, e Cerchj, e Mete, e Terme, e altre superbissime moli furono in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantenere la lor gioventù feroce, e gagliarda. E noi ancora oggidì in Firenze veggiamo i vestigi dell' Anfiteatro fatto da quegli antichi fondatori, e dell' antica disciplina Romana imitatori, per esercitar l' antica gioventù Fiorentina. Perocchè questa vostra Città tenendo le medesime vie, che tenero i Romani, non ha mancato giammai, insino a qui, d' occupar la gioventù in esercizi nobilissimi, tempo, per tempo: La primavera nella Palla, e nel Pome: la state nel nuoto: l'autunno nelle Cacce: e l' verno nel Saltare a cavallo, nel lottare, e nel Calcio, e in altri pregiati esercizi, come nel giuocar d' arme, e nel Cavalcare. Ma perchè di questi due, e di tutti gli altri così fatti, omai da noi s' ha piena contezza, per via degli ammaestramenti, che gli scrittori n' anno lasciati; del Calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, ch' io sappia, insino a ora ha trattato, mi volgerò a ragionare; a fin che se per la malvagità del tempo unqua avvenisse, ch' e' si perdesse: come dell' arte Strionica, de' cori de' Mimi, della Musica antica, della Magia, e della Cabala, e di molte altre arti, e scienze è avvenuto: almeno ne rimanga a' posteri questo mio libretto, come un picciolo insegnamento: s' egli avrà però tanta vita.

Dico adunque, che gli antichi solevano accendere alla virtù, non pur con la severità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia; ma con la Poesia, con la Musica, e con diverse arti piacevoli, e giuochi allegri: intra i quali quel della Palla da' Lacedemoni ritrovato, e di cui Timocrate Lacedemonio scrisse alti volumi, era nobilissimo: e a questo solo

Gioventù Fiorentina sempre esercitata.

Origine antica del Calcio.

pone

pone Omero aver quegli Eroi giucato . In questo ebbero fama e grido Demotole fratello di Teognide il savio , e un Cheretane , e un Cresbio Filosofo . E gli Ateniesi fecero lor cittadino Aristenico Cariltio , e rizzarngli una statua , per la sua eccellenza in questo giuoco, il quale trovo essere stato da' Greci detto Feninda .

„ *Esercita il Feninda con Fenesteo .*

E bisognava che 'l medesimo fosse , o molto somigliante al nostro calcio , per le parole d' Antifane Poeta .

„ *Prese la Palla , e fuggio ratto , e dielle ;*

„ *E le voci n' andar liete alle Stelle .*

E un' altro .

„ *Nel prenderla , o nel darle , il giovin Coo ,*

„ *Facea levar' un lieto altissimo oh oh .*

Appresso de' Romani si può credere, che fusse in uso il proprio Calcio Fiorentino , poichè Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' tuoi libri indiritto a Comodo Imperadore , e lo chiama Epilciro : così dicendo . Il giuoco Epilciro si giuoca da una moltitudine di giovani, i quali, fatta nel mezzo d' una piazza una linea chiamata Sciro , e messavi sopra una palla : si dividono pari contro a pari , e contendono di farla passare oltre a gli avversarj loro di là da un' altra linea descritta dietro all' una parte , e all' altra . Questi Romani è da credere (avvegnachè certa memoria non ce ne sia) che quando poser la colonia Fiorentina , ci portasser questo giuoco , come l' altre nostre imitazioni ; e usanze Romane onde ancor' oggi ci restano i nomi del Campidoglio , e delle Terme , e degli Acquidotti, e i vestigj del Teatro , e 'l Tempio di Marte bello e intero .

Quinci si prova manifestamente la sua nobiltà , posciachè fino dagli antichi Greci riconosce l' origine , e da' Romani fu come ottimo , ricevuto , e poi portato a noi . Oltre all' antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto , per la natura , e per l' utile . Il soggetto suo erano le persone degli Eroi : le quali come s' è detto , a questo solo , come più nobil degli altri , e

più degno , s' esercitavano : e noi similmente il fior della Nobiltà , come a suo luogo diremo , a questo scegghiamo . Quanto alla natura : ciascheduna cosa tanto è più nobile , quanto è più universale , e più cose comprende sotto di se , quasi ordinate a fine di lei , e per suo seruigio : e quella è nobilissima , che a niun altra cosa , fuori che a se stessa è ordinata e non serue . Il Corso , il Salto , la Lotta , il Disco , il Pugilato , che più pregiati erano dagli antichi : il Nuoto , il Pome , il Cavallo , il Saracino , la Scherma , e Giostra , e Sbarra , che quasi sono i più ulati da noi ; tutti (chi ben rimira , e vuole senza animosita giudicare) sono del Calcio aiuti , e istrumenti , e quasi sua famiglia , e suoi seruigiali . Quanto agli antichi esercizi , lo Innanzi adopera la velocità de' piedi , la destrezza del lottare , e del saltare , e la prestezza del pugno . Lo Sconciatore la lotta , ed il pugno . Il Datore corre la palla , e con fortissime date la spigne quanto puote più alto , e lontano : in vece dell' avventare , che si faceva del Disco , il quale , se bene è in forma di lente , e pesante , dove la nostra Palla è Globo e leggiero , si come , con l'esser in aria tratto , le braccia , e le spalle sforzava , e snodava così la palla nostra di sopra , e di sotto mano percossa , ed altresì all' aria mandata l' effetto medesimo adoperà ; si che il Calcio nostro dell' antica inuentione , anzi che no , migliorata si serue . Quanto a gli esercizi moderni , siccome la palla piccola , e gli altri detti sopra , tutti quanti pare , che sieno stati trovati per principj , e dirozzamenti del Calcio , e quasi sono antipasti della tua cena . Conciosia cosa che , si come difficilmente verrà valente in qualsivoglia scienza , o arte colui , che prima non aura bene apparsi i principj , e gli elementi di quella : così difficilmente potrà ben giuocare al Calcio colui , il quale ne' detti giuochi bene esercitato non sia : anzi nel Calcio , sopra tutte l' altre cose , si richiede , e massimamente al Datore , essere in tutti questi perfetto : perchè male saprà pigliare vna palla , o rimetterla , o ben darle colui , che non aura gran tempo di palla . Ne potrà bene il buono Innanzi , ne il buono Sconciatore ben la palla co' i piedi trovare , ne eziandio ben guidarla , se non aura di essa molto giudicio . In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri , che con gl' innanzi farà , se non sarà esercitato in maneggiar l' armi : ne la palla correre lungamente,

re , se non aurà fatto la lena nel Pome , e nel Nuoto : necavarla de' pericoli , se non aurà gran destrezza di saltare . Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi , e principj del Calcio , e lui , come lor fine , riguardano , ed egli niuno altro giuoco riguarda , ma di tutti , come architettonico , e general maestro , si serue . E si come tutti gl' altri giuochi , che altro non sono , che battaglie da scherzo , sono ordinati , e seruono per elcicizzj del Calcio : così egli , con tutta la sua gente , e masnada , cioè con tutti gl' altri giuochi di esercizio è ordinato , e serue all' arte militare , avvezzandoci alle fatiche , e a' premy di quella . F quindi nasce la sua grande utilidade , che fu la terza nobilissima laude , che noi proponemmo .

Conciosia cosa , che nel Calcio sono , come s' è dimostrato , tutti gli agitamenti , e tutte le fatiche dell' animo , e del corpo , che mai potette insegnare tutta l' arte Gimnastica , e però quei tanti frutti di quella , tanto celebrati da tanti Filosofi , e Medici , e Gramatici , e altri gravi , e dotti Scrittori , tutti nel Calcio faranno per necessaria conseguenza . Ciò sono in iustanza , fare il corpo sano , destro , e robusto , e l' animo suegliato , e forte , e vago di virtuosa vittoria . E da Orazio furon brevemente narrati in questi versi .

„ *L'ouira , che 'l buon Romano ourar tanto ama ,*
 „ *Frutti soavi apporta*
 „ *Alla vita , alle membra , ed alla fama .*

Abbiamo infino a qui ragionato del Calcio in generale , e detto l' origine , l' eccellenza , e l' utilità sua . Appresso è da dire la ragion del nome , la disfinizion della cosa , il luogo , e il tempo del giuocare , il numero , la qualità , e l' abito de' Giuocatori , l' ordinanza , ed i precetti del giuoco . I veri nomi delle cose son quegli , ch' esprimono la loro essenza : onde si dice , che i veri nomi degli Uomini sono i soprannomi , che per lor meriti , o demeriti s' acquistano in conuersando .

„ *Voi Cittadini mi chiamaste Ciacco ,*
 „ *Per la dannosa colpa della gola , ec.*

Il che faceva la passata etade assai più volentieri , che non fa la nostra , non pure nelle private perione , ma ne i Re , e gran
 Si-

Signori . Filippo il Bello , Filippo il Buono , Carlo senza Terra , e simili . E Platone fa un lungo Dialogo, detto il Cratilo , per provare , che i nomi sono naturali delle cose , e non posti a caso, ne a piacimento: e le poesie s'intitolano del nome di quella cosa , o persona , che di tutta la favola è la importanza , e quasi perno , e fondamento . Ora la importanza di questo giuoco è vincere : questo si fa col fare essere , cioè passar la palla sopra lo steccato nimico : questo fa , per lo piu , il Datore col pugno , avvengachè con mano giammai trarla , e scagliarla , non lice , e di Calcio col piede le si da rade volte . Adunque ragion voleva nominar questo giuoco il Pugno , piu tosto che il Calcio : ma egli non fu così , affinchè non parebbe cognominato dal fare alle pugna (che in lui è un difetto accidentale, e altrove uno spettacolo principale) e così fosse questo giuoco sì nobile , e sì gentile per altro frantelo . Dal Calcio , adunque , il quale solo , oltre al pugno , può dare alla palla , e farla sopra lo steccato essere ; si fu egli nominato . Che cosa sia il Calcio , e la sostanza sua definiremo così . Il Calcio è un giuoco pubblico di due schiere di Giovani a piede , e senza armi , che garreggiano piacevolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine , un mediocre pallone a vento a fine d'onore . Il campo dove egli si ha a fare , vuole essere una piazza principale d'una Città a fine, che le nobili donne, ed i popoli possano meglio stare a vederlo: nella qual piazza s' ha da fare uno steccato lungo braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due . . Gli uomini eletti per lo Calcio debbono essere cinquantaquattro divisi in due schiere eguali di numero , e di valore ; la qualita de' quali l' istessa natura umana determina: perchè non tutti gli uomini sono atti ad uno esercizio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo ; e però disse Vergilio .

Definizione del Calcio.

Numero de' giocatori.

„ Tutti non possiam noi tutte le cose .

Pertanto non l'età puerile : perchè è troppo tenera ; non la senile : perchè è troppa asciutta , ne può soffrire i sudori , e durar le fatiche , le quali correndo , urtando , percuotendo è forza soffrire ; ne anche della età giovenne sono avvenenti

co-

coloro , quali , o sparuti , o brutti , come i Baronci , o Scrignuti , o Zoppi , o Ciechi , o in qualche modo stroppiati , o contraffatti , farebbero di sé mostra ridicola in sulla piazza . Oltre a di ciò , si come l' Olimpiade non ammetteva ogni sorta d' uomini : ma i padri delle lor patrie , e Regni ; così nel Calcio non è da comportare ogni gentame , non artefici , non serui , non ignobili , non infami , ma Soldati onorati , Gentiluomini , Signori , e Principi . Saranno dunque eletti per fare al Calcio , i Gentiluomini d' anni diciotto fino alli 45 . o di più , o di meno , secondo la complessione , e bene armonizzati , cioè belli , atanti , e prò della persona , e di buona fama , a fine , che tali campioni siano da ogni banda ragguardevoli , e grati ; ed oltre a ciò in tutti gli elercizzj , de' quali nel proemio si fece menzione ammaestrati . Di che tempo giucare al Calcio si deggia , il Sole padrone dell' ore , e Duce dell' anno n' ammaestra : perchè si come non ogni stagione partorisce i vaghi fiori : così non ogni tempo inuita i Giovani a i piaceri del Calcio : imperocchè essendo questo giuoco di estrema fatica , essa non si potrebbe commodamente durare fuori della fredda stagione . Dalle calende di Gennaio , infino al Marzo distenda il corso suo , e poi si riposi , per tornare ogn' anno a noi , come fa il Sole al medesimo punto . Ma perchè il Calcio è uno spettacolo , che tanto più è bello , di quanto più spettatori è fornito , fra gli altri giorni , quelli delle feste di Bacco , cioè Carnovale , siano al Calcio dedicati per più solenni . In oltre ; Conciosia che tutte le zuffe non altrimenti , che un' arco stando gran tempo telo si sneruano , e si fiaccano : non può durare dalla mattina alla sera : ma come il Sole cala i raggi in verso l' Occidente cominciare , e quando tramontando egli Espero luce , alla venente notte cedere gli conuiene , e far posa : Imperocchè una , ed altra ora puote egli a pena sostenere tanti sudori , tanti impeti , e tante percoile . Deono gli abiti d' ogni giucatore essere quanto più possono breui , espediti : pero non conuiene al nostro avere altro che calze , giubbone , berretta , e scarpe sottili ; perchè quanto egli sarà manco impedito , tanto più potrà egli atteggiarsi , e valersi delle membra sue , ed essere agile nel corso . Soprattutto si ingegni ciaicuno di avere gli abiti belli , e leggiadri ,
e che

*Stagione
da giuocare al
Calcio.*

*Abito
del giuocatore .*

e che gli stiano in dosso affettati , e graziosi ; perchè avendo d' intorno a vederli le più vaghe Dame , ed i principali Gentiluomini della Città , chiunque vi comparisce male in anese , dà di se brutta mostra , e mal grado n' acquista ; e tanto più si debbono sforzare di comparire adorni , e bene in punto , nel giorno solenne della Liurea : perchè in tal dì il Theatro è più che mai pieno di genti ; Siano amendue le schiere del Calcio di colore diverso : o sia raso , o velluto , o tela d' oro , secondo che a i Maestri del Calcio fatti da Vostra Altezza piacerà . Ora perchè il modo di fare al Calcio è quella cosa , che gli dà la forma : fa di mestieri dire sottilmente , come egli procede parte per parte : a fine che li precetti , i quali se ne daranno , lo rappresentino , quasi vivo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il presente libretto . Primieramente adunque si dirà del modo del dividere i Campioni del Calcio , e poi perchè il Calcio richiede quattro sorte di giuocatori , cioè gl' Innanzi , quali corrono la palla ; gli Sconciatori , i quali ritengono i detti Innanzi , quando la palla accompagnano , e dallo sconcio , che è danno loro sono così detti : i Datori innanzi , i quali danno gagliardi , e diritti colpi alla palla : i Datori addietro , che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse . Perchè dico il Calcio richiede queste quattro sorte di giuocatori : fa di mestieri dire di che sorte debbono essere gli uomini scelti per ciascuno di detti ufficj : Imperocchè importa assai avvertire in ogni cosa all' attitudine ; Dopo questo conuerà esporre come ciascuna schiera deggia ordinare in campo la sua battaglia . Facendosi dunque al Calcio senza Liurea suonino i Tamburi , e le Toscane Trombe , inuitando allegramente ogni Gentiluomo , e Signore , a far cerchio , e corona nel mezzo del campo , comparendovi con giubbone , e calze in quella guisa , che di sopra abbiamo detto : di tutta questa corona eleggansi due capi fra quelli , che fanno al Calcio i più intendenti , e per giudizio , e per pratica : perchè avendo a fare la scelta debbono avere piena contezza di tutti quanti i giovani della Città , e sapere la natura , e il valore di ciascuno . Questi primieramente rivoltino gli occhi , e la mente squadrando tutti quanti , e si ne scelgano quattro Datori innanzi per ciascuna banda , e prima uno che regga il lato , o vepo

*Modo di
dividere
il Calcio
senza Li-
urea .*

coino

corno della fossa , e uno quello del muro , e poi gli altri due , che stiano nel mezzo : dopo questi facciano scelta di Datori addietro , i quali anno a essere tre per banda . Vogliono i Datori innanzi essere i più gagliardi , e di maggior persona , e sovra tutto gagliardissimo esser dee quel del muro , e di smisurato colpo : ma quel della fossa di grande agilità , e di gran tempo di palla . Per datori addietro conviene adocchiare , ed eleggere i più veloci corridori , e di alto coraggio , e di gran colpo , per le ragioni , le quali a mano a mano s'alleggeranno . Divisi , ed eletti tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per banda , gagliardi uomini , e grandi , e forti , e nerboruti , e di molto sapere : e sovra tutti l'ultimo cui tocca a guardare quella parte del campo , che è lungo il muro , vuole essere il più membruto , e poderoso uomo della partita schiera : ma quegli che tiene quel lato del campo , che si dice la fossa , d'agilità , e destrezza , e di buon tempo di palla sia fortissimo . A quel del mezzo fa di mestieri avere buona gamba : gli altri duoi bisogna , che per le ragioni le quali poi si diranno sieno ferocissimi . Dividansi poi gl' Innanzi a uno , a uno infino a quindici per banda ; questi sieno giovani veloci , corridori di gran lena , e molto animosi . Partite in cotal guisa le due schiere , ciascuno de' capi s'ingegnerà di mettere in ordinanza la sua in questa forma . Prima fermerà li cinque Sconciatori da lui eletti lungi dallo steccato estremo , che è loro dietro alle spalle braccia 61. e distanti l'uno dall'altro braccia 16. ma li due da' lati faranno vicini allo steccato braccia 11. Dietro a questi nella seconda fila metterà i Datori innanzi , discosto dagli Sconciatori braccia 18. e distanti l'uno dall'altro braccia 21. e quelli da i lati vicini allo steccato braccia 11. e mezzo . Dietro a i detti quattro Datori innanzi metterà per ultimi i tre Datori addietro , distanti da i Datori innanzi , braccia 18. e dallo steccato , che è l'estremo termine braccia 25. e lontani l'uno dall'altro braccia 30. e li due da i lati , vicini allo steccato braccia 13. Questa ordinanza delle tre file del Calcio si vede che fu tratta dall' antica battaglia Romana , posciache il primo ordine degli Sconciatori è il più stretto ; il secondo è più largo di quello : il terzo è più rado d'amendue : tal che facendo di

*Ordinan
za della
battaglia
del Cal-
cio.*

mestieri ; la prima fila delli cinque Sconciatori , nella seconda de' quattro Datori innanzi , e questa nella terza de' tre Datori addietro , si può ritirare . Dopo questo dividerà ciascuno di detti capi li suoi quindici Innanzi in tre squadre ; l' una delle quali si ponga davanti al suo Sconciatore della fossa , opposta allo Sconciatore avversario , l' altra davanti allo Sconciatore del muro similmente si restringa , e stia di contro allo Sconciatore , che le è opposto , la terza stia bene unita nel mezzo : la quale s' avvertisca , che contenga in se Giovani di gran gamba , e lena , per quello , che poi si dirà . Già s' ordinavano gl' Innanzi in altro modo ; cioè , tutti in una fila dal mezzo del campo insino al muro , quando si battea la Palla ; poi se ne traevano fuori due perbanda , che si diceano giocare alle riscosse , dandosi licenza a ciascuno di loro di giocare , battuta che fosse la palla a suo piacimento ; ma noi troviamo che va più serrato il giuoco a partire gl' Innanzi in tre squadre , secondo che s' è diviso ; perchè sono più pronti a rompere qualunque palla , o vada nel mezzo , o dalle bande .

Pertanto nel presente libro si vedrà disegnata la forma dell' ordinanza che noi usiamo oggidì , e crediamo che sia la vera antica , e da ogn' uno s' approva per la migliore : perchè in somma gl' Innanzi , siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori , e oggidì ne i moderni gli Archibufieri attaccano le scaramucce : sono i primi a dar dentro , e a vicenda affrontano gli Sconciatori avversi . Ma facendosi il Calcio a Liurea questa divisione non si fa in sulla piazza : ma in casa d' alcuno de' principali Gentiluomini della Città , dove concorrono i migliori giocatori , e con maturo discorso si fa la scelta : e talora colle bande di due colori si provano una , o più fiate , e così viene caratato il valore di ciascuno ; e come il Calcio si vede bene aggiustato si pubblica la giornata : ma prima si creano Alfieri due Giovanetti de i più ragguardevoli della Città , e la mattina del deputato giorno solenne , ciascuno si veste della sua Liurea adornando le berrette con penne , e con imprese a suo talento ; perchè nel rimanente non si addice , che abbiano , ne più , ne meno degli altri : ben' è ragione , che ciascuna parte vada a cavar di casa l' Alfier suo , e corteggiandolo
per

per la Città si diporti ; perchè l' uno , e l' altro fa poi alla sua schiera un bel convito ; dopo il quale presa l' Insegna colle Trombe , e co' Tamburi della medesima Liurea ne vanno al campo , dove ragunatifi , e giocata la man diritta l' uno con l' altro Alfieri , e i luoghi del Sole , s' accoppiano , e muovonfi con questa ordinanza . Prima escono i Trombetti colla Liurea , dopo i Tamburini , e poi cominciano a venire gl' Innanzi più giovani presi per mano , di maniera che a guisa di Scacchiero nella prima coppia a man diritta sarà l' Innanzi bianco , nella seconda verrà il rosso , e così nella terza il bianco , seguendo di mano in mano in tal guisa ; Dopo tutti gl' innanzi vanno gli Alfieri , dinanzi a i quali marciano i Tamburi della medesima Liurea ; appo gli Alfieri seguono gli Sconciatori , dietro a i quali procedono li Datori innanzi , de' quali quelli del muro , come più degni , portano in mano la palla della Liurea , e per ultimi vengono in campo i Datori addietro , dove girata una volta la piazza ciascuno Alfieri si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione , secondo , ch' egli averà vinto , o perduto il Sole . Ma innanzi che sieno le due schiere comparse in campo , siano assunti , e messi a sedere sopra un' orrevole , e rilevato seggio , perciò fabbricato nel mezzo dell' uno de' lati della piazza , sei Gentiluomini giucatori antichi , i quali giudizio diano , sopra qualunque controversia nascere vi potesse ? il che fatto si dia nelle Trombe mettendo a ordine la battaglia , secondo che di sopra si è detto , e diasi cominciamento al Calcio : del quale appresso si ragionerà particolarmente ; e dirassi squisitamente l' ufizio di ciascun giucatore . Il principio de' fieri movimenti del Calcio è il batter la palla ; il che si usa far nel mezzo del campo da quel lato , che muro si chiama , dov' è posto alcun segno , o di marmo , o d' altro , il quale il mezzo appunto dimostri ; questo battere è ufizio del pallaio , il quale , vestito d' amendue i colori della Liurea , come uomo di mezzo giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto , e sì forte , che subito rialiti fra le due squadre degl' Innanzi , che conono al muro : al quale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle fa di mestieri . Così dico s' usa batter la palla : ma io crederei , che più bello fosse nel proprio centro del campo , cioè nel mezzo della piazza , e non

*Mostrando
del Cal-
cio a Li-
urea .*

del muro, piantare il marmo, e quivi batterla nel mezzo degl' Innanzi circostanti: sì che in alto rialtasse, e cadesse: perchè farebbe più bel vedere, il luogo sarebbe più ragionevole, e più perfetto, e ridurremmoci alla usanza antica, onde trascorsi siamo: alla quale ritorneremo ancor più, se la palla in vece di batterla si ponesse in sul marmo, e lì trenta Innanzi la circondassero in cerchio largo, e perfetto, e al segno dato a lei, come linee dalla circonferenza al centro corressero: il quale principio di battaglia aurebbe in se chi ben rimira ogni sorta di perfezione, e di vaghezza. Poichè la palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rimbombano, dee il bueno Innanzi mentre che il popolo del Teatro rimira; chi questa parte, e chi quella favoreggiando, fare ogni sforzo d'acquistar campo in sull'avversaria parte: il che di leggieri gli verrà fatto, se di questi miei precetti, che a mano a mano per addur sono, da me per essermi in questo giuoco molt'anni esercitato, appresi, ed approvati dagli antichi, e moderni giuocatori più eccellenti, farà capitale. Dico adunque, che subito, che la palla sarà battuta, rimanendo il più delle volte fra i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di esse ingegnarsi di metterla in mezzo, e di quella a cui verrà fatto corlasi dinanzi fra i piedi; i duoi Innanzi più gagliardi collo aprire, e coll'urtare, e gli altri tre dietro a quelli due guidandola co' piedi, si sforzino di condurla alla volta degli Sconciatori, ed a i Datori passarla: ma perchè questa squadra da uno degli Sconciatori avverso sarà aspettata, e dall'altro in traverso urtata, è necessario, che delli due Innanzi più gagliardi, l'uno vada ad investire lo Sconciatore, che di traverso verrà, l'altro incontri quello, che per diritto l'attende; il che facendo gli altri tre con gran comodità potranno di là dallo Sconciatore la palla trapassare. In oltre, perchè qual s'è l'una delle due parti mossa da gran disio di vittoria, potrebbe in un tratto mandare due, e forse tutte e tre le squadre sue alla volta del muro, subito che è battuta la palla, è così corrè alla sprovvista gli avversarij, è necessario, che quante squadre manderanno verbigrazia i Rossi la dove la palla si batte, altrettante ne mandino eziandio i bianchi, perchè bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di

2 Officio
del In-
nanzi.

di campo in sul principio : perchè il principio è la metà del fatto . Ma perchè spesso volte interviene , che a gl' Innanzi il lor disegno non riesce , perchè i Datori , de' quali è ufizio il salvare la palla , aiutati da i loro Sconciatori con sagacità la pigliano , e di sopra , o di sotto mano dandole in mano all' avversario Datore la rimettono , dee il buon' Innanzi con velocità grande tornare in giuoco ; cioè nel mezzo , che è fra l' una , e l' altra fila delli bianchi , e rossi Sconciatori , accogliendosi ciaicuno alla sua squadra, cioè, o a quella della fossa, o a quella del mezzo , o a quella del muro : perchè essendo la zuffa ridotta in tal termine più non conviene , che le squadre si meschino insieme: perchè dato che la squadra della fossa insieme coll' altra sua del mezzo si mescoli , o quella del mezzo coll' altra del muro , più comodamente dar potrà il Datore della fossa, che averà gl'Innanzi avversarj più lontani; ed il Dato e del mezzo altresì , non avendo gli avversarj , che possano correre ad impacciarlo , senza punto di sconcio potrà dare alla palla . In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi detto s' è) vuole essere fornita di giovani di gran gamba , e gran lena , e facendo gran pro per la sua schiera, viene a essere necessarissima , perchè il suo ufizio è il correre per diritto filo alle palle, che a i Datori del mezzo vanno, e per traverso a quelle , che alla fossa , ed al muro si conducono . Ma perchè le palle , le quali toccano a giocare agl' Innanzi sono di due sorte ; cioè quelle che rimangono nel mezzo , e quelle che dall' uno , all' altro Datore toruolando vanno , avendo già detto di quelle , che restano fra i piedi degl' Innanzi; dico che a quelle, le quali per l' aria vanno , gl' Innanzi debbono esser molto avvertiti, e principalmente quelli, che per l' eccellenza di loro intendimento , e prodezza , faranno stati eletti capi di squadre : perchè si conviene , che essi s' intendano co' i loro Datori , di maniera , che a i loro voti , e desiderj corrispondano le date , e gl' istessi Innanzi ; in qual verso dell' avversario campo sia per dare il lor Datore tappiano , subito , che gli scorgono la palla in mano , ed abbiano del colpo di ciaicuno Datore, quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica, ed avvertenza, che la palla se verso il Cielo andrà percossa di sotto mano a bell' agio cadrà: le colpita di sopra

pra mano, di punta volerà nelle mani dell'avversario Datore: e sieno presti a risolversi d'andare, o stare, e governarsi in tutto con giudizio; perchè delle due sorte di palle porteranno, come più dolci, e leni più pericolo di sconcio, quelle, che assai poggiando verso il Cielo, quasi a piombo sopra il Datore avversario cadranno. Pertanto il buon capo di squadra, che dee ingegnarsi di stancare il meno, che possibile sia la squadra sua, andrà con tal giudizio a palle tali, che appunto avanti, che a quelle abbia il Datore dato, vi giunga. E se il Datore del muro, o quel, che gli è allato darà contro all'avversa fossa, in quello istante, ch'egli le darà, muova il drappello della fossa, e li due innanzi vadano ad affrontare uno Sconciatore per uno, cioè l'uno quello Sconciatore, che sta come targa dinanzi al Datore, e l'altro inuolta quell'altro Sconciatore, ch'era allato allo Sconciatore della fossa, e con impeto viene per traverso ad urtare la già mossa squadra. In tanto gli altri tre con la maggior velocità che possan, volino alla volta dell'avversario Datore: ma perchè egli averà intendimento, ed andrà in conserva insieme con gli altri Datori di sua schiera, e soprattutto, quegli, che gli è allato andrà a soccorrerlo col pararsi dinanzi a lui, e rompere l'impeto degli Innanzi: fa di mestieri, che in questo tempo la squadra del mezzo passi alla volta del Datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di se voti lo Sconciatore, ed il Datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto soccorso a i loro compagni: perchè se si muoverà, li verrà passato a luogo, ed a tempo, e senza fallo sconcierà all'avversario Datore la palla, e pian pian conducendola fra i piedi arriverà molto presso alla vittoria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare colla palla rotta innanzi, acquistando mai sempre campo, dee passare anch'ella gli avversarij Sconciatori, avvertendo di stare continuamente al pari della palla, a fine, che se gli avversarij per ultimo scampo la attraversassero alla volta del muro, dia fra i piedi ad essi, che al pari della palla si troveranno, e in su lo steccato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che si è dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perchè andando la palla per aria alla volta del muro,

ro , la detta squadra è tenuta a correre col medesimo ordine ad affrontare gli avversarj Datori , e Sconciatori : E la squadra del mezzo co' suoi veloci corridori scelti , dee parimente darle soccorso , e quella della fossa altresì passare al pari della palla , senza mescolarsi coll' altre : ma stando insieme separata da quelle , a fine , che gli avversarj attraversando la palla per quella banda salvar non la possano . Dee eziandio la squadra del mezzo soruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo colla medesima maestria investire lo avversario Sconciatore , per passare al Datore , che gli è dietro : nel medesimo modo ancora le squadre amiche di amendue i lati debbeno , passata che è quella del mezzo passare . Soprattutto gl' Innanzi abbiano grande avvertenza quando aranno rotto la palla , e co' piedi la condurranno , e di guidarla pian piano , sì che poco dal piede la si allontanino : perchè altrimenti facendo , fariano servigio , e dariano allegrezza alla schiera nimica , la quale altro non contende , e briga , se non che la palla scappi fuori della moltitudine per poterla ghermire , e correre , o in altro modo salvare : soprattutto vuolsi dagl' Innanzi avvertire di tenere la palla serrata quando l'aranno in su lo steccato condotta . Questo degli uffizj loro è il più importante ; perchè trascurando questo ultimo atto , fariano , come folli cuitori , i quali tutte quante l' altre stagioni dell' anno in arare , in seminare , in sarchiare , durassero fatiche estreme , e poi la state in sul buco della raccolta se la perdessero , abbandonando i campi , ed ad altro attendendo , e come i cacciatori , che avessero i veltri sboccati , e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare . Oltre a di ciò vuole il buono innanzi non meno con certa ragione , che con graziosa , e leggiadra avvenutezza il giuoco suo giocare ; il che gli potrà riuscire agevolmente , se in tutti i movimenti , ed atti suoi procederà moderato , e senza stizza , la quale è un breve furore , che suole cavalcare , e per bestia fare scorgere colui , che nol frena . Però ciascuno non pensi ad altro , che a condur la palla in sull' avverta fronte dello steccato , ed a farla passare oltre , che è l' estremo termine , ed il desiato fine della sua schiera . Pertanto ciascuno Innanzi investendo per diritto , o per traverso , qualsivoglia Sconciatore , o Datore non tira mai

mai pugna ; ma tenendo le braccia distese , dovunque meglio li verrà , faccia il rincontro . Non dico già per questo che alcuno deggia mostrare viltà , e che essendogli scortesia fatto , esso non se ne rilenta , e vaglia tosto all' avversario voltar la fronte , e quello non meno vigorosamente , che di subito attaccare con poderose pugna ; ma dico , che subito , che egli è spartito corra alla palla , ed il giuoco segua . Oltre a di ciò non si conviene , che l' uno Innanzi coll' altro avversario gareggi , se non quando la palla nelli mezzi si trova , perchè in tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda , per padroneggiare la palla , e tenendolasi fra li piedi segua pur la vittoria . In altro non contendano insieme : se non se , quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse , perchè allora essendo grande il periglio , debbono gl' Innanzi , che stanno per perdere la caccia , con gl' Innanzi aduersarj metcolarsi , e quanto possono impedirgli , che la palla soua il loro steccato non passi : avvertendo però , che tre , o quattro di loro rimangano in su gli avversarj Sconciatori , a fine che se la palla , o da i Datori , o da altri fosse loro della fila cavata , sieno presti a farsi , che Sconciatore , o Datore della nimica schiera non la possa fare essere , e non rimanga vincitore della caccia . In tal caso apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo , il quale alla palla desse di piglio , e tenendola stretta con una frotta de' suoi urtando , facesse ogni sforzo per racquistare qualche parte della piazza perduta . Questo ho veduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuocatori con gran profitto , e rivoltar di fortuna : che è la bellezza maggiore non pure d' ogni giuoco , ma delle commedie , delle tragedie , e d' ogni sorta di poetica composizione . Per l' ordinario non ista bene , che questa sorta di giuocatori , cioè gl' Innanzi prendano mai la palla in mano , se non per dirizzarlasì fra i piedi , se già non vi si trovasse qualcuno tale , quale mi rimembra già aver veduto , che essendo gagliardissimo , destrissimo , e velocissimo corridore stava sbrancato alquanto dagl' Innanzi per travelto al luogo dove egli la palla vedeva , e quando punto punto ella uelciva , ei la carpiua , e serpeggiando correva , e si faceva , che in sullo steccato conducendola (quando manco operar si poteva) ap-
porta-

portava alla sua parte la vittoria, con quella gloria, ed applauso, che avrebbe un soldato, il quale mentre con tutte le forze al padiglione del suo Re si combattesse, il Re nimico restare senza guardia avvertisse, e lui là correndo prendesse. A tal' Innanzi s' avviene il pigliare in mano la palla, e non a certi, i quali pigliandola infino allo Sconciatore, e appena corrono, ed ivi caderla si lasciano a i piedi, empiedo il Teatro di risa della lor dappocaggine, oltre al danno, che alla parte loro ne risulta: perchè molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi; sicchè in andando di mano in mano acquisti del campo; molto meglio dico che in quella guisa, per la quale la palla in terra cadendo, ivi in un tratto, come di morte subitana, morta rimane. L' Innanzi si come ogni altro giocatore soprattutto si guardi dal fallo, il qual si commette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ed ogni volta ch' ella è scagliata. In si fatto errore caggiono oggidì molti giovani inepti, i quali in vece di lasciarsi la palla, preta che' l'anno, cader fra' piedi, e nella loro squadra addirizzarla, la scagliano innanzi 4. braccia, o sei, con dispiacere infinito de' vecchi giocatori ammaestrati, e conscj del giuoco. Per lo contrario usano i buoni Innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza, e risorimento del giuoco, in affrontando qualche grande, e grosso Sconciatore, o Datore con leggiadra lotta traboccarlo in terra, con grandissime risa del popolo, che si rallegra, e impara, veggendo, come con si poca fatica possa esser fatto un simile quasi torrien rovinare. Ancora il bu no innanzi si guardi di non illare addosso fitto in tutti i suoi Sconciatori noiandoli, e togliendo loro le palle, le quali essi facendosi passare fra le gambe manderiano a i lor Datori: ma s' ingegni di star' unito colla squadra sua sempre di traverso al pari della palla, a fine ch' egli (occorrendo) possa correre alla volta de' Datori avversarj senz' altro intoppo, che degli Sconciatori. Detto l' ufizio degli Innanzi conviene dire al presente quel degli Sconciatori, a' quali aver conviene soprattutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gl' innanzi avveriarj accompagnate, non passino in guisa, che i proprj Datori dar lor

*Ufizio
degli Scon-
ciatori.*

non possano. Il secondo è, che le palle mandate per aria dal nimico all' amico Datore, non gli sieno dagli avversarj innanzi scence, ed impedita. Il terzo è ferrare il giuoco, e far impeto, quando, la loro schiera si trova con vantaggio di campo, e ritirarsi uniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disavvantaggio: conciosiacchè, che gli Sconciatori fanno in questo giuoco, quel che facevano nelle antiche battaglie gli Elefanti, e la grossa Cavalleria fa nell' moderne. In quanto al primo intendimento, se la squadra della fossa condurrà la palla fra piedi contro a colui che quivi sta per ilconciare: lo Sconciatore, che gli è allato trovandosi feroce, e gagliardo, come quegli che quasi per comune fianco dato fu allo Sconciatore della fossa, ed a quello del mezzo, vadia ad urtare per traverso coloro, che la palla conducono fra' piedi: e perchè secondo che di sopra s' è detto, uno degl' Innanzi più forti lo verrà ad investire, bisogna, ch' egli nell' urtarlo faccia l' estremo di sua possa, e nella frotta, che guida la palla il spinga, e così insieme con esso entri nella contraria turba, e sbaragliandola, con un calcio levi loro da i piedi la palla, e contro a gli avversarj suoi assai lunge la spinga: e se ogni suo sforzo per avventura riuscisse indarno, rimarrà la squadra avversa almeno disordinata, in guisa, che l' amico Sconciatore della fossa potrà, o con un calcio mandare la palla contro alla nimica schiera, ovvero facendosela passare sotto le gambe, o pure spingendola da uno de' lati a qualcheduno de' suoi Datori mandarla; e così con destrezza di persona, e d' ingegno salvarla. Nel modo medesimo, che detto s' è di quelli della fossa si anno a difendere li duoi Sconciatori del muro dall' impeto dell' avversa squadra, che conduca a i lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo, trovandosi nella medesima maniera, che gli altri già detti affrontato: nel medesimo modo con l' aiuto di quelli da i lati governisi. Quanto al secondo intendimento dello Sconciatore, se la palla sarà mandata dal nimico all' amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s' ella va di punta; sì che lo Innanzi non vi possa giungere a tempo, o se da alto cade, che lo Innanzi al pari di sua caduta possa al Datore essere addosso; perchè andando la palla di punta non
bilogna

bisogna affaticarsi : ma torna meglio lasciar pafsare gl' Innanzi a lor posta , a fine , che eglino indarno straccandosi , poi nel maggior bisogno non pofsano la fatica : ma venendo ella da alto , allora fa di mestieri mettere in opra , e l'ingegno , e la forza : perchè in tal cato sopraffà pericolo grande . Pertanto volando la palla da alto inverso il Datore del muro , bisogna che li duoi Sconciatori in un tratto veggiano d' investire quegl' Innanzi , i quali essendo di miglior gamba , e maggior forza pofsano il loro Datore più danneggiare : ma non però in quelli due occuparsi tanto , che gli altri senza alcuno ritegno trapassino : perchè l' ufizio dello Sconciatore contro a gl' innanzi non è il tenerli : ma bene il trattenerli , vrtando un po questo , un po quello ; sicchè il Datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla , e darle , o almeno dalla furia degl' Innanzi salvarla : pure abbiano avvertenza urtandoli di non cacciarsi tanto avanti , che lascino i lor Datori abbandonati : perchè questo farebbe un' errore grande . Questo precetto dato agli Sconciatori del muro s' intenda eziandio per quelli della fossa : In oltre perchè a si fatte palle alle volte suole correre per traverso la squadra del mezzo , aiutigli allora lo Sconciatore del mezzo gagliardamente , andandosi ad unire ora con quelli della fossa , ora con quelli del muro : e se per lo mezzo , quasi dal Cielo , andrà a piovcr la palla al Datore , che gli è dietro , di maniera che l' avversa squadra del mezzo con gran piena corra a sconciarla , governisi nel medesimo modo , che gli altri detti , e vagliasi del soccorso di queglii , cheda i lati gli sono . Quanto al terzo avvedimento , a tutti i cinque Sconciatori s' appartiene mantener sempre la lor fila ben ordinata : e principalmente a quello del muro , ed a quello della fossa si richiede : perchè eglino sono come generali , che guidano , e conducono la battaglia . Pertanto debbono soprattutto por mente d' avere , quando si batte la palla , piantato sì bene la loro ordinanza , che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo . Dopo questa avvertenza , stiano sempre accinti a tener serrato il giuoco , e con tali strette seguire la vittoria , ogni volta che le loro squadre acquisteranno in sul campo vantaggio : e quando avverrà , che la palla in nulla fronte dell' avverso itec-

cato si conduca , allora conviene fare ogni sforzo in tener gli avversarj in tutto steccato ferrati, e ingegnarsi il più che sia possibile, di mandare la palla addietro a uno de' suoi Datori, il quale dandole, di leggieri guadagni la caccia . Questo certo è uno de' più bei tratti, che far possa lo Sconciatore. Ma se la sorte costringerà la fila a ritirarsi , faccia sempre tutte le sue ritirate col viso volto verso il nimico. In oltre sieno avvertiti tutti gli Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de' lor Datori innanzi, nessun della nimica schiera rimanga mescolato : perchè se gl' Innanzi non tornano incontimente , che faranno in vano passati a sconciare una palla , l' ordine del Calcio vien guatto : pertanto quegli Innanzi d' ogni sorta di scortesia saran degni , che non vorranno alli loro tornarlene prestamente , e quegli altresì , che troppo dappresso allo Sconciatore avverso giuocheranno con troppo vantaggio . Per lo contrario portinsi gli Sconciatori cortesemente , in verso coloro , che senza frode giucheranno del giuoco la diritta ragione , e massimamente quelli , che sono di imiturlata forza : perchè altrimenti facendo , il Calcio dalla lor banda freddo , e solo si rimarra : perchè contro a loro , come villani giucatori non vorrà correr veruno . Il buono Sconciatore non ha mai a dare alla palla , eccetto quel della falsa , al quale sta bene il rimetter quelle palle , le quali per traverso venendo nello steccato , che gli è allato vanno fra gli spettatori a morire . Oltre a ciò non istà bene , che Sconciatore veruno tocchi le palle con mano , eccetto quelle , che pian piano venendo per terra anno bisogno d' esser con mano aiutate , e mandate sotto le lor gambe a i lor Datori . Degni di gran biasimo son quegli i quali io stesso ho veduto, quando la palla va per aria alla volta del Datore , ch' è lor dietro , far un salto , e per aria pararla con mano , e farla cader a' piedi con gran pericolo della lor parte : e quegli ancora i quali andando forte la palla per terra , co' piedi la rincontrano , che passerebbe al Datore . In somma a ciascuno Sconciatore si richiede il fare scudo al Datore , che gli è dietro , ed ingegnarsi con ogni studio, ed arte , che 'l Datore suo, francheggiato resti , sì che spedito , e sciolto da' laberinti degli avversarj , a più palle , che possibil sia , e col Calcio , e col pugno dia fortemente . Dagli Sconciatori

trapassa

trapassa a' Datori la palla , la onde il nostro dire anch' egli dall' ufizio di quegli , a quello di questi trapasserà . A questi pare, che più che a gli altri si riferisca la palla del calcio . Con-^{Ofizio}
 ciosia che spinta da' lor colpi si riuova , e si governi , ed alla fine ^{de' Datori}
 al termine lo piavoli . Per Datori innanzi facendo ch' è detto ^{Innanzi.}
 si scelgano i più gagliardi , e di maggior persona , per queste ragioni , prima perchè essi anno a valere quasi per secondi Sconciatori , per salvare , giusta lor possa le palle a' lor Datori addietro : poi perchè venendo quasi il più delle volte la palla alle lor mani , faranno forzati essi a darle con maggior disagio , per l' impaccio di qualche nimico Innanzi , che tuttavia trapela , e loro al collo ; ovvero ad un braccio s' avventa . Al muro si mette quel Datore , che di vita , e di forza , e di colpo , gli altri Datori avanza : perchè pendendo sempre l' una , e l' altra schiera per ilchifare i falli , in quella parte , arà egli tuttavia maggior furia contro , che alcuno degli altri . Alla fossa vuole stare quegli , che di destrezza , e di tempo di palla sia eccellentissimo , rispetto a i falli , e per amore delle palle , le quali in quel luogo per lo più vengono mozzate , e per la sua destrezza si ricourano , e dal suo buon tempo senza pericolo di fallo , laonde vennero , si rimettono . Allato al Datore del muro si mette il più gagliardo , e sbardellato , perchè s' egli allato a que' della fossa stesse , ogni volta che palla toccasse cor- rerebbe rischio di fallo . Allato al Datore della fossa sta quegli che più sicuro , e diritto colpo alla palla dà : perchè a darle spesso gli tocca , e la ragion del campo così vuole : Ma due sorte di palle vanno a' primi Datori : l' una per terra , l' altra per aria , e l' una , e l' altra in due maniere procede . Perchè le palle , che vanno per terra , possono tenere il lor pedestre viaggio , o dagl' Innanzi spinte , ed accompagnate , ovvero dagli Sconciatori lasciate , ed aiutate passare : ma quelle , che vanno per aria ; ovvero di punta volano al Datore , come faetta che fiede , ovvero da alto caggiono , come razzo di fuoco , quando egli scoppia . Laonde per dar con qualche esempio d' intorno a tali casi ammaestramenti giovevoli , dico , che se la palla verrà per terra condotta da' piedi degl' innanzi , i quali abbiano per lor molto sapere passato lo Sconciatore , al Datore della fossa , convien che 'l Datore da lato urti gl' innanzi per traverso , ed
 egli

egli stesso tenti se può pigliarla in mano, e darle, quanto che no ; mandilasi fra le gambe e al suo Datore addietro, ed ancora egli stesso urti gl' Innanzi, che con la palla faranno: perchè per avventura gli arresterà, da tanti, e così gravi rincontri faranno stati quasi in un tempo tempestati, ed il Datore addietro le potrà dare, e caso che egli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spingerla avanti con un calcio, o di attraversarla alla volta del muro. In questo modo medesimo si governino i Datori che in tal termine si troveranno al muro, e se la palla accompagnata dalle medesime gambe andasse alla volta del Datore, ch'è allato a quello della fossa, o a quello del muro, prendano col soccorso di quegli il medesimo partito, che già s'è detto. Ma se la palla verrà per terra al Datore, mandata dal suo Sconciatore, ingegnisi di carpirlo, e darle prestissimamente, e caso che gl' Innanzi avversi gli fossero addosso, ed ci non potesse, mandila al suo Datore addietro, come di sopra detto si è, e cerchi di attraversarla. Quanto alle palle, che volano per aria, se di punta, non vi fa di mestieri di troppa maestria: perchè venendo alle mani del suo Datore senza zara d'alcuno Innanzi le potrà (pigliandola) dare in qual modo, ed in qual verso ben gli verrà: se già non vorrà fare come certi, che affogano nella bonaccia, perchè volendone troppo, e troppo indugiando, e troppo avanti correndo, perdon la palla con vergogna loro, e dannaggio di lor schiera, la quale per troppa agiatezza del suo Datore ogni suo passo, incontro, e sforzo arà perduto; e faticato indarno. Ma se le medesime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i suoi Sconciatori; nondimeno s'egli vede gl' Innanzi avversi in un medesimo tempo comparirui, terrei per più sicuro tratto per lui il rimetterla, ovvero pigliandola coll' aiuto del suo Datore correre un poco in traverso, o pure innanzi con la scorta del suo Sconciatore, e ingegnarsi di darle in qualunque modo gli verrà dritto. In questo caso solo si concede licenza alla prima fila delli Datori Innanzi di correre la palla, il che fatto torni ciascuno ratto, come un vento al suo luogo. Soprattutto il buon Datore innanzi, mai addietro per la palla non torni: perchè l'uomo in ritirandosi più debile

le si ritrova ; e riceve più carica , e oltre a di ciò fa gran torto al suo Datore addietro . Però lo esorto a non ritirarsi addietro già mai , non che altro un passo , e non andare a torre palla veruna , che a suoi compagni Datori s' aspetti , sì perchè il volere quello , che non è suo , e sempre vizio : sì perchè ragion vuole , ch' egli aiuti nel gran travaglio il suo compagno , facendogli ufizio di Sconciatore . Vegga eziandio il buon Datore oltre al fuggire il fallo , di non mandare fra i popoli la palla : perchè non comparendo quella nel campo , il Calcio si raffredda . Ingegnisi di darle colpi grandi , e talora palleggiarla con alcuno degli avversarj Datori , perchè delle belle date gran piacere si prende il Teatro , e se pure e' vorrà dare il meglio che può in prò degli Innanzi suoi , dia gran colpi , ed alto : ma di traverso ; Verbigrazia i Datori del muro in verso quelli della fossa , ed i Datori della fossa in verso quelli del muro . Stia molto avvertito , ed al suo Sconciatore vicino quando farà la palla in sull' altrui steccato condotta ; perchè il detto Sconciatore s' ingegnerà cavarla della baruffa , ed a lui mandarla . Vuole il Calcio procedere sempre con ragione , e sempre buon governo richiede : ma se mai tempo è d' adoprarvi l' ingegno , e il valore , allora l' uno , e l' altro v' impieghi la parte , che si trova con disavvantaggio , vedendosi la palla condotta in sullo steccato : perchè ogni atto , ogni momento le può dare il tracollo , e questo più che ad ogni altro al Datore appartiene . Pertanto trovandosi in tal termine , se vuole liberar la sua parte di periglio , e ricourare il campo perduto : vendendogli la palla , mai non le dia , se non è certo , e sicuro d' allentanarla col suo colpo sì lunge , che non possano con un colpo farla esser caccia gli avversarj Datori , e se pure le vuole dare in ogni modo , diale almeno tanto in alto , che in quel medesimo tempo , che cadrà , vi possano gl' Innanzi suoi esser ancora . Questo serva per ammaestramento eziandio al Datore addietro , del quale poco dopo si ragionerà . In oltre il Datore non dee mai andare a pigliar palla oltre agli Sconciatori , ne anche avendola presa dietro ad essi , dove è il luogo suo , trapassare loro dinanzi a darle : ma presto presto menar le braccia , e colpire : perchè il giocatore presto , da di te bella mostra , e ne' pericoli è utilissimo ;

ne

ne anche si conviene il darle si piano , ch' ella ne' mezzi degli Sconciatori rimanga : perchè non può assicurarsi , che ancora che fra li suoi Innanzi le desse , una delle avverte l'quadre, non la tolga loro , e contro alla tua banda la ritorni : però venendo a lui la palla per terra piglila in mano , e diale , e non faccia come alcuni fanno , i quali per fuggire la furia degl' Innanzi , che alla volta loro vengono , un calcio danno alla palla per terra , e ne' piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte , e loro vergogna .

*Offizio
de' Datori
addietro .*

Ora perchè le palle, alle quali non possono , o non debbono dare i Datori innanzi , vanno alle mani de' Datori addietro , tempo è , che di loro si ragioni , i quali essendo gli estremi , e facendo le lor prove ne' luoghi , e tempi più pericolosi , veramente si possono dire del Calcio , e vita , e morte , e perciò come si è detto vogliono essere a sì importante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli , che sono dotati di più sicuro colpo , di più veloce corso , e di più ardito cuore . E perchè a questi ancora vengono le palle , o per terra , o per aria , d' intorno a ciò daremo quei precetti , che più a loro si convengono osservare . Dico adunque che a questi Datori vengono il più delle volte le palle condotte fra i piedi degl' Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all' impeto de' quali il miglior riparo , che far possa questo Datore , e il pigliarla , e pigliarla con gran coraggio , e con destrezza , e velocità incredibile correrla , e sforzarsi di salvarla per via di gamba , aiutandolo in questo il suo Datore innanzi , perchè poco si può fidare , che il tuo Datore allato gli possa dare punto di soccorlo : perchè essendo questa fia appunto di tre soli , stanno l' uno dall' altro molto lontani , e con difficoltà soccorrer si possono : resta loro solamente facoltà di farsi spalla l' uno all' altro in correndo la palla . Perchè ponghiamo caso , che il Datore addietro della fossa pigli la palla di fra le gambe degli avverari tuoi , e vada per salvarla alla volta del muro : Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla urtando negl' Innanzi , che lo vorranno tenere , e così quel del muro , e se questo non gli verra fatto , veggia almeno d' attraversarla , o con la mano , o col piede invero l' amica schiera , cavandola da i piedi della nimica . Ma se la palla verra per terra , forte , sicchè non l' accompagni-

ne gl' Innanzi , ovvero ne siano lontani alquanto , di leggieri potrà pigliarla , e darle , e non fare come ho veduto alcuni poco pratici , i quali per timore degl' Innanzi , per tosto levarlisi d' attorno , non vogliono pigliare la palla in mano , come porta il dovere : ma le danno un calcio , e fra gl' Innanzi avversarj la cacciano , facendo perdere alla loro parte il giuoco . Ma s' ella verrà per aria arà poca difficoltà , perchè verrà di tanto lontano , che arà agio a darle , tanto più , perchè aranno a passare due file per venire a trovarlo gli avversarj Innanzi ; e se pure venisse tanto da alto , che vi potessero essere , vegga di rimetterla , o pigliarla , scanfando gli avversarj , e correndo in luogo sicuro , darle . Il più grave errore , che possa fare il Datore addietro , è , stare vicino a suoi Datori Innanzi ; perchè ciò facendo ha bene spesso a correre dietro alla palla , che di posta lo passa con molto brutto vedere , e danno della sua parte : Ne in questo termine potrà mai a un bisogno salvarla . Però stia in luogo , che più tosto abbia a venire quattro braccia avanti a pigliarla ; che ritirarsi indietro un passo . Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta , governinsi con quei medesimi precetti , che a i Datori innanzi si diedono : della maggior parte de' quali conviene , che questa fila de' Datori , oltre a già detti si vaglia . Infino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli uffizj di ciascuna sorta di campioni , e di tutti i modi , che danno al Calcio la forma . Ora di alcuni necessarj avvertimentj , che a tutti quantj in universale appartengono ragienerò . Le pugna nel Calcio intervengono non come proprie di quello : ma come conseguenti dagli affetti degli umani animi cagionate , ed aggiunte . Conciosia cosa , che nostra natura all' ira , ed a gli altri torbidi movimenti dell' animo sia tanto soggetta , che quasi cosa niuna di quelle , che noi l' uno , coll' altro trattiamo , si finisce senza mescolamento , di alcuno , meno che ragionevole movimento . La onde alcuni campioni del Calcio sieno , o Datori , o Sconciatori , o Innanzi , essendo spronati , e spinti da collera , o da invidia , o da altra loro passione , e giuocando fuori del dovere con modi villani , e scortesi , e forza che gli altri non essendo diasso , ne facciano risentimento , e così vengono alle pugna : allora

Avvertimenti generali.

D

con-

conviene , che qualunque ivi sia più vicino li divida , e non dee ad alcuno di essi la stizza montare , o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divolto , come se quivi la sua collera dovesse sfogare : assai è , l' avere della ricevuta scortesia mostrato risentimento ; perchè l' uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse , che fanno livido il corpo nostro : ma solamente di quelle cose , che possono alcuna macchia nell' animo suggellare . Diceva Socrate ; o Critone uccider mi possono Anito , e Mileto , ma non offendere ; perchè egli sapeva , che niuno puo esser da altri , che da se stesso offeso , ne d' altro , che di sua colpa dolersi . Adunque lasciati alle brutte fiere lo imbizzarrire per le percosse del corpo . In oltre a Giucatore uomo di coraggio , e di virtù si disdice alcun pugno menare in dividendo ; sì perchè al compagno suo farebbe gran torto a non lasciàrlo (come da poco fosse) fare da se sua vendetta , la quale in quantunque minima cosa non si vuole disprezzare : perchè le cose piccole sono delle grandi mostra , e saggio , ed a chi vuole fare abito nella fortezza , conviene in ogni azione , benchè piccola mostrarla . Non vieto già io , che il compagno da i torti non si difenda , e bisognando non si soccorra , e facciansi due , e tre mani di pugna , tre contre , e quattro con quattro , e tutti con tutti . Ben è degno di biasimo grande colui , che con brutto , e maligno animo fa nascere a ogni poco l' occasione , e porge a i giovani , (i cui sanguis ribollono) l' esca , e il focile del fare la rissa , e d' accender il fuoco dell' ira , e con le troppe mani di pugna il Calcio distrugge . Oltre a ciò non istà bene , che in facendosi alle pugna , l' una , e l' altra schiera abbandoni la palla , e corra a vedere : perchè quello , che al Teatro si disdirebbe , s' avviene molto manco a i campioni , e quelli , che ciò fanno son simili a quei soldati , che lasciano il combattere , e corrono a vedere i feriti , ed allo alloggiamento condurli : pietà certamente impetitiva , e pilosa . Già non so veder' io d' onde cosa si brutta abbia tratto l' origine , se non se forse dall' aver ammessi alcuni troppo giovani nel Calcio , i quali poco pratici , e meno scaltri , e nel mondo novelli , da ogni cosa si lasciano menomissima sollevare . Per lo contrario son degni di lode tutti quanti i giucatori del Calcio : poichè per pugna , che si tocchino ,

chino, o per qualunque sorta di scortesia, che in qualsivoglia modo si ricevano, conto alcuno non ne tengono, anzi i medesimi, come son fuori del Calcio, cenando in compagnia, o trovandosi, le percosse ricevute piacevolmente si mostrano, e ridonfi insieme: atto veramente nobile; perchè secondo che di sopra s'è detto, l'uomo d'onore non si dee lasciare, come fera traporare dal dolore di quelle percosse, le quali in parte nessuna l'onore non gli toccano. Questo principalmente si richiede nel Calcio: perchè senza questa pace non sarebbe un gareggiamento piacevole di Gentiluomini: ma zuffa rabbiosa di matte bestie, e chi altrimenti facesse rimarrebbe da tutti i nobili della Città disonorato. Il secondo universale avvertimento sarà, che a tutti quanti gl'Innanzi, Sconciatori, e Datori di quella schiera, che si trova in pericolo di perdere la caccia, avendo la palla in sul suo steccato, s'appartiene metterli là per dare alla comune perdita, comune soccorso; eccetto però due, o tre Sconciatori, ed alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che saranno al soccorso concorsi, si anno a ingegnare di tenere la palla bassa, e non la lasciare in modo nessuno alzare: cosa che potrà loro di leggieri riuscire, essendo essi (benchè da molto affanno sorpresi) molto più numero insieme, che gli avversarij non saranno: perchè la batraglia di quegli trovandosi con vantaggio, non esce degli ordini, e non vi mescola, e manda se non gl'Innanzi. Ora perchè oggidì ne i Calci a Liurea s'usa il più delle volte; anzi quasi sempre da un certo tempo in qua stracciare le Insegne. Non si
devono
stracciar
le Inse-
gne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il far passar la palla di posta, oltre all'avversa testa dello steccato. Però quella schiera, che più volte ciò fatto arà, farà vincitrice. Per esempio. I Rossi faranno passare tre volte la palla oltre lo steccato de' Bianchi, ed i Bianchi due, oltre lo steccato de' Rossi, per questo i Bianchi vinti, ed i Rossi n'andranno vincitori, che d'una caccia gli avanzano, la qual voce Caccia non vuol dire altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare. Ma perchè i falli ancora apportano la vittoria, e la perdita; dico, che se i Rossi (ponghiam figura) faranno fallo, perderanno mezza caccia, ed i Bianchi l'avanzeranno. Per sì fatte perdite, e vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo,

lo, o si conduce a fine una caccia, cambiare il luogo, e si richiede, che l' Alfiere della vinta schiera tenga la Insegna ravvolta, il chinata: si che mostri qualche segno di cedere al vincitore; e quale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quasi glorioso Trionfatore ad occupare gli alloggiamenti del vinto procede; quando nol faccia, da occasione alla schiera vincitrice d' avventarsi a quella Insegna, e stracciarla innanzi che il Calcio finisca, e la schiera perdente quasi ferita fiera generosa, che mostra i denti, e rivolgesi, il medesimo strazio corre a fare dell' Insegna vittoriosa; quanto giustamente ella sel faccia non disputo: ma il fatto avviene pur così, e mentre ciascuno rabbiosamente contende per istrappar qualche brano della Insegna nimica, tra i calci, e tra le pugna, e urtate, e cadute rimangon tutti sì stanchi, e pesti, e lividi, e infranti, che non possono più per quel giorno far cosa che debbano, Douriano dunque mantenersi le Insegne intere, si per levar questo disordine, si ancora, perchè avendosi a mutare il campo ad ogni caccia, e ad ogni fallo, l' una, e l' altra schiera rimasa vedova delle Insegne fa brutto vedere, e male si discerne dalla vinta la vincitrice; anzi lo stracciare, e lo sbranare, che si fa dell' Insegne, che è egli altro per vero dire, che uno strazio del Calcio, e uno scempio? Come la sera pon fine alle fatiche, e all' ire, ed a tutti gli altri travagliamenti del Calcio, così l' ombra del tedio, che per tanti precetti, e sì minutata trattazione avrà forse troppo noiato L' A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Questo solo aggiugnerò, che quello onore, che ciaschedun desidera giucando acquistare, non si restringe ne' soli termini di esso giuoco; cioè d' esser tenuto un giuocatore solenne, e perfetto: ma a più alto fine trapassa: cioè di essere da V. A. S. veduto, e lodato, e conosciuto per valoroso, e prode, ed atto a servirla ancora ne i gravi, ed alti affari: per questo corrono, per questo s' affrontano, per questo si battono l' uno l' altro, e si ammazzano di fatica, esercitandosi nel Calcio campioni sì valorosi, e sì gentili, e in tal contesa si fanno coraggiosi, e forti, ed atti a mettersi a ogni impresa, si fanno coraggiosi, e forti, ed atti a mettersi a ogni impresa, e conseguire ogni vittoria. La onde la gioventù Fiorentina tutta quanta insieme supplichevolmente la prega, che s' ella

s' ella già per lo amore portato al Calcio si spogliò del suo Manto Reale, ed andò nel mezzo del campo, e tra le schiere, e corse, e sudò, e urtò, e spinse, e vinse: Oggi che il Reggimento di Tolcana forse fare il medesimo la impedisce; Si degni almeno volgere in verso di tali fatiche gli occhi sereni, e dare animo altrui di maniera, che mossa dal suo favore non solamente FIORENZA sua: ma ogni altra Città seguendo la vestigia di lei faccia questo utile al Mondo di esercitare i corpi, e gli animi con questa illustre gara, e rendergli gloriosi, ed inuiti.



FLORENTINVM HARPASTVM
 IO. BAPTISTÆ
 FERRARI
 SENENSIS

E SOCIETATE IESV.

SIVE

CALCIS LVDVVS

COLLVCVTIO III.



AEperat Cassianus Senis Florentiam demigrare ,
 hec est a Senensi pugilatu ad Florentinum har-
 pastum trajcere : cum assequitur nos improvi-
 lus , atque post officiosam salutationem se via
 comitem adiungit Ioannes Baptista Donus , vir
 in primis eruditus , deque re musica & veteri &
 recenti , edito volumine , præclarè meritis . Repentino eius
 aduentu mecum exhilaratus pramodum Cassianus , opportu-
 num , inquit , nobis donum ipsa te , Done , felicitas obtulit :
 tuas ut partes , quas ego susceperam , iure meliùs exequaris .
 Tum Donus ad hæc , Mearum est partium tibi esse obnoxium .
 Has qui suscipere , mihi que præripere potuerit , non video .
 De humanissima ista lite , ait Cassianus , agemus alias , cum
 otium fuerit . Nunc instat Florentinus Harpasti ludus enarran-
 dus : quando Hetrulcos ludos in Hetruica via persequimur .
 Hunc nemo te plenius edoceat , cui parens Florentia ludendi
 peritiam , erudita facundia dicendi suppeditat elegantiam .
 Porro in eo , qui poenè sequitur , curru ambulatio sedentaria

[tibi

[tibi si lubeat] sermonem commodè promovebit. Iuuenilem, inquit Donus, Patriæ ludum id ætatis, ut vobis gratificer, narrando ludam perlibenter, sed pedes. Harpasti enim ludus curulis non est. Eundem igitur ludum tripartito tradam. Primum veteris ac recentis Harpasti diferimen, dein ludicri huius vetustissimum apud Florentinos natalem, denique ludendi genus modumque monstrabo. Harpastum in Græcia natum, cui naturam ludi græco prodit vocabulo. Cum enim *harpazo* idem sit ac rapio: is ludus harpasto significatur, quo pilam collutores sibi certatim præripere conabantur. *a* Quod autem Athenæi ætate harpastum, olim aut pheninda vocabatur *apò tis aphefeos*, idest a projectu, quia, qui luderent, longè iacerent: *b* aut phenis, & phennida, sive phennida a *phenachizin*, quod est, decipere: quippe aliò, quam quò simulabatur, immissa pila improvidum fallebat. *c* Eius inuentorem Iubas Maurusius Phænestium ludimagistrum facit. *d* Nomen eidem phenidæ a Phennido Iulius Pollux imponit. Miror esse, qui medium somnient hoc pilei genus inter paruum magnamque pilam: utque Sipontinus putat, paganica maius, minusque folle: cum gravissimi scriptores, *e* Clemens Alexandrinus, *f* Galenus, *g* idemque Pollus parvis adnumerent, *b* Verissimile est, hanc, ceterarum instar, confutis pelliculis foris coriaceam, incliso tomento intus laneam fuisse, nempe posthumam & prepositam pecudis filiam, quippe quæ corio lanam supponeret. Ceterum ideo vocat. *i* Martialis harpastum puluerulentum; quia locus in Spheristerio lusioni huic dicatus lapide nullo, aut latere sternebatur, ne ludentium vestigia lubricus falleret: ledere retue; Quare molli solo pavimentatus innocentem assiduo ab attritu pulverem excitabat. Nisi suspicari quis malit, lapideum aut lateritium pavimentum parco fuisse pulvisculo inasperum, qui resilientem pilam non ret ardaret; pedes verò constabiliret. *l* Pile ludo ad calida balnea preparante, nudi sepius exercebantur: deinde statim lavabant. Iam ipsa ludendi rationem, sive ludicram spheromachiam, quam episcyrum aliquis appellat, in graphica veterum Scriptorum narratione videamus. *m* Binæ iuvenum turmæ, numero & virtute pares, è regione dispositæ intra totidem lineas terminales, sive metas consistebant. Exinde media inter easdem turmas linea ducebatur,

Harpasti

etymon,

et nomi-

na varia.

a Dipno-

soph. l. 1.

c. 11.

b Clem.

Alexan.

Padag. l.

3. c. 10.

In. Pol.

onom. l.

9. c. 7.

c Ache-

na ibid

d onom.

ibid.

e ibid.

f l. b. de

ludo per-

uæ pile

c. 2.

g ibid.

h Hiero-

nym. Mer-

cur. de

art. e. q. mn.

l. 2. c. 5.

i lib. 3.

Ep. 19.

l. 7. Ep.

31.

l Mercu-

rial. ibid.

Gal. ibid.

Mart. l.

7. Ep. 31.

Ludendi

forma.

m Inl.

Poll. ib.

Sipont.

Al. ab

Alexan.

*Genial.**dier. l. 3.**cap. 21.*

batur, quam scyrum vocabant: eique impositum harpastum quisque contendebat, aduersè intra lineæ spatium, trans hostile agmen, immittere. Eam lineam qui harpasto contingerent, victores abibant. Itaque dum pilam certatim nitebantur arripere, alij alios proturbare, protrudere, prosternere: ac plerique

*n Gal. lib.**haber.*

omnes non indecoro puluere & sudore sordescere. *n* Ex ijs, quæ hucusque diximus, conficitur, harpastum celeres vehementesque inter exercitationes numerandum esse: quippe quo corpus attenuatur, augetur calor, ex integro robur virefcit, brachia in primis humerique roborascunt. Quinimò pugnacissima congressio ad mutuam prohibendam pilæ capturam ea demum ludi pars est laboriosissima, utpote cum athleticis motibus, nisi bulque cumque totius fatigatione corporis coniuncta.

*Militas**Nona.*

Idcirco ut prosperè valentibus & robustis harpastum valetudinem vegetat, & robur affirmat: sic ijs, qui sunt capite colloque imbecillo, qui obnoxio thorace, qui renibus lumibisque preferuidis, magnè officit. Vt intelligamus, plenum hunc laboris, & sudoris ludum non puerorum aut senum; sed viro-

*Concin-**nitas.*

rum fuisse, iuvenumque qui lacertis vigerent. Illud habeo postremo loco subijcere, in eo lusu curasse priscos, ut omnes corporis motus decori forent, quique palæstram saperent: qualis celebratur a Nemoxeno apud *p* Athenæum adolescentis cu-

*p lib. 1.**cap. 12.*

iuisdam septemdecim annorum in ludendo concinnitas. Hic ego non potui, quin Doni veterem in re noua, seriam in ludicra, & multiugem eruditionem demirarer. Is autem ceptum ita sermonem, persequitur. Potestis hinc vetusti ac recentis harpasti discrimina interpretari: quorum illud insigne, quod vetus paruam pilam equabat, recens verò modicum tumescit in follem. At unde, & quo tempore inuecta Florentiam est nobilissima exercitatio? Sanè originis obscuritas vetustatis argumeto preclarè indicat, ab Romanis olim secum suorum deductam fuisse ludorum coloniam Florentinam in urbem, nostrumque in Arnun id exercitationis a Tiberi corruatum. Hic

*Origo**apud Illo**venenos.*

autem ludus, quem Prisci variè nominabant, novum iam nomen habet a calce: quia etsi pugni sepius, quàm calcis ictu follis ultra hostile vallum impulsus victoriam parit: huic tamen ludo nomen pugnus non facit, ne pugnorum conflictu pugilatum Florentia, non harpastum ludere videatur. Inuo-

*Recens a**ca. e no-**nita*

lutam

lutam eius notionem ita definiens aperio. Florentini calcis ludus publica est exercitatio primarię iuventutis, quę duas in acies pedestres, & inermes diuisa, amicę venusteque certat. unico mediocris & aerijs follis ictu, oppositam metam glorię causa trajicere. Cum ludo huic exercendo areę conscriptum excurrere in longitudinem debeat cubitis septuagenis binis supra centena, in latitudinem verò lenis ultra octogena, ut civium frequentia celebrari conspicique possit: percommodum theatrum Florentię pandit platea, & perampla & percelebris, ex quadrato longior, patitijs edibns coronata, quam Sanctę Crucis edes amplissima suo nomine impertit. Mediam aream tigilla vallant arrectaria, bicubitalia fere, rara, & in teretem rotunditatem dolata, tranuersis temonibus sive longurijs iugata, ab edificijs intermeante lato itinere summoti, duplicique serie inter se nonnihil discreta, quò spectantium multitudinem includant ac tuteantur. Huius conscripti latus alterum è longioribus nomen ducit a Muro, cuius (ut ego interpretor) speciem continentes, edes præbent: alterum a Fossa, quam vicina declivitas repræsentat. Colluiores deliguntur quatuor minimum & quinquaginta, duas in acies tribuendi, numero, & virtute pariles. Ab anno duodevicesimo ad quadragesimum quintum idonei iunt ad ludi labores exantlandos: quibus tolerandis impar est cum puerilis ætas, tum lenilis. Neque verò totum vegeta in ætate momentum. Non enim facie foedi, corpore distorti, genere plebeijs, curta re domestica mendiculi, moribus inquinati, qui videlicet marsupio fameque decoreant: sed ab aspectu decori, membris validi, agilitate moraque corporis ad omnem elegantiam composito, planè palæstrici, natalibus conspicui, opibus floridi, indole generosi, educatione probi, ad ingenuum ludum, quem Heroes quoque olim exercuerint, admittuntur. Sed multo sudanda non labore ludicrum mentes amat hibernos, quia sudor & lassitudo per æstivos feruores intolerabiliter augetur. Quamobrem ab Ianuarijs calendis ad mensem usque Martium Calcis ludo indulgetur: ceterorum cessatione mentium respiratur. Ceterum quia spectaculum spectatorum celebritate decoratur, per biennales tempestiuus dies, quibus ad ludicra spectanda inuitamur, solemnem in modum luditur. Hora ludiorum est vergente in vesp-

*Definitio**Locus eiusq d = m: usq**Colluiores numerus A Etas**Conditio**Ludi tēpestiuas**Hora*

E

speram

*Lusorum
vestitus*

*Duplex
ludi genus*

*Agminis
delectus.*

speram die, (vix enim laboriosissimus ludus produci horarium ultra spatium potest) ubi nimirum, silente publicorum fluctu negotiorum, alcedonia sunt in foro : cumque Sol, illustris iunior, splendidam suam pilam occiduas impellit ad metas, alio in orbe splendide lusurus. Vestem lusores adhibent habitalem & expeditam, non aliam nempe, nisi thoracem simplum, femoralia, calceosque pertenues, atque pileolum : ut agiliores ad motum cunctumque sint. Student præcipuè speciosa in veste conspici, scitè, graphiceque ad corpus apta : quia cum debeant spectaculo esse primoribus cum viris tum foeminis civitatis, si vestitus inelegans esset, deformem spectatoribus præberent aspectum, ac despiciatui ducerentur. Quò exixius curant, ut semet ornatiores astantium oculis offerant celebri die, quò pars unaquaque vestitu quidem consimili exornatur, sed peculiari tamen colore distinguitur. Conducit hoc loco discere, harpasti calcisue ludum peragi aut pro festo more, aut solemniori pompa ; Cum solemniter luditur, supradictum ornatum induunt è serico rasili, aut villosa, aut ex argento aurove textili, prout condixerint : vel certè simpliciore discrimine pileolum duntaxat, vel thoracem, vel caligas afferunt ditcolores, aut quid aliud, ad factionis indicium. Cum bicolore factiones habitu discriminantur is ludus dicitur divisus. At in ludo moris citra pompam usitati & profesti amictus arbitrarius & promiscuus permittitur. Eiusdem verò gratia sic lusorum habetur delectus. Tympanorum tubarumque sonoro vocatu patritij roboris cessans pugnacem ad ludum inuitatur alacritas. Tum contactam in arenam undique confluentes lectissimi viribus & agilitate iuvenes confertam ordinantur in coronam. Illic unus aut alter eligitur emeritæ peritiæ senior, vel certè geminus ludendi dux, qui lusorum vim indolemque percalleet : qui, postquam singulos oculis animoque perlustrarit, suæquenque classi meditata & pensitata divisione attribuat : ex qua ludum calcis divisum dici nonnulli putant. Et primum quidem pro quaque acie quaternos deligunt Datores, sive Misfores anticos, qui valido datatim ictu ventosam longè pilam eijciant, lacertis nempe staturaque præstantes : & priorem, qui Fossæ latus aut cornu regat, agilem callidumque in tempore pilam excipere, scitèque remittere : alterum, qui Muro præsit,

fit, robustissimum, eandemque pilam vasto ictu ferire pollentem: duos præterea, qui medium inter hosce locum obtineant. Ad hæc ternos Datores posticos, curlu præceleres, animo præsentēs, prævalidosque percussu procul follem propellere. Tertio loco Turbatores quinos, proceros, torosos, æquantē robore corporis vastitatem, præferoces, ludique prudentissimos: sed Muro præpositum, præ alijs lacertosum & valentem: eum verò, cui Fossa tuendæ cura demandata est, velocitate, dexteritate, ludendique prudentia instructissimum: medium cursu bonum: reliquos utrinque duos ferocissimos. Denique Præcursores minimùm quindenos, ternas in turmas distributos, ætate florentes, pede celeres, animorum plenos. Iam suum quisque agmen sic Ductor instruit. Primum statuit Perturbatores quinos ab summa parte postici valli distantes cubito uno & sexagesimo, inter se autem sexto decimo, & ab eiusdem valli lateribus undecimo. Secundum hos altera in serie Datores anticos, a Perturbatoribus discretos cubitis duodeviginti, a se inuicem uno supra viginti, a laterum vallo undecim & semisse. Post quaternos Datores anticos, ultimo loco positos Datores ternos, ab anterioribus deiunctos ulnis pariter duodevicenis, inter sese tricenis, utroque a conlepti latere ternis denis. Præterea tres in acies disponit Antecursores. Primam sistit ante Turbatorem, Fossæ custodem, alteram ante Muri presidem, tertiam denique inter has mediam, ex iuuenibus conflaram pernicitatis indefesse. At quando bicoloris cum vestis discrimine ludus magnificentior est exhibendus, non in foro in foro properanter, sed in alicuius ædibus viri primarij bina lusores in agmina consideratius dividuntur, dieique ludieri condicuntur. Ante tamen signiferi creantur puberes duo, nobilitate, opibus, & ore præsignes, qui matutino solemnē diei concolorem assecrarum collutorum nabitum induti, ab ipsidem honorariam præbentibus cateruam per urbem deducuntur. At ipsi deinde opiparo tuos epulio leccatores excipiunt: eoque stomachi lauto comœatu militantem laborioso ludo calcem corrobant. Post hæc arrepto Duces vexillo, dum nerva tympanorum coria modulato tuba turba mullū ē queruntur, agmen promittit in præsentia. Turba præsentia, quæ signifer dexterum inter se locum obtinet, bina, &

*Dispositio**Solemnis
vis ludi-
cræ adpa-
ratis*

*Processus
in eternā*

niunctim acies hoc ordine procedunt . Priores ducunt agmen tubicines , tum tympanizantes . Hos consequuntur Prodrongi five Anrecursiores bini , vel manibus vicissim amplexi , vel fericæ faiciæ copula utrinque apprehensa ita consociati , ut dexter , propter exemplum , albatu cum sinistro purpurato coniungatur : & singula paria , instar lutoriæ latrunculorum tabulæ , coloribus alternent . Precursoribus proximi Signiferi , non sine ante ambulenibus tympano tribis . Succedunt his Turbatores : tum Datores in acie primum antica , deinde postica . Ex anterioribus autem qui a Muro nomen habent , lutorium follem factionis utriusque colorē perpicuum preferunt , utpote in ludo præstantissimi . Claudunt agmen vestitu laruaque tenus Medici bini , seu quaterni , extemporales & iocabundi , argenteis pateris cerussam gestantes in grumulos castellatim distributam , quæ pugnis impressa livida monumenta , cum ulus fuerit , efficaciter emaculet . Hac semel pompa obito intra vallum martiali campo , salutatisque identidem amicis , & ante Magnum Hetruriæ Ducem , qui solet aliquando magnificè instructo in iuggesto spectaculo interesse , corporibus vexillisque proclinalis , in suam se quisque stationem , quæ sorte obtigit , recipiunt . Sed antequam acies utraque in arenam descendat , sublimia & honorifica in subtellia mediæ ad arex latus sex iudices , eius palæstræ milites veterani , conscendunt , res ludi controversas arbitraturi . Ecce autem ferox etiam in ludo *Certamen* Mars sonoro tubarum typanorum que clamore moris increpans , inerme imperat belli simulacrum . Tum Pilarius , utriusque factionis vestitu bicolor & biformis , non unius colore semiformis aut semivir , nempe homo indifferens , medius , communis , & neuter , inter coronam utranque Præcursorum , qui Murum tuentur follem æquo validoque iactu impellit in medium . Illico utrinque accurritur : utrisque sit a Præcursoribus impetus ad ipsum follem occupandum : interque pedes deprehensum levi calce pedetentim promoveri quique certat oppositum ad consèpti caput ac metam . Interim itrenuè suas Turbatores obeunt partes , dum aduersarios , ne irrumpant , aut complexu remorantur , aut impulsu repellunt : dum posticas factioni suæ suppetias ferunt , opportunè retro acto pedibus folle , ut vehementi Datoris ictu trans oppositi valli metam emitta-

emittatur : dum præterea Datori follem transmittenti validè pugnaci corporis obiectu hostiles defendunt incurſus, ne quis videlicet Antecurſor follem ferientis in collum aut brachium inuadat . Caterùm hoc Datoribus eſt utriusque ſolemne , ut ſive humi volubilem , ſive cælo volucrem excipiunt follem , præpropere excuſiſſimoque percuſu repullent . Quin etiam ſapius continuatis utrinque ictibus datatim ludunt , ut in hoſtilium ditionem paulatim gradum inferant , non ſine ingenti theatri plauſu & voluptate . Sed cãutio eſt , ne follis imprudenti ultra conſepti latera ictu propellatur : quod eius erratis admiſſi pœna, victoriæ diſpendium eſt . Quòd ſi hoſtilium Præcurſorum manus anticum in Datorem inuolet : conſeſtim is follem ad poſticum Miſſorem aliumue ad locium cauto calidoque calce traiectat . Si tamen aduerſarij valentiores admotis ordinatim caſtris in ultimas metæ anguſtias & follem, & hoſtem compulerint: tunc enimvero inter ipſem & metum enixius de veriſſimi victoriæ pila pedibus manibusque certatur , & pro ipſo pugnaciter orbe contenditur : iamque victor aliquis, Atlante robuſtior & Hercule , altè ſubductum orbem , non baliulo ſuccollans humero, laborioſè geſtat: ſed caice aut pugno trans metæ Abylam & Calpen per ludum expulſim iacit . Porro factio triumphatrix ſublimi explicatoque militari ſigno ad oſtentionem triumphi, hoſtilia in caſtra inuadit : triumphatricis contra in ſtationem conuoluto inclinatoque vexillo triumphara concedit . Quæ pluries prædictum conſepti limitem folle tranſilierit factio , ea victrix non ſine plaudentium ſpectatorum admurmuratione diſcedit . Victoriæ cauſa , ultra lineam follis expulſio Italico iam ævo *Caccia* nuncupatur . Triumphali non rarò debacchante latitia victores ſua podigè vexilla concerpunt . Nonnunquam etiam aduerſus inurbanos luſores gliſcit ipſum inter ludum ira : & maſcula bilis a iecore non concitur duntaxat in naſum , ſed in manus quoque ad pugnam prurientes : ut pro folle iam ora ſeriantur , & pugnis tudentibus capita deformentur in pilas . Sic harpalto in pugilatum repente mutato , fiunt omnes Datores . Protinus aduoſant non è linginquo cœli concilio, ſed è proximo luſorum agmine conciliandæ pacis interpretes, urbanique caduceatores, humaniſſimi Mercurij . Accurrunt etiam non ex inſula Coo

Per-

Pergameque alienigina, sed ex thatrali confessu nostrates cum cerussa Hipocrates & Galeni personati, oculariam vibicibus medicinam adhibitori. Tum tranquillato brevis æstu furoris, cives magis inter se amant, qui amicos memorabili vibicum monumento in oculis ferunt. Vitendo quoque spectaculo sæpe sic exercetur in ludo cursus, ut, rapta currentes metam versus ventosa pila, inter occurrentium remoram non pedibus, sed vento ferri, aut ventos ipsos humano vultu exiltimes currere personatos. Quin etiam ad harpalti cumulandam athletico certamine voluptatem, Præcurior aliquis obuium obnitentemque immani corpore Turbatorem sive Turbalionem, aut etiam Datorem subdola dexteritate supplantat, ac deturbat ad terram, corridente uniuerso theatro ac demirante, mole sua stantes & fundantissimas levi gigantæas impulsu deiici & ruere columnas. Sic illi calce follem tradunt, & diem. Sic hominum vita vicissitudinum pila ludentium est. Vestræ iam vos humanissimæ patientiæ tribuite, si vestras eodem aures calce percussi. Dedit hunc recenti ludum in codice spectandum iucundius Ioannes Bardius, Vernij Comes, cum in hac, tum in alijs ingenuis curis & ingenio promptus, & usu exercitatus. Finem dicendi fecerat Donus. Tum ego. Tua quoque, Done, in primis erudita & culta Florentini Harpalti descriptio digna est, quæ immortaliter ludat in paginis: quæque nigra typorum è nocte lucem ducat nominis inocciduum. Sic bono, ait Cassianus, in lumine posteritas uniuersa in orbis theatro te suspiciet, post edita gravissimis de rebus volumina, nobilissimo Patriæ miscentem seria ludo.



ALESSANDRO ADIMARI

NELL' ODE DI PINDARO

*Che cosa sia Olimpia , e quai fosserò
gli antichi Giuochi .*



Na parte del Pugillato pottemo noi dire, ch'oggi s' eserciti ; ma con più termine , e grazia , e lenza il nocivo strumento del cesto , nel fiero , e leggiadro giuoco del Calcio della bellissima mia Patria Firenze : Lodatissimo sempre , e non inferiore ad alcuno dell' antica Grecia , contenendo in sè , Corso , Lotta , Salto , e gran parte della feristica , cioè giuoco di Palla ; come eruditamente discorre *il Sig. Giovanni de' Bardi* Padre de' generosi Figliuoli , fra quali risplendono oggi *Monsignor Cosimo* Arcivescovo della nostra Metropolitana , *il Sig. Ainolfo* . Commendatore Ierolimitano , ed *il Sig. Piero Conti* di Vernio tutti miei singolari Padroni . Però veggasi il detto discorso ch' è stampato sotto nome del *Puro Accademico Alterato* , e benchè il giuoco della Pallà non sia compreso fra gli Olimpici , e che il trattarne in questo luogo paia cosa come i Greci dicono , fatta *εἰς παρέργον* contuttociò mi giova apporci le seguenti immagini , che medesimamente dal Mercuriale nella sua Gimnastica già furono impresse .

E serviranno per dimostrare non solamente l' uso antico del *Folle* , cioè Palla a vento , che *φυσή* , cioè *Phisi* da alcuni si chiamava , ed *κένον σφαῖραν* *Cenyspheram* da altri , cioè *Pila inanis* , perchè fatta di cuoio , era piena di vento , e d' aria ; ma per discernere , che quel giuoco detto Episcyro , ove s' usava ancora il *φένος* , o *Fenenda* vel *Harpastum* , doveva esser quel contrasto , ove i giocatori disposti in due turme , tiravano in mezzo una linea chiamata Scyro , e fra due altre linee poste dopo di loro contendevano insieme di chi prima oltre all' opposto segno trapassar lo facesse : nel che pare , che si rappresenti al vivo l' immagine del sopradetto Giuoco del Calcio , pigliando-
di

si la linea del mezzo , pel luogo dove si batte la palla,
e le due altre opposte, per gli steccati posti in cima,
ed in piè della Piazza , oltre a' quali, la parte
che fa passar col pugno, o col calcio la palla
ottien la vittoria . Ma lasciato il ra-
gionar di questo (perchè come
di sopra si è detto se ne
legge un bellissimo
trattato ec.)

*
* *



NE I RAGGVAGLI DI PARNASO

D I

TRAIANO BOCCALINI

La Nazion Fiorentina rappresenta il giuoco del Calcio
 nel quale havendò amMESSO un molto forbito
 Cortigiano forestiero , egli ottiene
 il premio del Giuoco .

Ragguaglio 43.

LA Nobilissima Nazione Fiorentina Giovedì passato nel Prato Febeo rappresentò il suo dilettevol giuoco del Calcio, al quale concorsero i Letterati tutti di Parnaso : e tutto che alcuni , a' quali fu cosa nuova il veder molti di quei Signori Fiorentini pestarsi insieme il volto con le pugna , dicessero , che quel modo di procedere in uno spettacolo fatto per giuoco fosse troppo severo , in un combattimento vero troppo piacevole ; universalmente nondimeno i Virtuosi ne sentirono gusto . Perciò che molti grandemente lodarono la velocità nel corso , la destrezza de' salti , e la forza di quei giovani Fiorentini : ad altri sommamente piacque l'invenzione del giuoco, eccellentissimo per esercitare la gioventù al corso , al salto , & ad una mirabilissima lotta , e da molti fermamente fu creduto , che non ad altro fine egli fosse stato instituito in quella già tanto famosa Repubblica . Ma i Politici , gli spiriti de' quali sono più elevati , da quelle risse , che molto frequenti nascevano tra i giovani Fiorentini , argomentavano , che gran misterio s'ascondesse in quel giuoco ; perciò che le Repubbliche più delle Monarchie per le continue concorrenze a' Magistrati , e per le molto frequenti repulse , che i Senatori hanno da quei carichi , che desiderano , gli uni da gli altri senza dubbio alcuno ricevendo più spesso disgusti , di quelli , che si vede ne' popoli soggetti alla Monarchia , sono piene d' odii intestini , e di gravi rancori occulti : e che in una libertà piena d'animi pregni di

crudelissimi disguſti , non eſſendo poſſibile , che non ſucceda qualche ſbortamento , dicevano i Politici , che la Republica Fiorentina con mirabil prudenza tra i ſuoi Cittadini. aveva introdotto il giuoco del Calcio , ſolo affine , che eglino con la ſodisfazione di poter da ſcherzo dar quattro ſole pugna a' loro malevoli , ſapeſſero ripor poi le membra dell' animo ſgangherato dalle paſſioni , al luogo della tranquillità ; ſfogamento , che quando col pugnale foſſe ſtato fatto in altra occaſione, haurebbe poſta la pubblica libertà in grave travaglio : Per coſa veriſſima aſſermavano i medefimi Politici , che i Sanefi nella Republica loro , non per altro fine avevano introdotto il famoſo giuoco delle pugna , ed i Veneziani l' aſſalto del Ponte . Ma accadette , che da un molto forbito Cortigiano , che era ſpettator del giuoco , da quel famoſo Piero Capponi , che con la libera riſpoſta , che ſeppe fare ad un Re di Francia , ſ'acquiſtò nel Mondo fama eterna , eſſendo domandato, come quel giuoco del Calcio gli era di guſto : riſpoſe il Cortigiano, il giuoco eſſer grazioſiſſimo, ma che quei Fiorentini lo giuocavano male ; e perchè il giuoco del Calcio particolariffimo della nazione Fiorentina affatto è incognito all' altre, parve al Capponi , che il Cortigiano haveſſe malamente parlato , e gli diſſe , ſe a lui dava l' animo di giuocarlo meglio . Arditamente riſpoſe il Cortigiano , che quando haveſſe voluto ammetterlo al giuoco, egli a quei Signori Fiorentini haurebbe inſegnato l' arte vera come ſi piglia la palla , com' ella ſi corra , con qual deſtrezza ſi ributtino i Guaſtatori , che vogliono ritorla , ed altri eccellenti colpi di bravo Maeſtro . Rile il Capponi al vanto del Cortigiano, ed avendolo fatto ſapere a tutti i Fiorentini del giuoco , concordemente l' invitarono a giuocare ; il Cortigiano, come gli faceva di biſogno , ſi poſe in punto , ed entro nello ſteccato, dove i Fiorentini credendoſi ricever grandiffimo guſto nel pallonarlo , e ſtrapazzarlo , gli fecero cerchio : e poco appreſſo da' Datori il Pallone fu gettato in aere ; il quale non così toſto cadette in terra , che il valente Cortigiano corſe a pigliarlo, ed avendolo fatto ſuo , ſe lo poſe ſotto il braccio ſiniſtro . Allora gli Scenciatori della parte contraria corſero per levarglielo di mano ; ma egli con empito grande urtò queſto , e quello , e dove i Fiorentini Maeſtri del giuoco ſi credevano abbatte-
egolino

eglino erano gli abbattuti , perchè che il forte Cortigiano con
 le braccia , con le spalle , col capo , e con tutta la persona ,
 così francamente investiva ognuno , che da qualsivoglia si fa-
 ceva far largo , onde la maggior parte de' Fiorentini Sconciato-
 ri si videro gettati in terra : ed alcuni con urtoni così scon-
 ciamente furon percossi nel petto , che a gran fatica per molte
 ore poterono respirare : di modo che il Cortigiano avendo su-
 perato ogni contrasto , senza che alcuno glielo impedisse , get-
 tò il Pallone oltre lo steccato , e riportò il premio del giuoco .
 Di che i Fiorentini talmente rimasero storditi , che solennemen-
 te giurarono di non ammetter mai più Cortigiano alcuno al
 giuoco loro ; come quegli che nel corso anno l' ali a' piedi , e
 nel dare gli urtoni , e le stomacate alle persone per farle stare a
 dietro , anno i gemiti foderati di ferro , nel farsi far largo
 nelle fole , nell' aprirsi la strada patente nelle più
 folte calche de' concorrenti , nell' arte di mai
 più lasciarsi cadere , o ritorre il Pallone ,
 che una sola volta sia capitato loro nel-
 le mani , e nell' artificio di fa-
 per far la cianchetta a gli
 emuli loro , per far dar
 loro in terra cre-
 pacci così
 vergo-
 gnosi , che mai più si possano reg-
 gere , più tosto eran
 Diavoli , che
 uomini .
 ∴

D A L L A
DESCRIZIONE
DELLE POMPE
E DELLE FESTE

Fatte nella venuta alla Città di Firenze del Sereniss.
Don VINCENZIO Gonzaga Principe di
Mantova , e del Monferrato ,

*Per la Serenissima D. LEONORA de' Principi
di Toscana sua Consorte .*

Finita la caccia del Toro immantinente fu netta , e spazzata tutta la piazza , e poco dopo fu cominciato a dar' ordine al calcio , che quasi durò due ore . Nel qual Calcio vollero esser numerati , e vi furono il Sereniss. Principe di Mantova , e l' Illustriss. Sig. Marchese del Vasto , con due altri SS. Mantovani . Entrarono nella piazza i giovani , che avevano a giuocare , con l' ordine che qui appiè si potrà vedere nella lista de' nomi loro , e una partita di loro era tutta vestita di giallo , e l' altra tutta di rosso , giubbone , calzoni , e berretta . I gialli il giubbone avevan di raso , ed i calzoni di teletta d' oro alla piana , e listato di trina d' ariento tutto 'l vestito , ed in capo berretta pur di velluto giallo ornata con pennacchi , e con borchie d' oro , e medaglie , e perle . I rossi fuorchè nel colore , erano è d' ornamenti , e di vestimenta tutti simili a' gialli , e la guarnizion del vestito era tutta di trina d' oro . Il Pallaio de' vestiti di rosso fu il primo , ed era tutto vestito di raso rosso , ed una palla rossa , e gialla portava in mano . Dietro al detto Pallaio seguitavano quattro trombetti pur vestiti di drappo rosso , e due tamburini , anch' eglino vestiti di drappo rosso , e due Tedeschi , che sonavano il zufolo . Seguitava poi il Pallaio de' Gialli col medesimo ordine di tamburi di trombe , e di zufoli .

zufoli, e vestiti pur come i Rossi, eccetto, che 'l colore era giallo. Gli Alfieri vennero in campo vestiti anch' eglino alla medesima assisa, ma le calze avevano intiere, le rosse tutte listate d' oro, e d' ariento le gialle, con un paggetto per uno innanzi tutto vestito di raso co' medesimi fornimenti, l' uno di trina d' oro, e l' altro d' ariento: e fecero la mattina li detti Alfieri ciascheduno alla parte sua un sontuosissimo desinare pieno di delicatissimi cibi, con grandissima copia di finissime confezioni. L' insegne furen di taffetà, e ad ogn' insegna v' aveva sei tedeschi vestiti alla maniera tedesca, di raso giallo, quei dalla parte gialla, e di rosso quei dalla rossa. Poi seguitavan tutti gli altri Signori, che dovean giucare vestiti come di sopra. L' ordine, e nomi de' quali saranno notati di sotto. I Maestri del Calcio che furono eletti dal Gran Duca si furono otto, e fecero essi tutta la spesa, sì del vestire, tutti quegli, che interuennero al detto calcio, sì dell' appresto magnifico della confezione, e de' vini. Ma gli Alfieri si vestirono del lor proprio, e del lor proprio fecero il desinare ciascuno alla parte sua. Essi Maestri erano alquanto nell' abito differenti da gli altri, perciocchè il giubbone, che essi avevano indosso era tutto trinciato; e sotto appariva al giallo la tocca dell' ariento, ed al rosso quella dell' oro, ed i calzoni; così del rosso, come del giallo, erano di riccio sopra riccio. I Provveditori del detto Calcio furono anch' eglino tutti vestiti di raso, uno di giallo a trine d' ariento, e l' altro di rosso ad oro. Arrivati li detti Signori in piazza, e tutta giratala intorno intorno, si ridussero tutti nel mezzo d' essa: e fatta la chiocciola, e battuta la palla, cominciarono il giuoco: e la prima si fu dalla parte gialla: ma alla fine i Rossi restarono superiori, e vincenti. Ad ogni caccia furen tratti infiniti colpi d' artiglieria. Finita la seconda caccia, e unitisi tutti insieme fu dato fuori il presente mandigale.

MADRIGALE.

Nobil desio d' onore
 Pria ne divise in due nemiche schiere ;
 Che robuste e leggiere
 Marte seguir l' ardente tuo furore ;
 Hor per opra d' Amore insieme unite
 Braman piu dolce avventurosa lite :
 E voi Guerriere crude
 Vo' di pietate ignude
 Sfidiam con chiaro suon d' alti sospiri ;
 Son l' armi de' Guerrier pronti desiri .

Venner poi fuori per rinfrescare i giocatori, che ne avevan bisogno, cinquantadue gran bacini d' ariento, tutti pieni di finissima e varia confezione, con un numero infinito di fiaschi pieni di finissimi vini, portati in piazza da sessantadue donzelli, tre de' quali che erano vestiti a liurea, fecero l' ufficio di Siniscalco servendo un di loro i Signori Giudicatori, e gli altri due la parte rossa, e la gialla. Le veste de' fiaschi eran tutte dorate, e rosse. E così bevuto, e confettato quanto faceva lor di mestiero cominciarono a tirar della confezione a' popoli circostanti infino a tanto, che tutta l' ebbero sparfa. E fu veramente tenuta cosa magnifica, e bella. Poi ricominciarono il giuoco, e durarono fino alla notte scura. La piazza dove si giucava era tutta circondata di palchi a guisa di teatro, e non per tanto in su detti palchi fu luogo per la metà della gente, ed eran piene tutte le cale intorno alla detta piazza, e cariche anche le tetta: e credesi, che fussero di numero più di quarantamila persone, che non pare che fusse manco bella veduta, che si fussero le feste. Credesi, che la spesa del detto calcio sia ascesa alla quantità di scudi semila, e forse anche più.

G L'INNANZI.

ROSSI.

Il S. Francesco de' Medici.
Il S. Giangirolamo Rossi.
Il S. Cosimo Bertini.
Il S. Lione Nerli.
Il S. Amerigo Marzi Medici.
Il S. Luigi Guazzoni.
Il S. Lorenzo de Pazzi.
Il S. Buonaccorso Vguccioni.
Il S. Gio. Compagni.
Il S. Gherardo Venturi.
Il S. Piero Segni.
Il S. Gio. Francesco Ridolfi.
Il S. Guido Gonzaga.
Il S. Tullio Guerriero.

G I A L L I.

Il S. Cosimò dell' Antella.
Il S. Alamanno Alamanni.
Il S. Cavalier Gio. Pitti.
Il S. Vincenzio Martelli.
Il S. Lionardo Rustici.
Il S. Zanobi Girolami.
Il S. Giulio Carnesecchi.
Il S. Cosimo Medici.
Il S. Domenico Naldini.
Il S. Cau. F. Pierfranc. Venturi.
Il S. Piero Pescioni.
l' Illustriss. D. Giovanni Medici.
l' Illustriss. Marchese del Vasto.
Il Sereniss. Principe di Mantova.

I S I G N O R I M A E S T R I.

Il S. Orazio Zanchini.
Il S. Bardo Corfi.
Il S. Francesco Rucellai.
Il S. Francesco Guicciardini.
Il S. Francesco Salviati.
Il S. Giordan Martelli.
Il S. Filippo del S. Alfonso Strozzi.
Il Gran Duca e per S. A. S. il Sig.
Giuliano Ricasoli.

I S I G N O R I A L F I E R I.

Il Sig. Alessandro Pitti.
Il Sig. Giuliano Capponi.

S C O N C I A T O R I.

Il S. Pierfrancesco Rinuccini.
Il S. Piero Strozzi.
Il S. Piero de gli Afini.
Il S. Raffaello Rondinelli.
Il S. Giovanni de' Bardi.
Il S. Francesco Valori.
Il S. Antonio Rabatti.
Il S. Lione Ricasoli.
Il S. Giulio Corfi.
Il S. Gianpaolo Gianfigliuzzi.

D A T O R I I N N A N Z I.

Il S. Neri Capponi.
Il S. Giovanni Nerli.
Il S. Girolamo Rucellai.
Il S. Francesco da Verrazzano.

Il S. Bettino de' Baroni da Ricasoli.
Il S. Alessandro Strozzi.
Il S. Francesco Vettori.
Il S. Bernardo Strozzi;

D A T O R I A D D I E T R O.

Il S. Bernardo Lenzi.
Il S. Ceseri Borboni,
Il S. Gino Ginori.

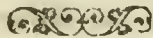
Il S. Marco Falcucci.
Il S. Rosso Buondelmonti.
Il S. Ottaviano Conti.





ΔΙΗΓΗΣΙΣ ΤΟΥ ΚΑΛΙΟΥ ΑΙΩΝΟΣ

ἧς ΦΛΩΡΕΝΤΙΝΩΝ δια' Στίχων,
 ὅσις παρέκείνοις μὲν ΚΑΛΤΖΙΟΝ,
 παρὰ δὲ τοῖς ἀρχαίοις ἀπικαλεῖται ΑΡΠΑΣΤΟΝ
 ΠΟΙΗΘΕΙΣΑ ΠΑΡΑ ΓΕΩΡΓΙΟΥ ΚΟΡΕΣΣΙΟΥ
 Τῷ χιου βυζαντίῳ. Διδασκάλου τ' ἐλλαντικῆς
 γωνῆς ἐν τῷ σεξωτάτῳ φροντιστηρίῳ τ' πεισῆς.



ΚΟΣΜΩ ἡγεμόνι κρατερῷ τόδε ἄξιον αἰείδω,
 Τερρηνίης ὀγλαῆς ἡελίῳ μεγαλῷ.
 Εἰκόνι τῇ ἀρετῇ, ἧ δὴ σοφίῃτε ἐὺ ὅπλα
 Λάμπει νοῦ τό γ' εἶ, σῶματ' ἄλλο πέλει.

Εὖ χει Αυσονίων, καὶ Δακῶν ἐπαρωγῷ.

Ἀμφοτέρῃ γενεῇ ἀσείει φωτοφόρῳ.

Εἰ δ' ὀλιγοδρανέω σθένος ἐδὲν ἔχων μέγα ρήτρης.

Μικρολόγος πεφυκὼς, πῶς κελαδῶ μεγάλα;

Οὔτως καὶ πινάχεσι γραφὸς αἰδρίσθαι χαρτεῖ

κάλλει τῇ χθονίων εἰσέτι δ' ἐρανίων.

Καὶ γὰρ δ' ἀτρεκέλι ἀμυδρῶς πινάχεσι παρφαίνων,

Ἔργματα λαμφρότατα φδείξομι' ἀπὸ σοματῇ.

Ἀρπαστὸν γ' ἐρέοντι μετὰ κλεινοντε ἀγῶνα,

Ὅς Φλωρεντίνων γίγνεται βυζαντίων.

Κρήνης ἡδυπεῦσθῆς ἔγχει, μετὰ λίγηι,

Καλλιρόης γλυκερᾷ ἡδυπατῇ ναματῇ.

G

Λάκτι.

Λάκτισμ' ἔστιν ἀγών δρόμον, ἡδὲ πάλιν παύειχον,
 Σφαῖραν, ἔπυγμαλὸν, τέτταρα σεμνότατα.
 τῷ πέλεται σκέψις σφαίρην μετρίῳ διαπέμψεν,
 Ἡέριον δὲ ὄρε. οἷγε κλέες τὸ τέλος.
 Ἰὶ τ' ἔνι δ' ἀθλητῶν πλέον αὐτοῦ δῆτα τυχόντ' ἔρ.
 Ἀρχικὸν ἔπλετο δὴ τὸ το τέλος σαδία.
 Τέτταρες ἦσαν ἀγῶνες Αχαιῶν, ἑλαμὸν ἀνδρῶν,
 Τῶν γε πολυσπερέων ἐλκόμενοι μυρίον.
 Ἦν Πύθι' ἀβρά θεῶν, αὐτως καὶ Ολύμπιε κλεινὰ.
 Λοιπὰ δὲ τῶν θνατῶν, Ἰθμία, ἔ Νέμεα.
 Κεῖνοι κλεινοὶ ἔον κράτος ἔργατε πικρυνόντες.
 Οὗτος, ὑδρτερέων, κλεινότατος τελέθει.
 Κεῖνες γὰρ δευδύεν ὅα ὄρες ἐνοήθη.
 Σιῶθετον ἔξ ἀπλῶν ὅσπερ ἀγὼν τελέθει.
 Κεῖνοι δὲ ποράδ' ἰσάροδα. ἄρδ' ὅς γε σιῶχει
 Ἀμφιπεπλεγμέν' ἀνδρα πολλὰ καλὰ.
 Τέτταρα μὲν σιῶχεια πορβελλόμεν' ὅσα τὰ γαίης.
 Καὶ κόσμου πὲ μέρη, τέσσαρα ἔπλιννα.
 Ἐδ' ἔτι κόσμον ὅλον τελέον τάγε, τέτταρ' ἀνάγκη.
 Ἀρχαὶ τρεῖς φυσικαὶ, σιῶθετον ἄλλο δ' ἔνι.
 Αἴτια, ἔ ἀριταὶ δ' ἔτι ἐκτελείοντι ἀριθμὸν
 Τέττατον. ὡς τὸ ἔτος, καὶ βίος, ἡδ' ἔπειτα.
 Καὶ ἔτος δ' ἰσάριθμα τὰ παίγνια τέσσαρ' ἐνίχει.
 Ἡ παρὶς πλέει πολλάγε τῶν μεγάλων.
 Τέτταρα τῶν μερέων πέλεται πάλιν, ὅς γινεταί γε
 Παίγνια τηλεφανῆ, Εὐγενέων ἀνέρων.
 Οἱ Δαναοὶ τῶν περὶ τέκον. οἱ Ρωμαῖοι ἐπ' ἐργων.
 Καὶ λάβον ὡς πολέμου εἰκόνα εἰλικρινῆ.
 Τὺννα τῆς γε γλώττης τῶν Δαναῶν ἀναβλύζει
 Τυτομα. Ρωμαίοις δέχεται ἀσπασίως.

Λάκτισμα Φλωρεντῖνοι καλέεσι τόδ' ἄθλον.

Εἰ ποδὸς ἐργασίῃ ἔπλετο τῷδε λίλυ.

„ Ἀσκησις μητεὶν πᾶσ' ἀφίλιμος. μέγ' οὐείαρ

„ Σώματι ἀνδρομέῳ θαυμασίως παρέχει.

Θερμὸν τῆς φύσιος δ' αὔξει κακόπτ' ἀφανίζον.

Ἀργαλείων παθίων πάντα βροτὸν ρύεται.

Τοῖα δ' ἀγὼν τελέθει. ἔτερον γ' ἐτι χησίμιον ἴδι.

Ὡς πορογύμνασμα πέλει τῷ πολέμῳ πορόδρομον.

Εἰσέτι περπωλὺ μερόπεας δίδωσι μεγίστῳ,

Τέτων ἐκβάλλων ἄλγεια ἔσονται.

Εἰσέτι τῷ χθονίων κακίῳ συγερῶν, βλαβεράντι,

Ἀντιπαλαισῶν ταῖς ἐρετῇς ρύσατο,

Καὶ σκοπὸς ἀκρόπατος μερέων μόνον ἡδρυσίς ἐστιν.

Ὡς ταῦτ' ἐν πολέμῳ κάρτος ἔχει σέμν.

„ Ἀσκησις δυνάμει δ' αὔξει. τεῖναντίον αὐτῷ

„ Δαπτει, οἷα ἰὸς τ' γε σίδηρον ὄλον.

Ἡ δ' αὖτ' ἀνθρώποιο πέλει ὑποκείμενον αὐτῷ.

Εἰ αὐτῷ ἔξιν ποροξενείη κρυτελῷ.

Τίπτε δέ γ' ὥς κέκληται καίτωρ ἔχων ἔπερ ἔργα;

Ἡ δ' λάβε τ' κυρίης τεῖνομα ἐργασίης.

Εἰ δὲ ἐπισημήν, ἢ τέχνη. ὅσπερ ὑπάρχει,

Εὖρεῖς αὖ, σκοπέων ὠφελίας, τὸ γένος.

Καὶ τοῖα δ' ἀρπάζονται. τέχνῳ, εἴετος, ἡδὲ μέγ' ἡτορ

Πρόσφορ' ἐγὼν οἶω. πείρα τὰ γ' ἐκτελεί.

„ Πείρα πεχνῶν μήτηρ τελέθει. σοφίλῳτε ποροφάνει,

„ Εὐρέμασι σκοτινοῖς θήκατο θυμαδίῳ.

Ἄσπερ, ἔχειν, ἢ βίῳ πύματον καταλέξω,

Ἐν σιδίῳ μεγάλῳ εἰσιέναι δυνατῷ.

Φλωρεντῖνοι ἐκσίπερ. ἀλλοδαῶν ἐτι γαίης

Τῇ κείων βελῇ. πάντες αβροὶ γειεῷ.

Ηλικίης μὲν ἐξήβων, ἡ δὲ νέων τελέθῃσι.

Κάλλιμοι οἱ σαδισῆς, εἴκελοι ἡελίῳ.

Οὐ κλοβῶν ἀπλῶς χερίζει τόδε, ἐδὲ γ' ἀμόρφων.

„ Σύμμετρα πάντα εἶχει σύμμετρος ἁρμονίη.

Κάλλιμα δ' Ὀυγενίων ἡρώων ἔργα τελεῖται

Εὐρείη σαρῆ, αἰμαρόφω, μεγάλη.

Μῆκος ἔχει δεκάδας δεκάεπτάγε καὶ δύο πηχῶν.

Εἰνεία δ' αὖ δεκάδων, ἥπερ ἔχει τὸ πλάτος.

Καὶ πῶκα δ' ἀρχόμυρος σαδίσχ χρένος ἐνδιεχίζει;

Τῷ μὲν μὴ κυρίου, τῇγε κρεωφαγίῃ.

Ἡ γὰρ τῷ σπανίε χρένος, ἀρχηγῶν ἐνι βελῶν.

Οὐκ αἰὲν γίνεται τῷ ἀεθλῶν ἰδέε.

„ Οἱ βροτοὶ ἐ μύρουδον τοῖς αὐτοῖς, μὴ νοσέωδον.

„ Ἀλλὰ τὸ παντοδαπὸν. τί ψε παθῶν το πλέον.

Νυῖ πόσον· οἱ σαδισῆς τελέεσιν ἀεθμὸν, ἐνίπῳ

Εἰκοσιεπτά ἀθρῶ ἐκτελέειν τὸ μέρος.

Τόσον δ' εἶναι ἀεθμὸν ἐνὶ σπανίῳ περ ἀνάγκη.

Μείων ἐν δ' ἐτέρῳ. τόσος ἐνι σπανίως.

Οὔτως δ' ἑσπερίη, θυλερῶν, μόλεν ὥρη.

Τῶν καλλιπλοκάμων, ἐν κρατερῷ σαδίῳ.

Πρώται ἄρ' ἦχον ἀγῶνος σάλπιγγες κινεῖσθαι.

Παῖ δ' Ὀυεματεων, ἥλυθε τῷ μαχίμων.

Δμῶς δ' οὖν κείων, ἀπὸ δὲ χλαύτην βάλλον ὁ αὐτός

Εἵμαπὶτ' ὀξυτέρων, τῷ βάρει, ἑτέρα.

Αἴτ' ἵα δὲ μαρμαίροντάπερ εἶατ' ἀνθετι λαμπαρῇ,

Ταύτῃ γδ' σαδισῆς φαίδιμος ἦρα πέλει.

Αὐτὰρ ὁμηγερέες γίγονται δ' ὅσοι ἀθλητῶν,

Πάντες κυκλοτερεῖ χήματι παττόμοροι.

Τάξιος αὖ μετέπειτα φαεινῆς ρήματα ποιῶ.

Οὐ φύσις, ἐδὲ τέχνη, τὸ λαχέ βελγίονα.

Τάξις

3 Τάξις δ' ἁρμονίῳ τέκεν. ἀντιπαλαῖον ἐλαύνει.
 Ὡς φάος ἡελίῳ νύκτα μάλα δνοφερύ.
 9 Τὶ πρῶτον καταλέξω, ὃ πόθεν ἀρξομ' ἀγῶνας;
 Πάντως ὅκ μερέων, ὧν σάδιον γίνεται.
 Τέτταρες αἱ τάξεις λάκτισμα τόδ' ἔκτελέουσιν.
 Σύγκειται τεττῶν ὡς μερέων τὸ ὅλον.
 Τῶν δρομέων, φθορέων, σφαιριστῶν. εἰς δύο δ' αὐτοὺς
 Τετμομήκας ὀρέω. ὑσατίους, προτέρους.
 Ἔστιν ἂρ' ἡ παλαιὸν τόδε παίγνιον, ἡ ἑκατ' ἡμέρη.
 Αἴρεσιν δὲ τρεῖς τῷ ἐτέρου σκοπέω.
 Ἡμῶς δ' ὀρεῖν ἡγεσθῆναι πάντες ἀθληταί.
 Ἐκ τῆς αἰρείσθον. τῆς ἀέθλων ἰδμε.
 Τούτῳ δ' ὁδομήκῳ ἐπιπιδείξας τύπε αἶδρας,
 Ἐκλήγιστον σαδιεῖς παντοδαπούς σαδίῳ.
 Πρῶτον δ' ἐν στρατῇ σφαιριστὰς δις δύο πρῶτους.
 Εἰς γ' ἐν τῷ βοθυρῷ, τείχεϊ δ' ἄλλος ἓνι.
 Καὶ διὸ μεσάτιοι. τότε δ' ὑσατίες τρεῖς.
 Οἷγε μεγασθενέες, τοῖδε ῥα ὀξύποροι.
 Εἴπα δέ γε φθορέας πέντε δένει περιφέροντας.
 (Ὅδε ὠδὸς κρατεροὶ, τάς τε φρένας πιτυτοί.
 Οἱ δρομέες δὲ καλεῖνται, ἔουσι δὲ καὶ ἡδύγε πέντε,
 Ἡμέτεροι, μεγάλοι τὸν θυμὸν, ἀκύποδες.
 Πέντε ἄρα φθορέας δ' ἐκλέξας πολλοὶ ἀκρου
 Θήκατο τῷ ὄρου. Νυῷ μέτρον ὀξυρέω.
 Πήχεις εἰς γε καὶ ὀξυκροτὸς ἐνόσφισεν ὥτα.
 Δίς δ' ὅκτω, φθορέως λείπεται αὖ ἕτερος.
 Οἱ δυο τῆς πλεονῶν μῦνοι πέλας εἰσὶν ἐκείνου
 Εἰδμεκα μὲν πήχεις. χεῖμα ῥα τοῖον ἓνι.
 Τῶν δ' ὑπίτω σφαιριστὰς ὀκτωκαίδεκα πήχεις
 Πρῶτος. εἰς δ' ἐτέρου, εἴκοσι δὲ καὶ ἓνα.

H

Οἱ πολλοί.

Οἱ πλεῖστον, λείπονται κείν' ἔτι δὲ καὶ πῆχεις,
 Καὶ μέσον. ἔξ τριάδας δέσσεται ὧν δ' ὀπίσσω.
 Τῷ ἄκρου δὲ ὄρε μακρὰν εἰκοσιπέντε πέλαται.
 Τηλόδι τῷ ἐπέρου, τρεῖς δικάδας δ' ἔτιρος.
 Οἱ δύο γὰρ πλεῖστον πάλιν ἐμπελαδοῦ σαδίου.
 Πῆχεις εἰσὶ δὲ τρεῖς καὶ δέκα. ταῦτα τάδε.
 Εἴτα δ' αὖτ' ὁδομίας καὶ ζεῖς χρίσεν αὐτίκα τάξεις.
 Τῷ φθορέως πλεῖστης ἡ μία ἡγέται.
 Ἄλλη τῷ ἐν τείχει, ἡ δ' ἄρδιν ἐνὶ μέσῳ
 Ἔστιν, ἔχουσι νέους ὠκύποδας μεγάλας.
 Εἰ πάντων τέλειται δ' ἄθλον, τότε ἐκλογαὶ οἴκοι
 Γίγνεται ἐμπείραν τῷδε καλῷ σαδίου.
 Αὐταὶ γοῦν ἐνὶ δώμασιν ὀφθαλμῶν τελέονται.
 Οἱ παραφικνουῦνται πάντες ἰδρῆς ἀέθλων.
 Αὐτὰρ ἐπεὶ τετέλεσαι προφρονέως μάλ' ἅπαντα,
 Χαρμοσιῶν ἀέθλων ὤρισαν ἀμερίαν.
 Καὶ πρῶτον δ' αἰζῆω σῆμα ἔχοντε προέειδον,
 Πολλὰς μαρμαρυγαῖς κάλλεος ἐλκομένην.
 Ἡ ὅτε δ' ἐν λειμῶνι μεγίστῳ, εἶαρος ὥρη,
 Πολλὰ ἔνευσ' ἰδεῖν ἄνδρα λαμπρότατον.
 Αὐτὸς τοῖος ἀγὼν μεγαλάνυμος, δοῖά τις εἰκὼν
 Εἶαρος, ὠραίης ἡιδέης σιμῆς.
 Πᾶς γὰρ ἐνὶ σαδίῳ ῥόδον, ἢ χρυσόσγε φαείνῃ.
 Κάλλει ἐλκομένης πάντας ἐφελκόμενος.
 Ἡ γὰρ καὶ κάλλος ἐφέλκει ὄμματα, ταῦτα δ' ἰαίνει.
 Ὡς μελίγλωσσα μέλη, ἥφρην πνέουσα λίαν
 Καλλογύνει δὲ νέων ἀρπάζοντων, ῥοδομήρων.
 Στιλβιδὸν παρέχει ὄμμασι θαῦμα μέγα.
 Φαίης κεν ῥοδοδάκτυλον ἠὲ, θυλπνότητόν τε
 Πῦρ, σαδιεῖς κρατερὰς ἡμιθέους τελέειν.

Ὡς τε δὲ φύλλα, ἔ' αἰθέα, ἄσπερες, ἥδε μέλισσαι.

Ἄρμαθες, ἢ σαρόνες, πάχυν πέλφ' μυεῖα,

Αὐτως ἥϊθέων, ἔ' ημεῖσιν, ἥδε γερύτων,

Ἡλικίης δ' ἐτέρης παιδὶς ἀπερέσιος.

Οὓς καλέξ' σάδιον μέγα, τοῖς ταίηχ' αἶβρον.

Θαιμασίων αἰθλων, ἔ' μεγάλων θηαίης.

Ὡς δ' ἰδίῳ κρυφίῳ λιδήγη σίδηρον ἐφέλκε,

Αὐτως ὁσσεμνέες ἔργματα ἡμιθέων.

Ἄνταρ' ἐπεὶ σάδιον ὁσσεμνέες ἥλιθι καιρός,

Εἴσοδος ἀθλητῶν ἤγασε περὶ δὲ βρόχῳ.

Σάλπιγγος παύεται μὲν, δότ' ἔρα τίμπανα δ' εἰσὶν,

Οἱ δρομέες δὲ τρίτοι, σημαλέω πεζάτω.

Πέμπῃσι δ' οἱ φθορίες, σφαιριστὴν ἔπειτα δ' ἔπονται.

Τὲς παρώτρως νοέω, δότατοι ὑστάτιοι.

Εἵματα δ' οἱ σαλπιγκτὰ, ὁμοῖα χρώματ' ἔχοντι.

Ἔθια τῶν δρομέων ποικίλα δὴ τελεῖται.

Λόκα μὲν ἀμπέχεται ζόγγυς εἷς, ἄλλος ἐριθράς.

Ὡς παρὲρ, πᾶσι ζόγγυσι τανυτὸ πέλφ'.

Αὐτως ἔ' ζωῶν πέλεται δὴ χρώματ' ὁμοῖα,

Χερσὶ κατιχομείων, ἔωσι τῶν μαχίρων.

Ἡ μὲν περ' ἀρκέω, λελκῶ περ λάμπεται ἄλλη.

Ἡ δὲ λόγῳ σειρῆς, ὅξ' ἐτέρης ἐτέρῃ.

Εἰδυμα σημαλέων, ἔ' τύμπανα χερσὶν ἐχόντων.

Τῆς αὐτῆς χροιάς, ἄνδρος ἔστιν ἴση.

Τὰν παρὲρ, σφαιριστῶν οἷγε ῥα τείχεος εἰσὶν,

Οἷα κλέες μεγάλοι, σφαῖραν ἔχουσι χερσὶν.

Ἄνταρ' ἐπεὶ ὀρέϊλιν οἱ σαδιεῖς αἶψ' ὠδον,

Σχίσματα σημαλέων, ἔ' σφαιριστῶν γίνεται.

Πᾶς σαδιεὺς, ἵεται δ' εἰς σκλήρῳ εἰπερ ἐπάχθη,

Ὀπλόπρος δ' ἰδίῳις ἵππεται ὀξυαλέως

Ἀλλὰ

Ἀλλὰ φρὶν ἐν σάδιῳ σάδιαις μάχῃσι ρά φαίεν,
 Αἰρένται δὲς βρεῖς ἐζ' ὠκυπόροιο γέφυραί·
 Οὔτοι δ' ἀντιρήσεις τῶν μαχίμων σκοπέεσσιν·
 Ἐξέτεμον σάδιον πάσαν ἰσθμὸν βασιλῆα·
 Σάλαγγες δ' ἤχῃσιν, ἀθληταὶ δ' ἔργα τεύουσιν·
 Εἴπεται ἡ σφαίρη μέσσοι τῷ σάδι·
 Αὐτίκα γοῦν κοναβίζει τύμπανον, ἃ μέγα βροντᾷ·
 Ἡ΄ ἄρ' ἀμφοτέρων, τῷ Εὐβοίῃσι φρέσιν·
 Κρέβ' σφαίροδοτος σφαίρην, οἳ γ' ἔπλετο σῆμα
 Ἐν μέσσοι σάδι· τῷ γὰρ τὸ ἔργον ἔστιν·
 Δίχρην τῷδε πέλει καλὰ ἔμματα· εἰ μέσος ἔστιν,
 Οὐδεὶς τῶν μερέων ἢ σωμαπτόμενος·
 Ὡς δ' ἐπὶ σῆμα· παῖς σάδιον δὲ ἀμείβει
 Τὸν τόπον, ὅς κ' ἔχει σῆματι ταῦδε τόποι·
 Τάξις δ' ἀμφοτέρων μαχίμων ἔσται ρά ἐκείνη·
 Ἐλδεται ἡ κρηδία τὰν δόχον δι' ὅρε·
 Τῶν δρομέων αὖ τάξις πέντε ἔστι μὲν ἀθλητῶν·
 Τετταὶ δ' αἱ τάξεις· τῶν δὲ ἔργα πέλει·
 Ἐργον τῶν δρομέων δύο ἐκ τῶν πέντε ἐρύκασι·
 Σφαίρη δ' ἔσται λειπόμενοι δρομέων·
 Αὐτὰρ ἐπεὶ σφαίρη δίχρ' ἔσται, ἡ δὲ γαίη,
 Ἡ΄ ἄλλαν ἡμέραν, τί δρομέων; ἐρίω·
 Εἰ κενὴ περ ἔραζε πέλει, ἔλποντι πόδες οἱ·
 Οἳς ἐνελισσόμενα ἔστιν ὑπὸ ποταμῶν·
 Ἡ΄ ἄρ' αἰεταμῶν τὸν ἀνάρτιος αὐτίκα πάλλει
 Σφαιριστῆς, οἳ δὲ ἐχ' ἄδει ποταμῶν·
 Ὡς οὖν δ' ἡμέρος σφαιριστῆς πέμπεται αὐτῶν,
 Αὐτὰς οἳ κατ' ὅσον ἔδει βροχάειν·
 Πρὶν τῶν ἀντιπάλων σφαιριστῆς τῷδε λαβόντες,
 Ἐκβαλεῖν ἐκ τῶν πόλεων τῷ σάδιον·

Αὐτὰρ

Ἀψφρόντι περ ἔχειν πόδα δούτερον ἔπλετο χρεῖα
 Ευρείης μέσῳ. ὅππότε χεὶρ δὲ θέειν.
 Ταίρια δὲ σφαῖρῃ τήνων ποσὶ τῆμος εἰεῖη,
 Ἐξέσι προτέρῳ τλώδε λαβοῖτι ζέχειν,
 Οἱ τὰς ἀντιπάλων ἐν. σήματος ᾧδε γὰρ ἦτα
 Τὰ προτέρῳ γίνεται. τῷδε ζέχειν ὁ ὅρος.
 Ἡ μέσῳ εὐρείης, τῇδε γὰρ ἀπτεται ἦτας.
 Ἀσμεσσύας χαλεπὸν τὰς διάγειν διόρου;
 Ὡς χειμαζομένοις δὲ σάλῳ ποίτοις, ἰμερτὸς
 Ὡς Ὀρμος, τῇδε νίκα μαρναμένοις γε φίλα.
 Τίς δὲ γὰρ ἀοιδόπολιν γλωσσῶν δέκα, τῶσατίωντε
 Εὐπορίων σομάτων, ἔξερτοι μεγάλα;
 Πῶς δρόμοι, ἡδὲ πλοκαὶ, πυγμαὶ, ἔπώσιες ἀνδρῶν.
 Σήμανξ κρατερῶς δὲ γίνεται πολέμῳ.
 Πῶς ῥα λεωνιδὸν σαδιδὸς οἰσίζετα ἄλλον.
 Ἀμφοτέρως πηλοῖς ἴσος ἔει δὲ δρόμον.
 Καὶ ὁ μὲν ἐν κοίαις ὀρθῶς πέσει. τῇδε δὲ ἄλλος.
 Ἡ πᾶς εἰς δ' ἐτέρῳ κάππεσεν ἔστιν ὅτε.
 Τόσσοι Πηλυδάμαντες δ' ἀλκὰν, ἡδὲ Μίλωνες
 Φαίνονται πυγμῇ χροῦμενοι οἱ σαδιδῆς.
 Ἐν τέλος ἀντιπάλων φρεσὶ δ' ἔπλετο. μή ῥα γὰρ ἀνάσσειν
 Τὸν σφαίρῳ διόρῳ μεσατὶν ἰέναι.
 Ἀσείει δ' ἐρατὶ τὰχος εἰκελὸς ἔπλετο παύτως
 Σφαῖρῃ, τὸν δὲ βίλῳ, τηλεβόλῳ βολίδι.
 Εἰσέτι γὰρ προτέρων τάξις διώχεται περ ἴσσοι
 Καρτεῖ, ἔπῃ τῷδε σφετέροις ἀμύνειν.
 Τῆμος ἐπεὶ σφαῖρῃ δ' ἐκινήθη, χεὶρ ἰσαρείθμης
 Τὸς μέροπας Ἀσκήας, ἔπῃ τῷδε ἰέναι.
 Ὡδε γὰρ ἀμφοτέρων ὅχλος ἦτα ἔλπεται ἦταν,
 Πάντεσι μαρναμένοις τέρμα ποθεινότατον.

Καὶ πρὸς τῷ φθορέων γαρεύει δέον ἔκρηνα ἔδν.

Αρμολογῶν δ' ἐπέων ἄξια μνημοσύνας.

Ἔργον δὲ φθορίας σφαίρην κινέεισι πόδες.

Σύγχυσιν ἐμβάλλειν. ὣν τέλος ὀλλύμενον.

Αὐτὰρ ἐπεὶ δρομέως κρατερῷ τόφρῳ καλύπτεται,

Παμτῆδιν γε πλοκαῖς ἀντιπαλαίομενος,

Ὡς ἐπ' ἀντιπάλῳ ἰνὶ χρώμενος, ἠδέγε καρτεῖ,

Δυσμυῖαν πρὸς ὄχλον Τίυον ἀπαδέεται.

Εἰς * παίσας δ' ἐν ἐκείνῳ, εἰ ἐνόν, ἐξεκίνησε
 ἱς. παίσας

Σφαίρην ἐξαγαγὼν δυσμυῖαν γε ποδῶν.

Εἰς φθορέων δ' ἐτέρῳ ἐν κειρῷ ἔπλετ' ἀμύνταρ.

Αμφοτέρως δ' ἴμερον τῷ προτέρῳ ὀλέει.

Ἡ ῥα πόλις σώζει πόλιν, ἀνδρὶ ἀνὴρ δὲ ἀρήγει.

Μέγῳ τὰ κρατερῶ πάντα θεῶ διυνατά.

Πᾶς ζῆα δ' ἐν σκοπέει. μὴ τόσον ταῖδε διελθεῖν

Εἰς τὰ πρόσω εἶεν, εἰ φερετ', ἀντιπάλων

Ὡς ἰδίους σφαιριστὰς πρῶτος μὴ ῥα διώκεσθαι

Πάλλην. ὑψατίων εἵνεκεν ἄλλο βλέπει.

Μὴ ἐχθρῶν περ εἵργεσθαι τὰς τῇδε γε χερσίν.

Καὶ τρίτον ὄχληρος γίγνεται ἐν μαχίμοις.

Ἐν φρέσι μερμηρίζει τοῖς ἰδίοις τότε πέμπωεν

Σφαίρην σφαιριστῆς ὡς δὲ σκελεῖον.

Εἵργοντας δὲ πρῶτος σφαιριστὰς μάλ' εἵργει,

Φθείρει, ἀδέεται, σύγχυσιν ἐν δὲ βάλλει.

Νεῦν καιρὸς καλεῖται πρὸς σφαιριστῶν καταλέξειν.

Τέτταρες ὦν πρότεροι, ζεῖς δέγε ὑψατίοι.

Οἱ πρότεροι μεγάλοι μέγας, ἠδὲ θυμὸν τελέθουσιν.

Εἰ ἔργμα φθορέων ἐκτελέσσι ποτὲ.

Ὡς ὅτε πρὸς σφαιριστῶν σφαίρην ὕψατον ἤχθη.

Καὶ κατ' ἐκείνῃ δὴ ἀντίθετος φέρεται.

Αντίθετον τοῖα Πρότερον κομιδῇ ἐτοχλεῦντα ,

Ἔργον κωλύεται τῷ παραχῇ μεγάλη

Ὅχλῳ μαρμεύων . ὡς πῦρ , ἐν ὕδαρ τάχα δ' εἰσίν .

Ἀν' μὴ εὐγε ἀπῇ . αὔξεται ἐδ' ἕτερον .

Φαίηκεν ποροδέλμνον ἀνάρσιος ἐχθρὸν ἀνασπῶ .

Ἀ σάχους ἐχθέρῳ ζιζανίων γε γονάς .

Ὡσπότε δὲ σφαῖρῃ ποτὶ πρῶτως ὄξεκινήθη .

Εἰ κατιῷσ' εἴη τοῖς προσὶ τῆς προτέρων ,

Εἰ δυνατὸν περ ἐκείνῃ λαῖξ' ὀπίσω κινέσιν .

Ἡ πρὸς σφαιριστῶν ἐκ πλαγίαν ἕτερον .

Εἶδ' αὖτ' ἐκ ἰδίαν πύφρα βεκλὰν ἔλλαχον ἔτσι ,

Πέμπεισθαι ταύται εἶασαν ὑσατίσις .

Αὐτίκα δὲ προτέροις μέγαλ' ἄσπετον ἔμβalon ὄχλον ,

Ἡ γὰρ ὁ ὑσατίσις δὴ τότε ταὺν κινεῖ .

Ἡ πάλιν ἡείσις σφαῖρῃ φέρεται , χάμαδις δέ .

Τοῖσι σφαιριστῶν τλώδε χερσὶν γε λάβον .

Τῆμος δ' οὖν κινέσσιγε , ἄλλοτε δ' ἀντικινῆσι ,

Διττὸς γαῶν παλμὸς τὰς χθονίε πελιδεῖ .

Αὐτὰρ ἐπεὶ σφαῖρῃ ποτὶ δ' ἔρχεται ὑπόθεν αὖτις ,

Ἔστι δὲ ποροδοκίη πῶσιος ὁ πρότερος ,

Ευασμύως προτέροις πολὺν ἔμβalon αὐτίκα ὄχλον ,

Ρεῖα γὰρ ὑσατίσις ἔρχεται ἡδε τότε .

Εἶδ' ἐχ' εἶον εἶε πάλλιν , ἐν τλώδε λαβεῖν περ .

Μέσσω δ' ὀρέϊς καρπαλίμως ξηχάδην .

Ὅλβιος ὅς δ' ἦττον λάβειν ἐσθλὸν , λῆστον ἀμαρτῶν .

Πραξὴς πάντα χροῖω . κίνδυνος ἔστι κακόν .

Εἰς δὲ σφαιριστῶν σφαῖραν ποτὶ ἄλλον ἴδσαν .

Οὐ λάβειν . ἐ φθορέως πάγχυ περιηγέεται .

Ὡς ἡ μὲν ἔρειν , τίπερ ὑσατίων ἐν τῷ τῷ .

Ὡκυπόδων , κρατερῶν , τῶν ἀκαμαντοπόδων .

Εἰ

Εἰ ποσὶ ἤδ' ὑποτέρων σφαίρη φαίνοιτο δ' ἐνῶσα,

Ἡ πόθος ὑσάτιοις ἔπλετο ταύδε λαβῆν.

Εἰ δ' ὄχλος ἀντιπάλων ἐρύκοι τῆς τλώδε γε πάλλει,

Ἐν σφαίρῃ μέσῳ, ἥ θέμις ἐστὶ, δέειν.

Αἶκεν ταλλομόρφα δὲ δι' ἡέρος ὑφ' ὅθεν εἶν,

Σφαιρικής διπτῶν ἤφατο ὑσάτιος.

Ἡ γὰρ δὴ ταύταν πάλλει. ἦτοι δ' ἀνεθῆκεν

Οἱ γ' ὡς τὸ πρότερον, ῥηϊδίως γίνετα.

Πάλλει γοῦν μέσῳ δρεΐης. πᾶς φθιρέων γὰρ,

Καὶ ἤδ' σφαιρῶν τῆδε ὑφ' ὅθεν εἶν.

Τῶν παλαιῶν νοῶν σφαιρῶν, ἡμῶν ταύδε,

Καὶ τῶν παλαιῶν ἀντιπάλων ῥύετα.

Αἶκεν δ' οὐδ' ἀκτιζόμενοι σκοπόν' ἀμπακον οἶδε,

Συνὸ τῶνα χρεὼν ἔπλετο ῥα ῥοχάειν.

Τηλόδι ἤδ' ὑποτέρων σφαιρῶν δ' ὑσάτιοι γι.

Ὡς μὴ ἤδ' δ' ὑπὸ πῶν ἡέρος γι ἴοι.

Ἡ γὰρ τόφρα δέων ὁ ἀνάσσιος αἰνόν' ἔρεξε

Τοίοις σφαιρῶν, δῆλος εἶν δ' ὁ ῥόπος.

Ἀντιπάλων μέρεος δ' αὖ σφαιρῶν, καὶ τάξιν

Ἐπὶ τῶν γ' ἰδίοις κτήσιν ἔχουσι τόπος.

Ἡ γὰρ σφαιρῶν, ὅτε ὥρῃ, οἷον ἐκείνοις.

Ὡς δὲ δὲ σημείον τέρμα ἔχειν καμάτων.

Ὡς πότε δὲ παλαιῶν αἱ τάξεις εἰσὶ γε μέσῳ

Ευρείης σαρῆ ἰσάμην ἐν σαρῆ.

Ἀντίθετοι σφαιρῶν πέμψαν δὴ ποτὶ ἄλλως

Σφαίρῳ ἀντιπάλως. ταυτὸ δὲ ἀμφοτέρους.

Ἡ δὲ καὶ αἰεὶ δὲν τέτταρα χρεὼν ἀγῶνι.

Ὡς δὲ γὰρ ἀβροτέρῃ σέφῃ ἐν σαρῆ.

Ὡς πότε δ' ἀβροτέρῃ δὲ πῶν σαρῆ γε μάχονται.

Ἀλλε τῶν ἑτέρῳ βλαπτομένῳ μεγάλως.

Αὐτί-

Αὐτίκα δὲ σαδιεῖς γέ κ' ὅτε τλώω; ὑποπύειν.

Μηκίτι δὲ μνείην ἔμειν' ἱερβασίης.

Φίλξον γὰρ τελείη ὅλον. ἔχθος δ' ἦτα χαλέπει.

Ἄθλω, ἥδ' ἐ πόλει τωτὸ ἐνι σκοπέειν.

Τανίκα δὲ σφαῖρη πλοῦροϊν ἐξώθεν ἐπέμφθη,

Σφάλμα ξυμβαίνει. σφάλματα ὦδ' ἔχει.

Ἡ μίσειων σημείον ποιῇ σφάλμα ἕκαστον.

Οὔτως ἔγχε ὅλον σφάλματα παράξει δύο.

Ἡνίκα δὲ σαδιεῖς σφαῖραι κινήσιν ἐν ἄθλοις,

Τὰ δὲ ζώπῳ ταύτης ἦγε κινήσεις ἔφυ.

Χεῖρ ῥα λαμβάνεται λαιῇ, πίπτει δ' ὑπ' ἐκείνης

Δεξιτέρη, ἥ πῦς τὰν κνέει παρὸς ὄρον.

Ἄλλως πεμπομένην ταύταν σαδιεῖς ἀνεθήκατο

Ἐν παρτέρῳ χώρῳ. πῆ δ' ἔφυ μαψιδία;.

Ἡττας δ' οἷγε τύχην. τόπον ἔλλαχον αὐτίκα κείνῳ.

Ὅς παρὼτ' ἀθληταῖς εἶχετο ἦν μαχίμων.

Τῆμος δ' ἀμφοτέρων ἀθλητῶν οἶμον ἰόντων,

Ἄλλως ἢ δ' ἄλλως σήματα ἦν γέ ἔχει.

Σῆμα ζοπαίχων μὲν ἱερτέρον. ἐδὲ γ' ἐλικτόν.

Σήματι ἦν ἄλλων τέμπαλι ἐξὶ βλέπειν.

Πράγματα σημείον φαίης ἢ ταῦτ' ὑποβαίνει.

Πῦρ κερνὸς δηλοῖ. μητέρα δὲ τὸ γάλα.

Ἡ δὲ σαδιεῖς ἦττας πόρρωθεν ἑόντας

Δεῖ σημεῖα ἔχειν ὀτυχείων ἀνέρων;

Τοῖος ἀγὼν ἄρπασεν ἔει πανυπείροχος ἄθλοις,

Παύτων ἦν ἀέθλων ἀγλαίη προσφέρων.

Μηῆσις πᾶς ζῶας. παρογύμνασμι εἰνοῦς. γάνος ἀνδρῶν.

Τῆς κακίης ὀλετήρ ἀντιπάλῃ ἀρεταίς.

Ἡ δὲ ἀεθλοσύνη ἀβρὺν ἐγγενέων ἔπλετ' ἔργον.

Ἀλχιμον ἥδ' ἐ καλὸν τοῖς μαχίμοις ἐφετόν.

Δεινύμῃον θαλερῶν μῦθος· ἡδὲ θυμόν περ ἰκάσῃ
 „ Ἐν σάδιῳ φανερός δείκνυται ὁ κρατερός.
 „ Ἡ^ς κενεὴ πέλεται ρήξι , ἀν ἀπῆγε τὸ ἔργον.
 „ Πρήξετι , εἰ ρήξαις , δείκνυται ἡμίθεος.
 Οὐ τοι ἀνασκητῆς κύρυς , ἢ σάκος , ἢ ὄπλον ἄλλο ,
 Οἷσά γε ρηϊδίως . Ὅς προγύμνασμα καλόν
 Εἶδωλον τελέθει ἐνυῖς . βασιλεύοντατον ἄλλων .
 Ἐν τῇ χεὶρ ἔπῃς ὄργανα ἀσκήεται .
 Μερταμῶν ἀνέραν σώζει δὴ τάξιν ἀρίστην .
 Ἡ^ν ἴδριες πολέμων ἀφελίω ἴσασι .
 Καὶ τέλος εἰ πόλεμος κλέος ἦπε πάμμεγα ἴχνη
 Ἀρχῆς , ἡδὲ πόλεις ἐν μεγέθει κατέχων ,
 Οὐτως τοῖα ἐκείνῃ εἰκώ · πάντα γ' ὁμοῖα .
 Τιμᾶς , ἡδὲ κλέος ἄπεται ἀθανάτῃ .
 Ὅς γ' ἐκ Φλωρεντίνων ἀρχηγότων ἐνοήθη .
 Εἰσόδος . οἷα ἔβλεψεν κρατερῶς πολέμου .
 Ἡ^ς γὰρ ἀρχιφίλος τῆς Σπάρτας , οἷα Λυκέργῳ
 Ἠδίσαν μοιροῖς πειθομένης γε νόμοις .
 Σπείθεισιν , εἰ κρατεροῖς θαρρύντας τείχεσι κείνης .
 Κεντύντας δ' ὀλίγοις πλήθει ἡβῶν μαχίμων .
 Εἰσέτι Ρωμαίων , ἔπερσων τὰς πολυφράγδας τοίχας
 Ἡτας , ἀπαιούτων σώματα γυμνασίοις .
 Ἡ^ς ἔπερσεν Ἀρκὸς Μακεδωνῶν πολλοῖς δέος ἐμπειρήσει .
 Πάντεσι τοῖσιν ἐν φίλῃ γυμνάσιῳ .
 Τῶν Φλωρεντίνων ζηλωταῖ περ ἑόντες ,
 Εὐρὺ μὲν πολλὰς , πλεῖον δὲ δ' ἄκραν κορυφάν .
 Ὅς γ' ὑπ' Ἀλεξάνδρου ἡγητῆρος δ' ὑπεδέχθη
 Ἀβρᾶς Τυρρηνίης , τῇ συνετῇ μεγάλως .
 Τ' ἑατα δ' Ἡγεμέσι κρατεροῖς μεγάλοισιν ἐδέχθη .
 Ἡ^ς γου Τυρρηνίης , ὡς προγύμνασμα καλόν .

Ὡς Κόσμος πικρὸς , βελιθέρες , ἔξῃχος ἀνδράν ,

Ὡς μάχμος , μαχίμων ᾧετο τόνδε πόνον .

Αὐτὸς ὁ Φραγγῖσκος παντοδύης , μεγαλέφρων .

Δούπτες Ηγεμόνων δέχεται ἀσπασίως .

Εἰσέτι Φερνάνδος σιωπὸς μέγα , καὶ πολὺς ὕπλῃ .

Εἰν ἀλὶ , ἡδ' ἐν γῇ ἡ πολίφημος ἀνὴρ .

Καὶ σὺ δὲ Φερνάνδε μέγαλυ παῖς ἐκγονε Κόσμι ,

Ὅν νέον Τημιέδων θήκατο Ηγεμόνα .

Ἡλῖος ὑψηφίς , θεὸς ἄμβροτος , ἥλιον ἄλλον

Θήκατο σὲ κρατερὸν φαίδιμον Ηγεμόνα .

Ὡς γὰρ κείνος ὑπὲρ μαρμαρυγῆς καταλάμπει .

Ὡς δὲ σὺ γ' αὐγάζεις Τυρρίνιόν μεγαλόν .

Εὖτοι ἀεθλοσωτὴρ ᾧηθης τλήδε γ' ἀγαστῶ .

Ἡ γὰρ παρὸ τῆς ἀρχῆς , καὶ σταδίως ἐφάνης .

Σιὸν τὰ λαμπροτάτῃ Φραγγίσι , πάντα γ' ἀρίστῳ

Ἀρχῇ ἡδίστῃ , ἀγχόθι σὲ δὲ κάσει .

Ἡ γὰρ ῥα γὰρ ὅς ὄνυχων ἀπαλῶν θυμῷ ἠύδανεν ἔργα ,

Κόσμον σοὶ , κόσμῳ , Κόσμι , ἄγοντα μέγαν !

Δέχυστο ἀσπασίως ἄρα , Κόσμι ἀρῆτε , δάσρον .

Πηγάς γὰρ ἀρετῆς , ἡγεμόνων τὸ κλέος .

Δέχυσσο φημι πόνον τόνδε , ὃν ὁ Κορέας ἀρτεῖ .

Λάξις σᾶς ἀρχᾶς ἡξά σοι Ηγεμόνι .

Εἰδ' ἐνὶ μικροπρεπὲς δὲ παύρον πνεῦμα τεκόντος ,

Διττὰ , γ' ἂν , καὶ ἔρως , δείξεται αὐτὸ μέγα .

Τ Ε Λ Ο Σ .





DESCRIZIONE

IN VERSI

Del nobil giuoco de' Fiorentini , che dal
loro Calcio si chiama , e dagli
antichi Harpaston .

COMPOSTA DA GIORGIO CORESIO DI SCIO

Gentiluomo di Costantinopoli ; Lettore della lingua
Greca nel Sapientissimo Studio di Pisa .

*Volgarizzata in altrettanti versi sciolti Toscani dall' Abate Anton Ma-
ria Salvini Lettore della Lingua Greca nell' Accademia Fiorent.*

A L gran possente Duce un giuoco io canto ;
A Cosmo , il Sol , che nell' Etruria splende ,
Immagin di virtute alma , e divina ,
Che tanto opra col senno , e colla mano ;
Speme del Lazio , e della Grecia aiuto ;
Stella , che all' uno , e all' altra apporta luce .
Se poca lena , e fiacca ho la favella ;
Come potrò a gran cose alzare il canto ?
Anche un debol Pittor disegna in quadro
Le bellezze del Cielo , e della Terra :
Tale il vero adombrando in queste carte
Spiegherò col parlare opre stupende ;
Mentre l' Arpasto io canto illustre , e grande ;
Del Nobil Fiorentino inclito giuoco .
Di tua fonte canora , o dolce Musa ,
Le belle acque soavi in petto versami .
L' un giuoco il Calcio ; che 'l corso , e la lotta ,
E la palla , e le pugna in se rinferra .
Di cacciare un palien mezzano intende
Oltre la meta , e questo è il fin del vanto .
Perdita e allora , che più cacce fanno

L

Gli

Gli avversari Campioni , e a gloria corrono ;
 Erano quattro degli Achivi i ludi ,
 A' quai traea di genti un vario stuolo .
 Sacri agli Iddij eran gli Olimprij , e i Pithij ;
 Que' d' Ithmo , e di Nemea sacri a mortali :
 Tutti gloriosi in dure , e belle imprese ;
 Ma questo nostro tutri in valor passa :
 Che per luci serui tiene , e riconosce
 Ciò , ch' è composto , i componenti suoi .
 Cui , come rose spicciolate , sono ;
 Questo è ghirlanda di più fior contesta .
 Quattro son gli elementi , e quattro sono
 Della terra , e del ciel le parti ancora .
 E quattro cose il mondo forman tutto ;
 I tre principij , e ciò , che ne risulta .
 Le Cagion , e le Virtù sono ancor quattro ;
 L' Anno , e la Vita son partiti in quattro ;
 E questo giuoco quattro giuochi abbraccia :
 Veramente un gran fatto è il Quaternario :
 E in quattro parti partesi il bel giuoco
 Di nostra nobil gioventù feroce .
 I Greci il partoriro ; ed i Latini ,
 Quale immagin di guerra , il riconobbero .
 Perciò dal Greco fonte il nome viene ,
 E da' Latini volentier s' accetta .
 Ma Calcio i Fiorentini il nominarono ;
 Poichè del piede in ciò famosa è l' opra .
 „ Vtile è sempre un moderato ludo ,
 „ E al corpo umano a maraviglia giova ;
 Cresce il calore innato , e 'l mal distrugge ;
 Libera ognun da travagliosa pena :
 Questo opra il giuoco , e ancor quest' altro frutto ;
 Che precorre alla guerra , e n' è maestro .
 Diletta inoltre i poveri mortali ,
 Mandando al vento i torbidi pensieri ;
 E da terrene passioni odiose
 Nimiche di virtù sprigiona il core .
 L' assodare le membra è l' alta mira ;

Che

Che queste in guerra anno vigor possente .
 „ Le forze accresce la fatica , e mangiale .
 „ Il suo contrario , qual ruggine il ferro .
 Il corpo all' uomo è ubbidiente allora ;
 Che si fornì d' un' abito gagliardo .
 Perchè Calcio si chiama ; ancor ch' egli abbia
 Altri ufici ? Perchè questo è il primiero .
 Se scienza egli sia , o sia pur' Arte ;
 L' utile suo guardando , il troverai .
 Tre cose utili penso al buon Calciante ;
 Arte , cuor , forza : e in tutto esperienza .
 „ Dell' Arti è Madre sol l' Esperienza ,
 „ E le oscure invenzioni illustra , e insegna .
 Patria , stirpe , ed etade io narrerotti
 Di chi giocar sulla gran piazza puote .
 Son Fiorentini ; e , te pur d' altra terra ;
 V' entran di lor consenso ; e tutti nobili .
 Son della prima gioventù robusta ,
 E , quai Soli , risplendono i Calcianti .
 Che far non v' anno qui storpiati , o informi ;
 Ma vi regna Vaghezza , ed Armonia .
 I generosi Eroi le belle imprese
 Nel campo fan ; che dalla Croce ha il nome .
 Cento , e novanta braccia per lo lungo ,
 E novanta per largo è la gran piazza .
 Quando principia , e quanto dura il tempo
 Dell' ordinario Calcio ? Il Carnovale .
 Ma 'l diviso è più raro , e comandato :
 Ne solenne si fa sempre la mostra .
 „ Non istiam sempre in le medesime cose ;
 „ E per lo variar natura è bella .
 Ora il numer dirò de' Giucatori ,
 Che venzette per parte io riconosco .
 Forza è che tanti siano nel Diviso ;
 Meno nell' altro , che fassi ogni giorno .
 Giugne la giovenil turba la iera
 Nel largo campo tutta lieta , e gaia .
 Danno le trombe il cenno di battaglia

Al Giucator bizzairamente ornato .
 Pronti accorrono i fanti , e 'l ferraiuolo
 Levano , e ciò , che lor faria d' impaccio .
 E lascian lor le care vesti , e splendide ;
 Fiorite sì ; che chi sen veste adornano .
 Or ciascun lottatore insieme unito ,
 Schierasi in un bel cerchio in mezzo al campo .
 Con ordin chiaro qui parlar conviemmi ;
 Di cui meglio non trova Arte , o Natura .
 „ Ordine è Padre d' armonia , e 'l contrario ;
 Qual sol la notte , da se tosto scaccia ;
 Che dirò in prima ? onde trarrò i' principio ?
 Da quelle parti , ond' è composto il Giuoco .
 Quattro ordini son quei , che il Calcio formano ,
 E che , come da parti , il tutto è nato .
 Datori , Corridori , e Sconciatori ,
 De' datori altri innanzi , ed altri addietro .
 O egli è solenne il Calcio , od ordinario ;
 E questo è quel , che d' ogni giorno fassi .
 Quando son raunati i giucatori ,
 Fan di quegli la scelta i più periti .
 Questi adocchiando chi è più acconcio all' opra ,
 Comparton giustamente in lor gli uffici .
 Eleggon pria quattro datori innanzi :
 (De' quali uno alla Fossa , e l' altro al Muro ,
 E due del mezzo ;) indi tre altri addietro .
 Quei lesti , e snelli , e questi sian gagliardi .
 Poi cinque Sconciatori in forza eccelsi ,
 E che alla forza abbian congiunto il senno .
 E cinque Corridori agili , e pronti ,
 Di gioventù robusta , e d' alto cuore .
 Lo Sconciator dallo steccato estremo
 Quanto esser debba lungi , io qui dirò .
 Corran da lui a quel sessanta braccia ,
 E sedici , tra lor , siano distanti .
 I due da' lati allo steccato presso
 Vndici braccia fermino il lor posto .
 Diciotto braccia sia 'l Datore innanzi

Lungi dal Sconciator : tra lor , ventuno .
 I due da' lati , undici braccia , e mezzo
 Dallo steccato ; e tre vie scì gli addietro
 Dagl' innanzi Datori ; e venticinque
 Dal fondo ; e tra lor fian ben trenta lungi ;
 E i due da' lati , presso allo steccato
 Tredici braccia : tai son le' misure .
 Di poi , gl' Innanzi in tre squadre dividonfi .
 Vna allo Sconciator si mette innanzi
 Alla Fossa ; altra al Muro ; altra nel mezzo :
 E sia questa veloce , e di gran lena .
 Se solenne , e pomposo il calcio fassi ;
 Scelgonfi allora avanti , e non in piazza ;
 E da Signori in questo giuoco esperti
 Fansi in casa de' nobili le liste .
 Ma dopo al tutto avere ordine dato ,
 Stabiliscefi il dì dell' alta festa .
 Eletti pria due giovanetti Alfieri ,
 Che traggon sovra se gli occhi di tutti .
 Come in ampio giardin di primavera
 Molti giova mirar lucidi fiori ,
 Tale il nobile campo si discuopre
 Pien di leggadri combattenti alteri .
 E tal biondo oro , ovver purpurea rosa ,
 E' nel sembiante onesto , e signorile .
 Onde di riguardare uom non si sazia
 Bella vaghezza a maestade unita ;
 E la fulgida insieme , e valorosa
 Schiera gli occhi , e la mente in un diletta .
 Tu la rosata Aurora , e un vivo fuoco
 Diresti esser que' forti Semidei .
 Non tanti son fior , frondi , e stelle , e pecchie ,
 O nel lito l' arene , o nel mar stille ;
 Quanta di vaghi giovani , e donzelle ,
 Di vecchi , e d' ogni età la turba immensa ,
 Che il dì concorre alla gran piazza , come
 Spettatrice di grande , e nobil giuoco .
 „ Trae pietra il ferro con virtute occulta ;

„ Qui traggon gli occhi le mirabili opre
 Ma poichè vien del Calcio il giorno eletto
 Tal de' Calcianti fassi egregia mostra .
 Primi i trombetti , ed i tambur secondi ,
 Terzi gl' Innanzi son ; gli Alfieri i quarti .
 Seguon gli Sconciatori ; indi i Datori
 Innanzi ; ultimi son Datori addietro .
 Eicon colla liurea pronti i trombetti .
 E con varia divisa escon gl' Innanzi .
 Delle coppie uno è Bianco , e l' altro è Rosso ;
 E qual la prima , così l' altre coppie .
 Le legacce , che in man prende ciascuno ,
 Sono al vestito , di color conforme ,
 Vna di rosso , e l' altra è tinta in bianco :
 L' una coll' altra è a guisa di catena .
 Appresso i Corridori elcon gli Alfieri
 Con tambur nuovi della stessa assisa .
 Que' , che del muro son Datori innanzi ,
 Come più degni , in man portan la palla .
 Or girata la piazza , tosto in due
 Partonfi colle lor squadre gli Alfieri .
 E ciascun pronto al proprio padiglione
 Corre , e co' luoi sì si ristringe insieme .
 Ma pria che fian sul campo le due schiere ,
 Seggano assunti a giudicar sei vecchi .
 Le quistioni del giuoco essi decidono ,
 E fan che venga la Giustizia in campo .
 Suonan le trombe , e i combattenti muovono ;
 E in mezzo al campo allor la palla battefi .
 Il romor delle trombe , e de' tamburi
 Di qua di là , incoraggia alla battaglia .
 Batte il Pallaio la palla in mezzo al campo ,
 Ov' e 'l segno ; e di lui proprio è l' ufizio .
 Ei di doppio color cammina ornato ,
 Ch' è vom di mezzo , e nulla parte prende .
 Battuta ch' è la palla ; il buono Innanzi ,
 E corre , e schiva , ed urta , e tosto passa .
 Le due parti alla palla intente stanno ;

E va-

E vaghe son di far l' amata caccia ,
 Tre sono degl' Innanzi le quadriglie ,
 E ciascuna quadriglia ha cinque Innanzi .
 Di cinque al Sconciator vanno sol due ;
 Gli altri corron la palla , e conto tengonne .
 Poi ch' ella or' è per terra , or vola in aria ,
 Che faranno gl' Innanzi ? Ecco tel dico .
 Quando è per terra , tra' lor piedi accolgonla ,
 E passo passo al termin la conducono .
 O pur l' agil dator mandala allora ,
 Quand' ella è fuora , ove non piace a' Primi .
 Quando da' suoi Dator per aria mandasi ;
 Ov' ella scende , là veloci accorran ;
 Pria che il Dator dell' alta parte prendala ,
 E fuor degli steccati ardito caccila .
 Che se lor venne il lor pensier fallito ,
 E 'l nimico Dator presa ha la palla ;
 Tornar bisogna indietro a mezza piazza ,
 E con veloce fuga ivi ritrarsi .
 Come la palla infra i lor piedi è colta ,
 Prender la puote , e correre l' Innanzi ,
 Ov' è 'l contrasto grande a tor la caccia ,
 La quale è il fin del correr dell' innanzi ;
 V' s' apre il campo , e dove è il giusto tiro ,
 Per far passar la palla oltre la mera .
 „ Come ad uom ch' è in fortuna , è grato il porto ;
 „ Così vittoria a chi combatte è cara ,
 E qual cantor , se bene , e dieci lingue ,
 Avesse , e dieci bocche ; diria il tutto ?
 Correr , cader , lottar , giocar col pugno ,
 E della mischia cento modi , e cento .
 Come nell' urto quai Leoni sono ,
 E nella fuga poi sembrano uccelli .
 Quegli calca bocconi in sull' arena ,
 Là cadono altri , e sottolopra vanno .
 Nuovo Milone , over Rulidamante
 Sembra quel dì in steccato il fier Calciante .
 Vno è il fin delle parti , e questo è il vanto

Da lor preteso : non lasciar far caccia .
 Nella velocità la palla è un razzo ,
 E nell' andar di punta una faetta .
 La lquadra degl' Innanzi a' suoi soccorso .
 Può dare ancor coll' arte , e colla forza .
 Come la palla è mossa , in ugal-numero
 Muoversi allor conviene i Bianchi , e i Rossi .
 Le due schiere così per l' onor pugnano ,
 „ E la vittoria , a chi fatica , è dolce .
 Tempo è ormai di parlar di quei , che sconciano ,
 E dir ciò , che mi par di nota degno .
 Debbe lo Sconciator in quei , che spingono
 Co' piè la palla , metter lo scompiglio :
 Quando col fiero corridor s' incontra ,
 Che lo trattiene , e strigne , e con lui lotta .
 Allor prendendo a tempo invitta forza
 L' urta , e lo batte in la contraria parte .
 E se possibil' è , fa , che la palla
 Di sotto a' piè si cavi de' nimici .
 „ L' uomo l' altr' uom , l' una cittade l' altra
 „ Salva ; che solo Iddio da se può il tutto .
 Tre cose guarda , o Sconciator : la palla
 Non lasciar tra i contrari avanzar tanto ;
 Che i propri tuoi Dator non possan darle :
 E che la palla dal datore avverso
 Mandata al tuo non venga sconcia , o rotta :
 Tien stretto il giuoco , e gli avversarj abbatti .
 Solpingi inoltre con ingegno a' tuoi
 Datori , e fra' tuoi piè la palla manda ;
 E quei , che l' impediscono , trattieni ,
 Vrita , iconcia , ed atterra , o almen sbaraglia .
 Vuole or ragion , che de' Datori io parli .
 Quattro sono gl' innanzi , e tre gli addietro .
 Gli innanzi sian gagliardi , e di gran cuore ,
 Poichè talvolta fan da sconciatore .
 Come quando al Datore addietro tocca
 Dare alla palla , e incontra a lui si muove
 Snello avversario a romperla , o sconciarla ,

Sconcia

Sconcia il Datore in tal caso l' Innanzi .
 Cresce la zuffa ; e fuoco ed acqua fanfi ,
 Talchè l' un l' altro vogliensi distruggere ,
 Nè posson tra di lor aver' accordo ,
 Come il loglio tra 'l gran , ch' è duopo svellere .
 Quando la palla per lo vuol condotta
 Verra da' piedi de' nimici Innanzi ,
 Potendo , con un calcio a tempo spingonla
 Al compagno Dator , ch' è di traverso .
 E se questo pensier voto rimane ,
 Salvan la palla pe' Datori addietro .
 Subito danno un gran scencio agl' Innanzi ;
 Ed il Datore addietro allor le dà .
 O pur per aria vola , e va a cadere
 In terra , ed il Dator con man la prende .
 Chi la spinge allor , chi la rispinge .
 Di qua di là , di giù di su vien mossa .
 Ma quando ella volar dall' alto vedesi ,
 E il fiero Innanzi alla caduta attendela ;
 Sconciansi fortemente allor gl' Innanzi ;
 E all' addietro Dator bella ne giunge .
 Se l' Innanzi gli è addosso ; egli con essa
 Corre nel mezzo , e destramente dalle .
 „ Beato chi fortuna , e tempo aspetta .
 „ Si fa col tempo il tutto , e si fa meglio ,
 Non tolga mai il Dator la palla all' altro ,
 Ne passi troppo ancor lo Sconciatore .
 Ora è tempo di dir , qual sia l' ufizio
 Dell' addietro Dator presto , indefesso .
 Se tra' piè degl' Innanzi appar la palla ,
 E l' addietro Dator ghermirla agogna ,
 Se gli avversarj Innanzi gli s' avventano ,
 Con essa , come può , nel mezzo corra .
 Se per aria ne vien d' alto la palla ,
 Qui l' addietro Dator può far due cose .
 O egli agevolmente la rimette ;
 O scaniando i nimici , a tempo dalle ;
 E dalle in mezzo della piazza allora ,

M

Che

Che gli Sconcianti , e che i Datori il cuoprono ;
 Cioè i Datori innanzi , e gli fan spalla ,
 Dalla furia scampanol degl' Innanzi .
 E se in giocando il lor pensier fallisce ;
 Meglio è con essa ben ferrato correre .
 De' Datori gli Addietro a quegl' Innanzi
 Non stian si presso , che la palla passi .
 Poichè l' avere a correr dietro a quella
 Partorisce vergogna insieme , e danno ;
 E 'l nimico Dator seguita pronto
 I suoi , che della piazza anno il vantaggio .
 Alle volte i Dator seco palleggino ;
 Che cio diletto , e bel riposo arisca .
 Quando le squadre degl' Innanzi in mezzo
 Stan per l' appunto in la gran piazza ferme ;
 Gli avversari Dator non più nimici
 Dan si la palla con bell' atto , e rendono .
 Tempo allor fora di cantar loro opre ,
 Che si fa tregua al battàglievole giuoco .
 Quando due giucator fanno alle pugna ,
 E amaramente l' un concia il compagno ,
 Tosto dar si convien bando al rancore ,
 E ben tosto obliar l' ire , e gli sdegni .
 „ L'amor fa il tutto ; e l' Odio il tutto strugge .
 „ Lo stesso avvien nella Città , e nel giuoco .
 Come fuor dalla Fossa esce la palla ,
 Fallo s' appella ; e tali sono i falli .
 Ogni fallo a i contrari è mezza caccia ;
 Tal che due falli formano una intera .
 Quando nel giuoco mandasi la palla ,
 In questo modo la sua data fassi .
 Colla manca si prende , e colla destra
 Si fere ; o all' alta meta il piè la guida .
 Quando è mandata in fallo , si rimette
 Nel primier luogo , e tornasi da capo .
 Se gli uni fan la caccia , il posto cambiano ,
 E tornan dove gli avversari stavano .
 Le due partite allor piazza cangiando ;

Non

Non van l' insegne ad un' istessa foggia ;
 L' insegna vittoriosa alta di piegasi ;
 La perdente si sta bassa , e ravvolta .
 „ Il legno è quel , che insegna ; e mostra il tutto ;
 „ Così dal fummo n' è insegnato il fuoco .
 O: n' n' è ben ragion , che i vincitori
 Mostrino segni di vittoria amica ?
 Tal giuoco è il Calcio Re degli altri giuochi ,
 Che tutti avanza in lustro , e in leggiadria .
 Scuola di guerra , e della vita' lume ,
 Dell' ozio vil , gentil distruggitore ;
 Nobil fatica di bennati Eroi ,
 Di fortezza , e d' onore inclita gara ,
 Che 'l valor mostra , e 'l giovenil coraggio ;
 Poichè in tal giuoco ben si scopre il forte .
 „ Vano è quel dir , cui non consuona l' opra ;
 „ E a i fatti sol discernonfi i valenti .
 Non si pulisce qui scudo , elmo , od asta ,
 Ch' agli infelicitati è greve peso .
 Armi ben di natura , in Regia scuola ,
 E piedi , e mani a guerreggiar s' addestrano .
 Qui perfetta si serua un' ordinanza ,
 Qual da' Duci solenni ognor si cerca .
 Che se la guerra al Ciel da noi s' inalta ,
 Perchè grandi fa Principi , e Cittadi :
 Questo è di lei il ritratto , in tutto simile ;
 E perciò degno d' immortal memoria ;
 Che inventaron gli antichi Fiorentini
 Per una come prova di battaglia .
 Sapean , che 'l fiero Lacedemon stando
 Alle severe leggi di Licurgo ,
 Del petto sol facendo rocca , a molti
 Con poca gente già resistere seppe .
 Sapean del Perseo , e del Roman le imprese ,
 Mercè de' lor Ginnasij , e de' lor giuochi .
 Se i Macedoni a molti fer paura ,
 Venne , perchè simili giuochi amarono .
 Garreggiando con questi i Fiorentini

Tra molte ritrovar questa lor festa ,
 Che dal favio ALESSANDRO fu abbracciata
 Della bella Toscana eccelfo Duca .
 Poi da' Granduchi con benigno ciglio ,
 Come gioconda , ed util venne accolta .
 Tra quai COSMO il prudente , e forte , e saggio
 Esser giudicò il giuoco , da guerrieri .
 Il dotto , ed il magnanimo FRANCESCO
 Con allegra accoglienza il ricevè ,
 FERNANDO poscia il valoroso , il favio
 Nella terra , e nel mar famoso Eròe .
 E Voi del gran FERNANDO inclito Figlio ,
 COSMO fatto da Dio Duce novello ;
 Granduca illustre Vi fè il grande Iddio
 Souracceleste sol , qual terren sole .
 E come quei l' Empireo empie di luce ,
 Così voi la Toscana illuminate .
 Degno stimaste , e amabil questo giuoco ,
 Che avante dell' Imper foste calciante
 Col Vostro buon fratello , almo FRANCESCO ,
 Principe Ottimo insieme , e Clementissimo .
 COSMO , fin da fanciul vi piacquer l' opre ,
 Che Voi facesser ben adorno al mondo .
 Lieto accettate il dono , o forte COSMO ,
 Fontana di virtù , di Regi onore ;
 La fatica accettate , che il Corefio
 Di Vostra Altezza servitor Vi reca :
 Che se minuta il padre suo la feo ,
 La materia , e l' amor grande la rendono .

ATENEIO NELLE CENE D E S A V I

LIB. I. CAP. XI.



Ρήσεις δ' εἰσὶ παρ' Ομήρῳ αἱ μὲν τινες ἦν
κυβισπηίων. αἱ δὲ δὴ τῆς σφαίρας, ἧς τ' εὗρεσιν
Αγαλλίης ἡ Κερκυραία γραμματικὴ Ναυσικαᾶ ὄνα-
τίθουσι, ὡς πολίτιδι χαρίζομένη. Δικαίαρχος
δὲ Σικιωνίσις, Ἰωπάσος δὲ Λακεδαιμονίσις,
ταύτην τι καὶ τὰ γυμνάσια πρῶτοις. ταύτην δὲ
μόνον τῶν ἡρώιδων παράγει σφαιρίζεσαν. Διαβόητοι δὲ ἐπὶ σφαι-
ρικῇ διμοτέλεις Ὁ θεόγνητος τῶ χίς σοφιστὴ ἀδελφός, καὶ τις Χαίρεφάνης.
Ε appresso.

Τὸ δὲ καλέμενον δὴ τ' σφαίρας Ἀρπασόν, Φαινίδα ἐκαλεῖτο..
ὃ ἐγὼ πάντων μάλιστ' ἀπαύζομαι. πολὺ δὲ τὸ σπύτονον, ὃ
καματηρὸν τ' ὡς τ' σφαιριστικὴν ἀμίλλης. τό, τε τ' τὸς Ἰαχλίσμους
ῥωμαλέον. Δηγεῖται δὲ τ' Φαινίδα παιδεύων ἕως Ἀντιφάνης.

Σφαῖραν λαβὼν

Τῷ μὲν διδὼς ἔχαυε, τ' δ' ἔφωγ' ἄμυ,

Τὸν δ' ἐξέκρυψε, τὸν δ' ἀνέστησεν πάλιν

Κλαυκταῖσι φωναῖς.

Ἐκαλεῖτο δὲ Φαινίδα διὰ τὴν ἀρετὴν ἧς τ' σφαιρίζοντων. ὃ, τε
ἄρετῆς αὐτῷ, ὡς φησι Ἰόβας ὁ Μεωρέσιος, Φαινέσιος ὁ παιδοφίβης.
Καὶ Ἀντιφάνης

Φαινίδα παίζων ἦεις ἐν Φαινεσίῃς.

Βερόντιζον δὲ ἄρυθμίας οἱ σφαιρίζοντες. Δημόξενος οὖν φησι.

— Νεανίας τις ἐ—

Σφαιρίζον ὃν ἐτῶν ἴσως ἐπτακαίδεκα

Κῶος. θεὸς γὰρ φάνειθ' ἡ νῆσος φέρειν.

Ὅς ἐπεὶ πύτ' ἐμβλέψῃς τοῖς καθημέροις.

N

Η λαμ-

Η λαμβραίων ἢ σφῆραν , ἢ δὴδῆς , ἄμ
 Παύτες ἐβοῶντο . ἢ δ' Ὀρυθμία ,
 Τότ' ἦθος ἦτε τίς * ὅση
 Ἐν τῷ τι λέγειν , ἢ παύταιν ἰφάνετο .
 Πέρας ἔτι κάλλος , ἄνδρες , ἐτ' ἐκίκα
 Ἐμφορᾶν , ἔθ' ἰσάρακα ποιαύτην χάριν .
 Κακὸν ἂν τι μείζον ἔλαβον , εἰ πλείω χρόνον
 Ἐμεῖνα . καὶ νῦν δ' ἐκ ἂν ὑγιάνειν δοκῶ .

Εσφαίριζε δ' ἐκ ἀνδρῶν ἃ Κησίβιος Χαλκιδεύς φιλόσοφος . καὶ πολ-
 λοὶ δὲ τὸ σφαιρικὸν αὐτῷ συναπιδύοντο ὑπὸ Ἀντιγόνης τῆ βασιλείας
 εἰδῶν . Συνέγραψε δὲ καὶ σφαιριστικῆς Τιμοκράτης ὁ Λάκων . Cioè

Le saltazioni , ovvero moti figurati presso Omero ,
 alcuni sono di saltatori di salti mortali ; altri di giuoco
 di palla ; il cui ritrovamento Agallide Maeistra di Gra-
 matica di Corfù dà a Nauficaa , volendo far questo
 onore ad una sua paesana . Ma Dicearco ne fa inventori
 i Cittadini Sicionj ; Ippaso i Lacedemonj non solo del-
 la palla , ma ancora de' Ginnasj , ovvero scuole di cor-
 porali esercizzj . Quella sola , cioè Nauficaa , tra tutte
 le femmine di sangue d' Eroi introduce Omero , giu-
 cando alla palla . Rinomati furono nella sferica , o sfe-
 ristica (per usar qui i termini d' Ateneo : cioè nell' arte del
 giuocare alla palla) Demotele il fratello di Teognid-
 Sciotto , Sofista , ovvero Maestro di Rettorica , e di
 Filosofia , e un tal Cherefane ; ecc.

Ma quel giuoco di palla chiamato ora Arpasto , già
 si chiamava Feninda , da me amato sopra tutti . Poichè
 vanno in esso molte fatiche , e sudori nel combatter la
 palla , e forze di collo gagliarde ; questo giuoco Feninda
 Antifane compositore di Commedie in sì fatta guisa
 descrive .

— *Preso la palla,
 Diella ridendo all' uno, e scansò l' altro;
 Abbatte quello, e sollevollo poi
 Con alte strida —*

Appellavasi Feninda dalla maniera del giucarlo, e del mandare la palla. L'inventore di cotal giuoco, siccome dice Giubba l'Affricano, fu un Maestro di simili esercizzj chiamato Fenestio; e Antifane in quel verso par che l'accenni.

Da Fenestio al Feninda a fare andarvi.

Studiavano nella leggiadria i giuocatori di palla. Laonde il Poeta Demosseno in una sua Commedia esagerandola ragiona.

*Facea alla palla un certo giovanetto,
 Che appena dovea aver diciassett' anni.
 Di Co l' Isola bella era a lui patria,
 Che Patria sembra d'esser degl' Iddij.
 Quando a noi spettator l'occhio volgeva
 O nel prender la palla, o per darla;
 Un lieto mormorio da tutti usciva,
 E salivano al Ciel voci di gioia:
 La venustà, la leggiadria, il costume
 In ogni atto, e parola in lui sceggersi,
 E beltà somma, ed onestà perfetta,
 Per l'innanzi io non vidi una tal grazia,
 Ne mai l'udì, che pari a quella fosse.
 E se più tempo a rimirarla stato
 Fossi, sarei da me medesimo tolto.*

Non giuocava ancora male alla palla, anzi con molto garbo, e con piacere, e diletto de' riguardanti Ctesibio Calcidese Filosofo; talchè quando egli giuocava; molti de' Cortigiani del Re Antigono si spogliavano.

Compose un libro della Sferistica; ovvero dell'arte del giuocare alla palla Timocrate Lacedemonio.



Altri molti luoghi di varj Scrittori fanno menzione del Calcio, così dell' antico presso a i Greci, come del moderno Fiorentino, diversi de' quali si sogguigneranno appresso alla rinfusa.



Esichio nel suo Vocabolario Greco. *Ephetinda*. sorta di giuoco, quando facendo lo viste di mandare la palla in un luogo, la mandavo in un'altro. Ed è detto da *φρακίζεν*. che vuol dire; prendere a gabbo.

Eustazio nell' *Vlissea* lib. vj. *Σκοπητίον δὲ εἴπερ ἢ καὶ φαῖραν αὐτῇ παιδείᾳ ἔστι*. E' da riflettere, se questo giuoco alla palla sia quello, che s'addomanda *Ephetinda*. Poichè questo dicesi presso gli Antichi, quando mostrando di mandare a uno la palla, la mandano a un'altro. Questo medesimo giuoco per altro nome si diceva *Phennis*. Poichè è, dicono, *Phennis* un giuoco, che si fa colla palla, quando ad uno mostrandola, la tirano poi a un'altro; come ingannando.

Eustazio nell' *Vlissea* lib. vij. *Φενίνδα δὲ ὅταν*. Ma il giuoco *Feninda* è allora, secondo che si dice. quando mostrando innanzi, e quasi porgendo ad uno la palla, ella poi si manda ad un'altro; la qual voce etimologizzando, ovvero originando gli Antichi, dicono esser fatta per avventura dal verbo *φρακίζεν* gabbare, ingannare; nella quale origine pare a me, che non procedano con troppa squisitezza.

L'Etimologico alla voce *Φέννης* dice, che *Phennis* è un giuoco, che si fa colla palla; e si chiama anche *Pheninda*, come sincopato da *Phenacinda*, o da *φρακίζεν*. cioè gabbare nel mandare la palla, e non mandarla là ove si mostra di mandarla, ma altrove. o da *Fenestio*,
inven-

inventore del giuoco. (Giulio Polluce dice da *Fennide*, che primo trovollo.)

Ma queste origini non son troppo forse sicure, ne accurate, come offervò Eustazio; e parrebbe, che la vera origine non accennata ancora, che si sappia, da alcuno, fosse da φαίνειν. cioè mostrare. Perchè si mostra di mandar la palla verso una parte, poi si manda da un'altra.

Giulio Polluce Lettore Pubblico a tempo dell'Imperad. Comodo; a cui egli dedica ciascuno de' dieci libri del suo Onomastico, ovvero Vocabolario. al lib. ix. cap. vii. descrive tra gli altri giuochi di palla quello chiamato *Episcyros*; altrimenti *Ephebice*, e *Epicaenos*; con queste parole. Πάίζεται δὲ καὶ πλῆθος, διασάντων ἴσων πρὸς ἴσας. ἥτοι μίσκῳ χράμικῳ ἄξυπον ἐκλυσάντων. ἢ σκύρον καλῶσιν, ἐφ' ᾧ κατατιθέντες τὴν σφαῖραν. ἑτέρας δύο χράμικας κατόπιν ἐκατέρας τῆς τάξεως καταγράφαντες, τὰς ἑκάστης οἱ προανελόμηναι ρίπτουσιν. οἷς ἔργον ἢ ἐπιδράξασθαι τὴν σφαῖραν φερομένης καὶ ἐπιβάλλειν. ἕως ἄν οἱ ἑτέροι τὰς ἑτέρας ἐπὶ τὴν ἑτέραν χράμικὴν ἀπώσωνται.

La traduzione di questo passo si legge nel Discorso del Calcio.

Il medesimo Polluce nello stesso luogo. Ἐξῆσι δὲ σφαιρομαχίαν εἶπέν τινες ἐπίσκυρον τῆς σφαίρας παιδῶν. cioè. Si può ancora il giuoco della palla detto *Episcyros* chiamare *Spheromachia*; cioè combattimento di palla.

Eustazio sopra il nono dell' Odissea d' Omero :

Ἐπίσκυρος δὲ ἢ ἰχθυῶντο οἱ παίζοντες καὶ πλῆθη. καλεῖται δὲ τὸ
 ἔπίσκυρος . ἢ δ' αὐτὴ ἐφεβική. ἀνέματος δὲ Ἐπίσκυρος ,
 ἵππειδ' οἱ κατ' αὐτὴν σφαιρίζοντες ἐπὶ λατύπῃς ἱστῆς , ὅν Σκύρον
 φᾶμν . ὡς ἀλλαχῇ διδύλωται . βολῇ σφαίρας ἀλλήλους ἐξεδίωκον .

L'Episcuros , il quale si giucava da giovani , e a
 truppe , per questo ancora chiamato *Epiceno* , e *Efebico* ;
 si nominava *Episcyros* , perciocchè quegli , che lo giu-
 cavano , stando sopra certa riga segnata col gesso , o con
 altra cosa simile ; ovvero sopra una striscia di pietra , o
 marmo , la quale noi appelliamo *Scyros* , siccome si è
 dichiarato altrove ; al gittar della palla , s' urtavano ,
 e si cacciavano l' un l' altro .

Girolamo Mercuriale dell' Arte Ginnastica lib. II.
 cap. v. *Nam quum sapius a nobis &c.* Conciossiachè più
 volte da noi sia stato avvertito , avere costumato quasi
 tutti , che ne' Ginnasj si esercitavano alla palla , prima
 giucare alla palla , e poi subito entrar nel bagno. Marzia-
 le ne suoi versi dimostra , che tra gli altri giuochi di pal-
 la , da coloro usati , che ne' Ginnasj s' esercitavano ;
 preparatorj a' bagni ; fu annoverata ancora la Paganica.
 L' ultima , e quarta sorta di palla de' Latini facemmo
 l'Arpasto , che per la somiglianza del nome pare lo stesso
 appunto dell' ἀρπαςὸν de' Greci : poichè egli era una
 palla , che in giocando l' uno all' altro toglieva . Ma di
 che grandezza , e di qual materia ella ti fosse , non
 l' abbiamo da alcuno Autore , se non che Ateneo con
 quelle parole dimostra essere stato tondo l'Arpasto . Ma
 il giuoco della Sfera (che così chiamano la palla i Greci)
 appellato Arpasto , si chiamava prima Phenica ; il qual

giuo-

giuoco a me piace sopra tutti i giuochi. Così ancora si rende verisimile, che di cuoio, siccome l'altre palle, composto fosse; le quali tutte notizie; perchè allora erano comuni, e a tutti note, gli Autori tralasciarono. Ma la sua grandezza pare che Galeno certamente spiegasse, il quale mentre nel Trattato della piccola palla, descrive aggiustatissimamente l'Arpasto; quello essere stato una palla piccola, e non mezzana, tra grande, e piccola, come alcuni anno voluto, si raccoglie manifestamente. Laonde anche il giuoco, che oggi dal Calcio si noma, avvengachè in alcune parti s'assomigli all'Arpasto, in questo dall'Arpasto degli Antichi apparisce differente; che quello era una piccola palla; e la palla, colla quale giuocano i nostri, è grande. Poichè anche gli Antichi sopra il suolo di polvere, o di rena sparso giucavano; siccome testimonia Marziale nel lib. vij.

*O prenda a forza i polverosi Arpasti
e al lib. xiv.*

*Non prendi a corsa i polverosi Arpasti;
Ma gli prende veloce in sulla polvere
Drauco, che Antei fa faticare invano,
Ed il collo gonfiar senza profitto.*

Le quali cose posson far fede tutte quante, questo giuoco essere stato molto arduo, e faticoso, e da gagliarde persone solamente.

Galeno nel libro dell'esercizio per mezzo della piccola palla. Così similmente l'uomo può esercitarsi in questo giuoco agitando tutte le membra a un tempo, se ciò parragli apportar giovamento, o pur prima quetta,
e poi

e poi quella parte del corpo , se ciò talvolta gli parrà convenire ; poichè , quando stando uno contra l'altro , e sconiandosi , si travagliano di ghermire la palla , questo è il più forte del giuoco , e di somma fatica , mentre si mischiano i giocatori tra di loro prendendosi pel collo , e con molte altre prese da palestra ; talchè il capo , e 'l collo s'affaticano , e i fianchi in oltre , e 'l petto , e 'l ventre si esercitano , coll' alzare , e coll'abbassare dei corpi , cogli urti , colle fiancate , col tenere il piè fermo , e coll' altre prese proprie della scuola de' Lottatori. In questo esercizio e i lombi vengono a distendersi con una estrema tensione , e forza , e le gambe , nello star fermi su due piedi. E l'andare avanti , e 'l correre di traverso , non è poco esercizio di gamba , ecc.

Luciano nel Dialogo degli Esercizzj , ovvero de' Ginnasj ; introducendo a ragionare de' giuochi , e degli esercizzj de' Greci l'Ateniese Solone collo Scira Anacarfi ; il quale tali sorte di trattenimenti , come lontani da' costumi del suo paese , mostrava di sprezzare ; fu dire così a Solone.

Ma perchè tu dì , o Anacarfi , di volere ancora vedere il restante della Grecia ; ricordati , se tu mai capiterai a Lacedemone , di non ti burlar mica di loro ; e non ti fare a credere , che vanamente , e senza proposito penino , o s' affatichino ; quando a cagion d' una palla affrontandosi nel Teatro , l' un l' altro percuotonfi.

Stazio Papinio Poeta Antico Napolitano; nella Prefazione, ovvero dedicatoria del lib. iv. delle sue Selve. *Nam & speromachias spectamus, & pilaris lusio admittitur.*

Vna elegante similitudine tratta dal Giuoco dell' Arpasio, si legge nel lib. ii. d'Ariano, cap. v. delle Lezioni sopra Epicteto Filosofo; ove tra l'altre cose dice, che Socrate faceva alla palla, ed al calcio colle cose di questo mondo, stimandole veramente un giuoco.

Nel Libro intitolato: *Tutti i Trionfi, Carri, Maschere, o Canti Carnascialeschi andati per Firenze, dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento per infino a questo anno 1559. stampato in Firenze nel suddetto anno.*

*Al Prato, al Calcio su; giovani assai;
 Hor che le palle balzan più che mai.
 Non è giuoco più ricco, o bel di questo, ecc.*

Dalle Istorie di M. Iacopo Nardi lib. i. dove parla di Piero de' Medici, figliuolo del Magnifico Lorenzo; detto comunemente del Garigliano, per essersi annegato in quel fiume; dice,

Che egli si esercitava al giuoco della palla col pugno, e col calcio; intanto che molti singolari giuocatori di tutta Italia venivano per far con esso di quella arte esperienza.

E appresso nello stesso libro (discorrendo di Giovanni di Pierfrancesco de' Medici, e di Piero medesimo) Perciò che conversando insieme Giovanni soprad-

detto

detto con Piero, come congiunto, e Cegnato, che gli era, mediante lo sposalizio di sua sorella defunta avanti che seguisse il matrimonio; era accaduto, che *nel giuoco della palla al Calcio* urtandosi disavvedutamente insieme, come all' esercizio di quel giuoco accade, ecc.

Dalle Istorie Fiorentine di Benedetto Varchi lib. xj. **Alli 17. i Giovani**, sì per non intermettere l' antica usanza di giuocare ogn' anno al Calcio per Carnasciale, e si anco per maggiore vilipendio de' nemici, fecero in sulla Piazza di S. Croce una partita a livrea; xxv. Bianchi, e xxv. Verdi, giuocando una Vitella: per essere non solamente sentiti, ma veduti, misero una parte di sonatori con trombe, e altri strumenti in sul comignolo del tetto di S. Croce; dove da Giramonte fu loro tratto una cannonata; ma la palla andò alto, e non fece danno a nessuno.

Dall' Istoria Fiorentina di Bernardo Segni.
Dico per tanto, ch'egli (il Duca Alessandro) nel principio della sua Signoria in quella età giovanile mostrava acume d'ingegno, e risoluto giudicio nelle faccende, e spediva l'udienze con brevità; le dava spesso, e in ogni luogo; non occorreva mai, o rade volte ad alcuno nulla ne' suoi casi, importante, che non avesse, richiedendola, l'udienza: usava dipoi volentieri colla gioventù, e con familiarità, e con domestichezza intratteneva molti, chiamandoli con seco alle cacce, *giucando con loro alla palla, e al Calcio*, ritenendoli a mangiar seco, e usando ogni
O 2 fera,

sera , e massime l' invernata tenere aperta una camera , dove egli quasi sempre veniva a ragionare con quei giovani , che vi si trattenevano , ancorache e' no vi fusse presente . Infra li giovani intimi amici , e familiari erano Pandolfo Pucci , Angel' Antonio , e Filippo figliuoli di Baccio Valori , Piero , Vincenzio , Messer Lione , e Ruberto figliuoli di Filippo Strozzi , Girolamo Salviati , Francesco , e Iacopo de' Pazzi , e sopra tutti gli era carissimo Lorenzo de' Medici .

E nel lib. vj. trattando del ricevimento in Firenze della Principessa Margherita d' Austria Sposa del suddetto Duca Alessandro .

Fu ricevuta adunque in Firenze con grandissima pompa , dove stette alloggiata nel Palazzo de' Medici ; e allora si celebrarono nella Città tutte quelle Feste , che son consuete pubblicamente di farsi ; cioè della festa di S. Felice ; di Calci ; di Giostre ; e di pasti ; nelle quali tutte feste Filippo Strozzi essendo capo faceva molte cose , ecc.

Dall'Istorie Fiorentine di Scipione Ammirato lib. xxvj. Fu ben maraviglioso il principio dell' anno 1491. e il Gonfalonierato di Iacopo de' Medici , e quello non per altro , che per i gran freddi , i quali furono tali , che ghiacciò Arno per modo forte , che per tre dì continui vi si fece al Calcio .

Giovanni Nardi nelle sue Veglie intitolare *Noctes Geniales* nella Prefazione. *Iam Genio indulgebant cives , recurrentibus Nefastis , pubesque Mavortia ocij impatiens admirabili Harpasti ludò Florentinam premebat Arenam . Fervida congre-*

*grediuntur acies suis distinctæ coloribus : stant alij pro aggere :
disponuntur subsidiarij Pugiles : fit clamor , tubarumque clan-
gor : tympana resonant : hinc nemo , vel niſtat . Nobilis
Amphitheatri sedilia complent frequentes matronæ , innuptæque
puellæ ; spectaculum , an spectatrices dicam , hæſito : quæ
calcar ludentibus addunt explicatis lemniscis . Discurrunt Lar-
væ , Mimi , bigæ , quadrigæque harmonica : omnia rident .*

Da Memorie del Cav. Tommaſo Rinuccini.

Quando Arrigo III. Re di Pollonia , per la morte di Carlo IX. ſuo fratello, ſe ne partì di Pollonia per Francia l'anno 1575. a prendere il reggimento di quel Regno, nel paſſare, ch' egli fece di Lione di Francia, i Fiorentini commoranti in quella Città, gli fecero un Calcio diviſo di tutti Nobili di Firenze, conforme ſi praticava di fare in quei tempi nella loro Città, e mandarono Pierantonio Bandini, e Pierfrancesco Rinuccini due belliffimi Gentiluomini , e di alta ſtatura dell' iſteſſa Nazione (che ne furono gli due Alſieri di detto Calcio) ad invitare la Maeſtà Sua a nome della loro Nazione a vederne la feſta . Il Re Arrigo accertò l' invito, e ne fu ſpettatore del Giuoco ; nel diſcorrere con loro, prima che partiſſero dalla ſua preſenza, domandò ad eſſi, ſe tutti i Fiorentini erano belli , e grandi come eſſi .

Nel Prioriſta a tratte di Niccolò Ridolfi , eſiſtente in Palazzo Vecchio nella Guardaroba di S. A. S. ſotto dì 10. Gennaio 1490. vi ſono queſte note.

Il fiume d'Arno diacciò di forte , che vi ſi fece ſopra al Calcio fra il Ponte Vecchio , e a Santa Trinita.

Fra

Fra le Memorie delle Feste fatte nelle Nozze di Donna Leonora de' Medici, terza figliuola del Duca Cosimo Primo, con D. Alfonso da Este, Primogenito del Duca di Ferrara, nel mese di Luglio del 1558.

Ne' medesimi giorni si fecero due Calci a livrea: uno a S. Croce di Raso giallo, e bianco; e l'altro a S. Maria Novella di Teletta d'oro, e d'argento.

Tra le Feste fattesi in Firenze l'anno 1589. per le Nozze del Granduca Ferdinando Primo, con Madama Cristina di Loreno.

Giovedì addì 4. di Maggio si fece il dilettevol Giuoco del Calcio sulla Piazza di S. Croce a Livrea, in numero di LX. Giovani Nobili della Città, vestiti di Raso incarnato fornito d'oro in grande abbondanza una parte; e l'altra di Raso Turchino medesimamente con oro assai, presenti il Granduca, e Granduchessa, con molti Principi, e Signori, e quasi tutta la Nobiltà di Firenze. E dopo il Calcio furon portate sopra tre tavole da' Paggi del Granduca frutte di zucchero, e altre confezioni delicatissime, con vini preziosi, che si fece una bellissima Colazione a tutti i Giuocatori, con la presenza di LL. Altezze Serenissime, e di tutta la Corte.

Nella Descrizione delle Feste fatte in Firenze nella venuta del Sereniss. Don Vincenzio Gonzaga Principe di Mantova, e del Monferrato, Sposo della Sereniss. Donna Leonora de' Principi di Toscana.

Giovedì 19. d'Aprile 1584. fu fatta in sulla Piazza di S. Croce la Caccia del Toro, che durò due ore, la quale finita, fu spazzata tutta la Piazza, e vi fecero

un Calcio a livrea , che durò anch' esso due ore . Vna parre di Giuocatori era vestita di giallo , e l'altra di rosso , nel quale giuocarono il Sereniss. di Mantova , il Sig. Marchese del Vasto , con due altri Signori Mantovani , ed il Sig. Don Giovanni de' Medici . A mezzo il giuoco fu dato a' Giuocatori un rinfresco di Confettura finissima , e varia , con squisitissimi Vini . Dopo mangiato , e bevuto i Giuocatori di nuovo ricominciarono il giuoco , il quale durò sino a notte . La spesa di questo Calcio fu fatta dagli otto Maestri del Calcio (eccettuato però quello , che occorre alla persona propria de' due Alfieri) e dicono , che ascendesse alla somma di scudi seimila , avendo vestito a loro spese circa a cento persone , di di Drappo di detti due colori , le quali operarono in detto Calcio . Sin quì il detto Priorista .

Da un Ricordo di Libro privato .

Lunedì a dì 20 di Febbraio 1650. si fece il Calcio de' Piacevoli , e Piattelli , i primi del colore Scarnatino , e i secondi Mavì . Vi furono i Padiglioni come alle Disfide ; l'Alfiere degli Scarnatini fu il Marchese Vieri del Senatore Marchese Tommaso Guadagni , e Alfiere de' Mavì fu il Prior Francesco del Prior Tommaso Ximenes ; i Giuocatori erano con Giubbone bianco di Musfolino ; Calzoni , e Berretta a tagliere di Taffetrà del colore , con Penna simile , Calze di seta , con Guinzaglio a armacollo , il tutto del medesimo colore ; alla mostra avevano una Pettica del colore , e inargentata , e tenevano legato al laccio un Cane Levriere per ciascheduno all' uso de' Cacciatori . Questo Calcio fu giucato con gara , ci seguirono gran pugna , e molte dispute
per

per la gran picca , e emulazione , che è stata sempre fra queste due Compagnie di Cacciatori ; tanto una squadra , quanto l' altra fecero più Cacce , ma alla fine restarono vincitori i Piattelli.

Da un Libro di Ricordi tenuti per mano del Comendatore Fra Ainolfo de' Bardi, Cav. di Malta, figliuolo del Capitano Gio. de' Bardi de' Conti di Vernio. Ricordo, come il Venerdì di Carnovale 1616. a ore 17 venne avviso della venuta del Duca di Mantova per isposare la Sereniss. Principessa Caterina sorella del nostro Sereniss. Granduca ; il che subito inteso, S. A. mi ordinò , che io dovessi far mettere in ordine un Calcio a livrea , pel giorno di Carnovale , ricchissimo , conforme che richiedeva il tempo. E per questo effetto subito furono dichiarati otto Maestri del Calcio , oltre a S. A. S. e l' Illustriss. Sig. Cardinale nostro , e dopo lunga disputa , fu deliberato , che i vestiti de' Giuocatori fossero di Broccato bianco , e d' oro , e rosso , ecc. e i Ss. Deputati si spartirono li carichi fra di loro ; ed io ebbi la cura pel Sereniss. Padrone , e il sig. Francesco Martelli per lo Illustriss. Sig. Cardinale, ecc. e deputammo Sortoprovveditore Pietro Spigliati , ecc. & in Casa mia si fece la distribuzione di tutti i Drappi, ecc. furono vestiti xxii. Tedeschi alla loro usanza mezzi per colore , ecc. furono vestiti xii. Trombetti con Giubbe fino a mezza gamba , ecc. e del medesimo abito per l'appunto furono vestiti otto Tamburi , & un Piffero, ecc. e due Pallai. Si fece la Colezione di sette Tavole , che fu ricchissima , ecc. quali Tavole furono portate da due Facchini per ciascuna , dalle quali cascavano i Taffetà ,
che

che le coprivano , che tre di esse , che erano per i Serenissimi Patroni ; dopo la mostra gli furon mandate al Palazzo , l'altre furano distribuite sulla Piazza , ecc. Maesti di datto Calcio furono li sottoscritti.

Il Sereniss. Granduca . Gio. Batista Bini.

Illustriss. Sig. Cardinale . Francesco Dini.

Filippo Corsini . Lorenzo Strozzi.

Michelagnolo Baglioni . Bali Pucci.

Raffaello Torrigiani . Carlo Rinuccini.

Messer Francesco Bocchi nelle Bellezze della Città di Firenze.

Piazza S. Croce così chiamata dal Tempio magnifico, che si vede in testa verso Oriente. E' bellissima questa Piazza per le case, onde è messa in mezzo con grazia a guisa di Teatro : ma il Tempio, che risiede magnificamente alquanto in alto, le dà oltre la bellezza, dignità. Ora, perchè più sia oltre la vista, che molto è nobilmente adagiata, e risponda al sembiante allegro delle case, e del Tempio ; è divisa con misura in ogni parte, e con pali steccata intorno intorno ; onde i giovani ogni anno nel tempo del Carnovale, che si fa il giuoco del Calcio, più acconciamentè si esercitino. Quelli, che di forze sono robusti, le destri di persona, di giovanile età, di sangue nobile, due ore prima, che il Sol tramonti, circa un mese innanzi, che venga la Quaresima, ogni giorno fanno adunanza in questa Piazza ; e spogliandosi le veste, che impediscono l'atteggiar la persona, come chiede il giuoco del pallone, con ferezza più destra, che pensar si possa, si esercitano.

Perchè scelto un numero di *LIV.* giovani eletti , e divisi in due parti , è incredibile a dire quanto facciano bella vista nella velocità , e nella destrezza del corpo , e nel fiore vell' età ; usando maggiore sforzo , che si puote , come sembra l' una parte , e l' altra , che combatta , come è usanza tra due eserciti , con gran fierezza . Da tutte le parti della Città concorrono Gentiluomini a vedere , e fanciulletti di piccola età : onde si fa una frequenza vaga , e di molta letizia , per gli accidenti varj , che ad ora ad ora nel giuoco intervengono , e per la qualità degli uomini nobilissima .

Da' Ricordi dal Cav. Francesco Maria del Garbo .
Adì 29. d'Aprile 1569. si fece il Giuoco del Calcio da *IX.* Giovani Fiorentini divisi a livrea gialla , e turchina da una parte ; e dall' altra bianca , e incarnata ; e i Maestri di Teletta d' oro de' medesimi colori , quali sono questi

Il Sig. Cosimo de' Bardi per il Sig. Principe .

Il Sig. Cav. Gianfigliuzzi .

Il Sig. Gio. Dini .

Il Sig. Giulio Berardi .

Di questa fu Alfiere il Sig. Lodovico Alamanni .

Per la parte Bianca , e Incarnata .

Il Sig. Lorenzo Strozzi .

Il Sig. Neri Capponi .

Il Sig. Ristoro Ricasoli .

Il Sig. Donato Malegonnelli .

Di questa fu Alfiere il Sig. Lorenzo Machiavelli .

Adì

Adì . . . di Febbraio 1585. entrò in Firenze l' Illustrissimo D. Cesare da Este per isposare l' Illustrissima Signora D. Virginia Medici, e si fecero Banchetti, Veglie, Mantenitori di Dame; ropponsi lance al Seracino; fecesi un Calcio a livrea Dorè, e Verde, ed erano spartiti a squadre di vi. per ciascuna vestiti di colore, salvo che quei da una parte avevano la berretta verde, e l'altra parte gialla: recitossi una Commedia nel Salone de' Magistrati con sontuosissimi, e bellissimi intermedj giammai non più visti di tanta bellezza; fecesi un' altro Calcio a livrea alla Mattaccina sulla Piazza di S. Maria Novella.

Nel libro detto, Il grande Etimologico, che è una raccolta d' Etimologie, ovvero Origini di voci Greche di più Autori; si legge. *Eferinda ὄνομα τινος παλαιῆς ὄνως* &c. L'Eferinda è un giuoco, nel quale si gabba. E siccome Aristofane finse con bizzarria comica da *Ostracon*, che vuol dire testò, o vaso di terra, la voce *Ostracinda*, significando copertamente l'Ostracismo, ovvero confino per dieci anni, gastigo usato dagli Ateniesi per abbassare l'orgoglio de' grandi, e possenti Cittadini; detto così dal farsene il bando, e decreto per via di testi, o cocci; e dandogli la terminazione in *inda*, quale hanno presso i Greci molti nomi di giuochi; quasi che questo fosse un giuoco, che a questo, e a quel Cittadino di garbo facevano gli Ateniesi: così Cratino similmente Poeta Comico finse la parola Eferinda dall' *Epheseis*, cioè Rimessioni di cause, ed Appelli, che si facevano ne' Tribunali degli Ateniesi. Dalla parola *Ephesis* adunque, cioè dalla Rimessa, o Mandata, si fece quella d' *Ephetinda* sorta di giuoco. NEL-

NELLA CALLIOPE D'ALESSANDRO ADIMARI

DOCUMENTO XXXI.

IL Giuoco del Calcio, esercitato dalla Nobil Gioventù Fiorentina, come suo proprio trattenimento nel Carnovale, con una palla a vento su la Piatza di S. Croce, essere il verace modello del contrasto, che fanno tutti gli uomini per avanzarsi nelle felicità temporali. Onde alla fine quello è più vincitore del Mondo che più lo percuote, e lo scaccia

S E N T E N Z E.

Ludens in Orbe terrarum. *Prov. C. 1.*

Præterit figura huius Mundi. *1. Cor. C. 7. 31.*

Amicitia huius Mundi inimicitia est Dei. *Iac. C. 44.*

SONETTO XXXI.

OH voi, ch' in sen della Città del Fiore,
Nel suol, ch' ha suon di Croce, e di tormento,
Volgete un' otro, ove è rinchiuso a stento
Un fiato, che vi sembra aura d' onore.
Questo Globo, entro informe, e bel di fuore,
E' del Mondo il Model voto al contento,
Seguiar tutti un Pallon, ch' è pien di vento,
Da cui si tragge sol polve, e sudore.
Ecco uno avido il cerca, altri l'attende,
Un lo spinge, un l'inalza, altri l'atterra.
Poscia offeso è quei più, che più lo prende.
Oh Giuoco orma del vero! ognun fa guerra
Con quest' Orbe mortal, ma chi l'intende
Li dà de' CALC I, e via lo CACCIA in terra.

DAL

D A L P O E M A
D E L L' A M E R I C A
D I G I R O L A M O B A R T O L O M M E I

Nel Canto xxij. Ottava xij.

V Scir da' Padiglioni allor che 'l Coro
De' rochi Trombettanti il segno diede;
I Giucatori e di persone loro
Fer pompa altrui, tardi movendo il piede.
Da parte opposta passeggiar quel Foro,
Mentr' un Dator più destro Alfier precede,
Rendendo Insegna sua l' istessa Palla,
Che fida il piè, che nel ferir non falla.

Clemente Alessandrino nella sua Guida lib. III. cap. x.
nel quale si tratta ; *doverfi scegliere gli esercizi del corpo
dagli uomini, che vivono secondo la ragione.* Degli uomini
altri facciano ignudi alle braccia; altri giuochino alla
palla piccola il giuoco di Feninda, al sole massimamente.

G I O. C A M M I L L O
P E R E S I O
N E L M A G G I O R O M A N E S C O
O V V E R O P A L I O C O N Q V I S T A T O

*Poema Epicogiocoso nel linguaggio Romanesco del
volgo di Roma , dedicato al Sereniss. e
Reverendiss. Sig. Principe Cardinale Fran-
cesco Maria de' Medici , stamp. in
Firenze l' Anno 1688.*

Canto II. Ottava LXIX.

Come del Calcio el Battitore al gioco,
Ch' in aria alzato ha 'l Palloncin valente,
Pe' far la caccia, e avvantaggiar de loco,
Ne va poi innanzi el Corritore ardente,
Ma 'l Sconciator con dar de scanzo poco,
Gran buglia attacca de spallate, e spento,
Che più d' un butta giù de schina, o fianco,
Signor, ciascun così fa qui da franco.



P V C C I O L A M O N I

O V V E R O

IL DOTTOR PAOLO MINVCCI
NELLE ANNOTAZIONI
AL MALMAMTILE RACQVISTATO

*Poema di Perlone Zipoli, dedicato all' Altezza
Sereniss. del Sig. Principe Cardinale Fran-
cesco Maria de' Medici, stampato in
Firenze l' Anno 1688. ad istanza
di Niccolò Taglini; a 270*

A Bbiamo la palla di cenci' impuntita, che i Latini pure avevano, e la chiamavano co' Greci *Phennida*, ovvero *Harpastum*, perchè se ne serviva no per fare il Giuoco, da noi detto il Calcio, secondo il Sipontino, che dice. *Harpastum pilæ genus est; grossior, quàm pila paganica; tenuior, quàm follis: e panno fere fit, aliquando ex pelle, lana, tomentove impletur. Non repercutitur; sed, cum multi sunt ludentes in duas partes divisi, ita ut utrique e regione sibi invicem oppositi sint; ad suos quisque transmittere pilam conatur, quam adversarij conantur arripere. Harpastum dictum a Græco harpazin, quod est rapere; quia proiec-tam pilam multi simul conantur arripere; sed ob eam causam invicem prosterrantur.*

Marzial. lib. vii. Epig. xxxi.

Non harpasta vagus pulverulenta rapis.

DA

DAVN PROLOGO DI COMMEDIA

CANTATO IN MUSICA,

Interlocutori il Carnovale, e le Maschere.

DEL CAV. IACOPO DEL BORGO.

Carnov. **A** Desso mi sovviene
Quel ch' un' amico mio spesso dicea,
Ch' era la Corte appunto.
Com' il Calcio a livrea.

Masch. Questa al certo è curiosa.

Masch. E come mai tal cosa?

Carnov. Vien del Calcio la mostra,
Ch' è l'istesso che dir: passa la Corte;
Ecc' ognuno in parata,
E fra la gente bassa
Vedrete innanzi a tutti
Sempre sempre chi soffia,
E chi batte la cassa:
Seguon di mano in mano
Moltissimi Signori,
Ch' in nodo d'amicizia
Paion presi per mano,
Ma celan, (oh tristizia)
I fini lor con varij colori.
In questo nobil Gioco,
Gioco cioè di Corte,
C' è gente di tal sorte,

Ch' in

Ch' in vita lor non fann' altro mestiere
 Che urtar chi più s'avanza ,
 E impedir quanto fan l' altrui carriera.

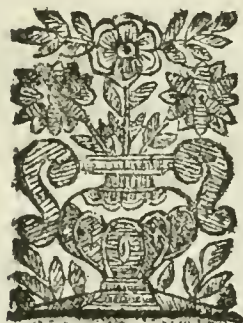
Masch. Fanno il dover del Gioco.

Carnov. Vaca una cosa in Corte , e appoco appoco
 Ciaschedun si prepara
 A combatter la palla;
 Ma per far vive ognun le sue ragioni,
 Chi'n braccio a quel si butta ,
 Chi a' pie' dell'altro corre:
 E con par maraviglie
 Fatt' è il Calcio in fazioni,
 E la Corte in quadriglie:
 Molti , che con giudizio
 Nel Gioco della Corte
 Van facendo affai bene il lor servizio:
 Spesso hanno a fronte chi sbalestra, ed erra:
 E pur quei fa passata,
 Ed essi sempre in terra;
 Resta talor sospesa
 La Carica , o la palla:
 Allora in verso 'l Cielo
 Distende ognun con fede
 La destra , e sua la crede,
 Ma folli ! quella detta,
 Cade in mano a tal'un , che non l' aspetta,
 Non se la fa pigliare, e quel ch' è peggio,
 Fanno allora i Datori
 Un più lungo palleggio,
 Nel qual tempo si veggono
 Riordinar le cose,
 E molti ricorreggono

Le flemmatiche genti , e le furiose:
 Tornan dopo al cimento
 Per far prova ciascun di sua fortuna,
 Ma nefsuno stà drento
 A i termini del giusto , e del dovere;
 Onde il gusto maggiore
 E' lo stare a vedere.
 Chi per far più guadagno
 Non contento far mal l'ufizio suo,
 Vuol affannar' in quello del compagno;
 Ognun di sè suppone:
 Chi merite strida al Cielo , e si dispera
 Del giudicato fallo;
 Ma in certe congiunture
 Non mancan gonfiature,
 Per le quali ripieni allor di speme
 I semplici ripiglian la carriera;
 Chi s' avanza , chi casca ,
 Chi non trova i Datori,
 Chi si lamenta degli Sconciatori .
 Chi non intende il gioco s' affatica,
 Ma chi ben lo conosce non si muove.
 Ognun fa le sue prove
 Con botte , picchiate,
 Sgambetti , cascate.
 Quando da lungo oprar stracchi finiti
 Entra in gioco un novizio,
 Che non dà se non falla,
 E spesso a chi nol crede
 Leva di man la palla,
 E senza alcun ritegno
 Vita , scanfa , trapassa , e dà nel segno.

In

In quel trattenimento,
 Ove la sorte varia,
 Fatican molti in'aria
 Altri corrono al vento,
 E l'istesso guadagna, e si procaccia
 Quel, che falli commette, o fa la Caccia.
 Bello è il Gioco della Corte
 A chi gioca per far sera,
 Ma chi spera
 Prova ognor pena di morte,
 E non passa mai giornata,
 Che non faccia qualcun la sua cascata.



FLORENTINVM HARPASTVM

Vulgò CALCIO

VETERIS GYMNASICÆ COMPENDIVM

MILITIÆ RVDIMENTVM

O D E

B E N E D I C T I G O R I

Advocati Florentini ex Collegio Nobilium.

Evota Bello sæcula barbaram
 Edocta ferro quarere gloriam,
 Superque Regnantum ruinas,
 Ruderaque Imperiorum avarum
 Decus cruentæ calpere Laureæ;
 Pacatoris discere si iuvat
 Præcepta Martis, innocenter
 Qui studium paret, & Triumphos;
 Adeste: Pugnas Arnus Olympicas
 Ductumque ab Isthmi pulvere prælium,
 Et cædis expertes iocosam in
 Militiam renovavit iras;
 Hic & Pelasgæ dogmata Gymnadis,
 Discique, Cursusque, & Pugilum simul
 Nosceris Artes, & Palæstram
 Romulei veterem Theatri.
 Audistis? an me ludit amabilis
 Imago Belli? iam duplici Phalanx
 Colore difformis propinquam
 Increpirat generosa pugnam;

Afsuetus armis ut fonipes (Tuba
 Vrgente) totis emicat auribus;
 Hinnitque, subsultatque, & Hostem
 Vnguibus oppositum lacefsit.
 Et iam tonitru sulphur aheneo
 Accendit iras, iam lituis ftrepit
 Libido vincendi, & morarum
 Impatiens animofus ardor.
 Conferta circum, figna videbitis
 Certare Turmas, & premere, & premi
 Nutantis in morem procellæ,
 Et Cuneos Cuneis repelli.
 Pars prima Pugnae Ventus, ut arguat
 Conftare casu Bella volubili,
 Paresque Nimbis præliorum
 Ambiguas fluitare fortes.
 En deftinato miffilis impetu
 Ad Aftra Follis pellitur, & folo
 Reiectus infurgit, volatu
 Congeneres præeunte ventos,
 Nunc obftinato vel teritur pede,
 Furtim fagaci nunc rapitur manu,
 Aut ludit illufus, fugaces
 Aut fequitur, fugit aut fequentes.
 Tandem torofæ robore dexteræ
 Metas Theatri tranfilit ultimas
 Impulfus, aflequente Plaufum,
 Emeriti pretio Triumphi.
 Sic bellicofis fota laboribus
 Syllana Virtus edocet inftitui
 Certantis ardorem Iuventæ
 Spe decorum, ftimulisque laudum

I perge Pubes , Spes Patriæ , & Decus
Futura Patrum : sic te animi vigor

Extollet Elæis Coronis

Altius , Isthmiacæque Lauri.

Si Bella poscunt , nec popularium
Te spondet in spem Mars adolescere

Adorearum , laureatis

Bella iuvent memoranda Fastis,
Quæ non amici sanguinis ebrium
In nostra ferrum viscera torqueant ,

Regesque certatim Quirina

Relligione pares laceffant.

Sed quæ subactæ claustra Propontidis
Fregisse , centum Fama Tubis sonet ,

Solisque funestos in ortus

Occiduum pepulisse Lunam :

His cresce Palmis : scilicet **Auspice**

Quæ **FERDINANDO** non liceat Tibi

Sperare Virtutis Trophæa ?

Quid nequeas superare Magnum ?

I L F I N E.

DAL
VOCABOLARIO
DELLA
CRVSCA

NELLA TERZA EDIZIONE,
STAMPATO IN FIRENZE;

Alla Voce; CALCIO §. ult.

E' Calcio anche Nome d' un giuoco, proprio, e antico della Città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, con una palla a venro, rassomigliantesi alla sferomachia, passato da' Greci a' Latini, e da' Latini a noi. Lat. *harpastum*, *harpasti ludus*. Lasca, Rime. Ed io per principale Provveditor fui, ec. e sopra'l Calcio ancora. Firenzuola, Dialogo delle Bellezze delle Donne. Acciocchè al Calcio noi non serviamo per isconciare, ma si bene per dare alla palla talora, ch' ella ci balza.

D A
P A O L O M I N I
F I O R E N T I N O,
M E D I C O, E F I L O S O F O
 Nel Libro intitolato
D I F E S A
D E L L A C I T T À D I F I R E N Z E,
E D E I F I O R E N T I N I.

Stampato in Lione nel 1577. a. car. 141.

IL medesimo giudizio può fare chiunque vede rappresentare l'assunzione di Cristo Giesù in Cielo: e la missione dello Spirito Santo, rappresentazioni amene due proprie della Città di Firenze; e da essa condotte con spesa tanto reale, quanto sono le meritevoli dell'attributo di magnificissime. Che dirò io delle Commedie, e de' Calci a livrea? se non che in questi ella avanza, e supera ogni altra Città del Mondo, sendo eglino suo proprio gioco: e in quelle ella è venuta a tal colmo, non una, o due volte sole, come qualch'altra Città, ma ogni anno almeno una, o due volte, che egli è impossibile agguagliarla, non che superarla.

DAL

D A

ALESSANDRO ALLEGRI
NELLA QVARTA PARTE
DELLE RIME PIACEVOLI

Stampata in Verona nel 1613.

Per l'Alfiere, e Calcianti Incarnati
contro i Gialli nel secondo Calcio;
una Canzonetta, che comincia
Boschereccia Talia, ec.

E poi un'altra intitolata:

RUSTICA VISIONE DI PARRI
DA POZZOLATICO

Avuta sul far del dì del Berlingaccio que st'anno
a favore dell'Alfiere, e Calcianti Incarnati
contro i Bianchi; la quale comincia:

*Appiè del però Cosmo a sedere
Stava sonniferando.*

E la terza, che ha per titolo:

ALLE BELLISIME GENTILDONNE

Aderenti alla banda Incarnata Canzoncina pel Calcio
Incarnato, ed Acqua di Mare; e per principio:
*Asente in vil Contadino, alla baldoria
Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio, ec.*

R 2

DAL

DAL LIBRO INGLESE
INTITOLATO
THE VOYAGE OF ITALY,

O vogliam dire:

IL VIAGGIO D'ITALIA,
Composto per Riccardo Lassels:

Impresso a Parigi nel 1670. a car. 212.

THE Florentins enioying by the goodness, and wisdom of their excellent Princ, the fruits of peace, have many other recreations, where the people passe their time chearfully, &c.

I Fiorentini godendo per la bontà, e saviezza del loro eccellente Principe, i frutti della pace, hanno molti altri spassi, ne quali il popolo passa il tempo gioiosamente, ec. *E qui viene a descrivere il giuoco del Calcio, quando si fa solennissimo, e colla Corte, e colle Residenze de' Principi del medesimo Calcio.*

D A
AGNOLO MONOSINI

Nel Libro intitolato:

FLOS ITALICÆ LINGVÆ

Stampato in Venezia nel 1604. al lib. 9.

S *Conciare* valet nobis perturbare , sive impedire .
Hinc in ludo Harpasti , qui Harpastum rapere ,
seu percutere volenteis impediunt , appellantur *Sconcia-*
tori . Vnde illud adagium . *Chi non può dare alla palla,*
sconci : quo significamus , quando aliquod negotium ex
nostra voluntate peragi non potest , conandum esse ,
ut nec etiam ex alterius libidine conficiatur .

D A

ANTONIO MALATESTI

NELLA SFINGE, OVVERO ENIMMI,

Stampati ultimamente in Firenze nel 1683.

Parte II. Enimma 101.

Veggio da quei, che di datori an faccia,
 Cottui portar sopra l'arena asciutta,
 In mezzo a secchi legni: e so, che tutta
 La festa sopra a lui par che si faccia.
 Gonfio d'un'aura vana ei par, che piaccia.
 Pur ciascun lo percuote, e lo ributta;
 Ei balza in mezzo, e in qua, e in là si butta
 Per far, potendo, senza can la caccia.
 Veggio, che bianco il miser sene viene
 Sconcio alla fossa, e tutto abbaruffato,
 Che l'anima il suo spirito a forza tiene.
 Ma s'egli salta fuor dello steccato,
 Ecco la baronia, che lo ritiene,
 Da cui per poco prezzo è vendicato.

Nell'Edipo, ovvero Dichiarazioni della seconda Parte degli Enimmi, al num. 101. si legge in detto libro, la seguente Dichiarazione del suddetto Enimma, cioè: *Il Ginoco del Calcio usato dalla Nobiltà Fiorentina.*

DA

D A

DANIELLO SOVTER IN PALAMEDE, SIVE DE LVDIS

LiB. III. Cap. 4.

Quartum genus pilæ fuit Harpastum (Anglis *foëthbald*) quod volubili rotunditate in solo iactatur: qui *laus*, Polluce auctore, fiebat, ut Iuvenes in geminas *dirisi* turmas, intra lineas. seu metas consisterent, harpastoque posito in medio quisque contenderet, ut intra gyrum alterius lineæ immitteretur; quod si coningeret, victores erant. Alex. ab Alex. l. 3 c. 21.

Laboriosum ludi genus est, grandioribusque tantum conveniens. Quum enim multi simul pilam arripere conantur, in terram se invicem prosternunt, pulvereque, & sudore infecti flavescent. Martialis.

*Seu lentum ceroma teris, repidumve trigona,
Sive harpasta manu pulverulenta rapis.*

DAL

D A L

PADRE MATTEO RADER
DELLA COMPAGNIA DI GESÙ,

Nel Comento sopra Marziale

Lib. 4. Epigr. 14.

MInor follis pugnīs eiiciebatur, atque pugillaris
follis vocabatur, ut apud Plautum in Rudente.
Exemplo ergo te follem pugillatorium faciam.

D A

GIOVANNI MEVRS

N E L L I B R O

DE LVDORVM APVD GRÆCOS
GENERIBVS VARIIS.

il quale alle Voci

ΕΠΙΣΚΥΡΟΣ, e ΕΦΕΤΙΝΔΑ

Apporta autorità d'antichi, che dimostrano questi due
sopraddetti giuochi de' Greci essere molto simili al no-
stro.

D A

D A
M E M O R I E
IN LIBRO PRIVATO.

AL nostro Fiorentino giuoco del Calcio si fa per certa notizia aver giuocato, oltre a molti principalissimi Signori, e Baroni d'Italia, e d'Oltre a' monti gl'infrascritti Personaggi, e Principi di Case Reali, o Sovrane, cioè:

Lorenzo Duca d'Urbino.

Alessandro Duca di Firenze.

Cosimo Primo Granduca di Toscana.

Francesco Granduca di Toscana.

Vincenzio Principe di Mantova.

Cosimo Secondo Granduca di Toscana.

Lorenzo figliuolo del Granduca Ferdinando Primo.

Francesco figliuolo del Granduca Ferdinando Primo.

Enrico Principe di Condè.

Giovan Carlo figliuolo del Granduca Cosimo Secondo.

Mattias figliuolo del Granduca Cosimo Secondo.

A questi si aggiungono, oltre a molti Gentiluomini pervenuti dipoi a dignità sovranissime alcuni nobili Fiorentini, che nella privata fortuna, e nella prima gioventù loro praticarono questo cavalleresco esercizio, e dipoi nell'età provetta furon venerati sul Vaticano per Sommi Pontefici, cioè:

Giulio de' Medici: poi Clemente VII.

Alessandro de' Medici: poi Leone XI.

Maffeo Barberini: poi Urbano VIII.

DALLE MEMORIE
Delle Feste fatte in Firenze
PER LE REALI NOZZE
DE' SERENISSIMI
FERDINANDO
PRINCIPE DI TOSCANA,
E
VIOLANTE BEATRICE
DI BAVIERA.

IN ordine alla disfida seguita dopo la mentovata Giostra a nome de' Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, ne seguì nuova battaglia al Calcio, tra Gentiluomini vestiti alla divisa delle due predette Nazioni: Oltre ad altri Calci fatti con solennità, ed attenzione, e ne' quali si praticarono i nuovi Capitoli di tal giuoco, riformati, e rinnovati col parere de' più vecchi, e più periti Giuocatori. Que' dell' Europa vestivano Giustacore di raso rosino, ornato con gallone d'argento, Calzetta di tal colore, e Cappello con penna bianca. Gli altri dell' Asia avevano in dosso Zamberluccho di raso verde, con Alamari d'oro, Calzetta simile, Turbante in testa pur di raso verde, e tocca d'oro. Galante non meno che nobile riuscì agli occhi de' riguardanti la Comparsa sul Teatro de' Giovani Gentiluomini giuocatori e per la leggiadria de' lor' abiti, e per la moltitudine della gente di servizio d'attorno; ma viepiù per la maestà, e per la grazia spirante di pari dal portamento, e dal brio de' medesimi, ugualmente venerati da tutti e per la nobiltà di pregiatissimo sangue, e per pregio di nobilissimo valore. I lor nomi serviran solo di baltevole encomio alla lor degnissima condizione, ed insieme di luce all'oscurità di quelli scritti, ec.

EUROPEI.
Color Rosino.

ASIATICI.
Color Verde.

CONDOTTIERI.

^{mo}
Ser. PRINCIPE DI TOSCANA.

^{mo}
Ser. PRINCIPE GIOVANGASTONE.

DISTRIBVTORI DE' CARTELLI.

S. Tiero Capponi. S. Cav. Giulio Morelli.

INNANZI.

S. Orazio	Strozzi.	S. Cav. Giuseppe	Segni.
S. Donato	Alamanni.	S. Cav. Raffaele	Alamanni.
S. Carlo	Strozzi.	S. Bar. Nero Maria	Del Nero.
S. Cav. Zanobi	Bartolini.	S. Pier Filippo	Vguccioni.
S. Niccolò d'Avdor	Medici.	S. Niccolò del C. Fran.	Medici.
S. Cav. Ruberto	Giraldi.	S. Federigo	de' Ricci.
S. Cav. Averardo	Salviati.	S. Con. Bonifazio	della Gherarde
S. Lione	Medici.	S. Alessandro	Giraldi. Esca
S. Cav. Marco	degli Asini.	S. Cav. Agnolo	Cacciardini.
S. Mario	Acciaiuoli.	S. Scipione.	Caddi.
S. Iacopo	Giraldi.	S. Simone.	Carducci.
S. Matteo	Rucellai.	S. Averardo.	Niccolini.
S. Cav. Giovambatista.	Corboli.	S. Simbaldo	Caddi.
S. Leopoldo	Giacomini.	S. Antonio	Larioni.
S. Filippo	Altoviti.	S. Leonardo.	Capitani.

ALFIERI.

S. Marc. Pierantonio Cerini. S. Marc. Alessandro Vitelli.

SCONCIATORI.

S. Cav. Girol. Giuseppe M.	Quaratesi.	S. Tier Francesco	Alessandrini.
S. Cav. Benedetto	Tornabuoni.	S. Cav. Marco	Covoni.
S. Iacopo	Mccheri.	S. Paolo	Miniati.
S. Giuseppe	Altoviti.	S. Luigi	Alessandrini.
S. Girolamo	Carducci.	S. Marc. Cammillo	Vitelli.

DA.

D A T O R I I N N A N Z I.

S. Cap. Picro	Altoviti.	S. Michele	Marzi Medici.
S. Marc. Ferdinando	Capponi.	S. Vincenzio Maria	Capponi.
S. CaU. Cosimo	Grifoni.	S. Alamanno	Medici.
S. CaU. Francesco Maria	Capponi.	S. Adamo	Alamanni.

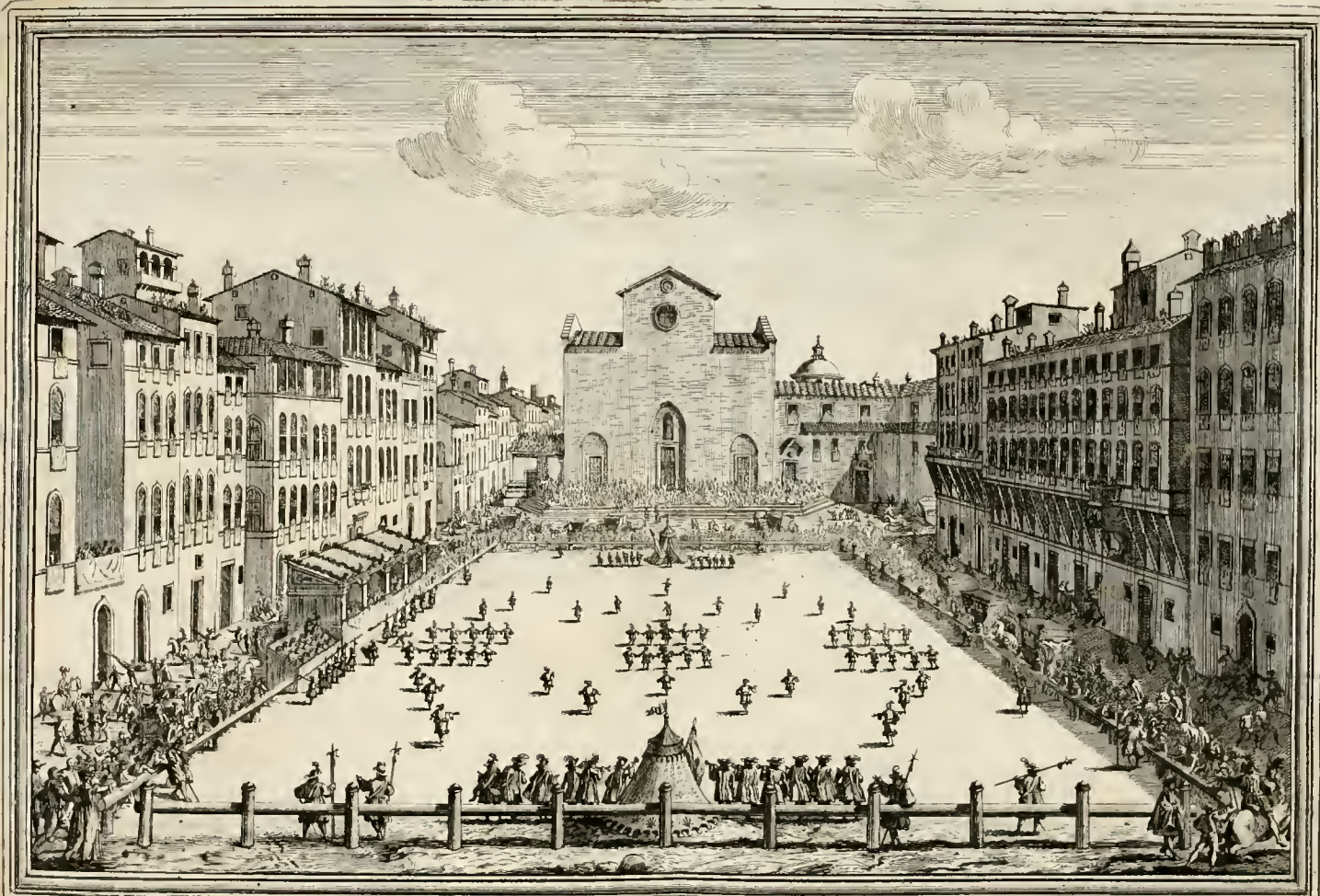
D A T O R I A D D I E T R O.

S. Con. Filippo	Arrighetti.	S. Tommaso	Gherardi.
S. Vincenzio	Torrighiani.	S. Marc. Luca Castmoro	degli Albizzi.
S. Giouambattista	Bini.	S. Palmiero	Palmieri.

G I U D I C I.

S. Marc. Francesco	Riccardi.	S. Senat. Giuseppe	Marcelli.
	S. Girolamo Guicciardini.		

Errori.	Correzioni.	Errori.	Correzioni.
Nella Dedicato		Pag. 37. v. 4. utriusque	utrisque
vers. 5. gliatellati	atellati	v. 29. podigè	prodigè
Ne' Capitoli cap. 32.		v. 36. longinquo	longinquo
proprio, guad-	proprio, o guada-	Pag. 38 v. 1. theatri	theatri,
gnato	gnato	v. 15. tradunt	trudunt
Cap. 34 guadgnera	guadagnata	Pag. 39. v. 7. feri-	sferittica
Pag. 3. v. 2. Demo-	Demotele	stica.	
tole		V. 16. èv	év
v. 3. Cheresane,	Cheresane, e un Cte-	V. 21. ed νέου	e νέου
e un Cresbio	fibio	v. 24. Feninda	Feninda
Pag. 20 & seqq. in tit.		Pag. 66. v. 16. Le	Le Cagion, le Vir-
Collocutio	Collocutio	C. gion, e le Virù	tù
v. ult. poene	poene	Pag. 71 v. antepen.	
Pag. 31 v. 14. five	five pheninda	Rulidamante	Pulidamante
phenida		Pag. 79. v. 13. esage-	esagerandola, così
v. 22 Pollus	Pollux	randola ragiona	ragiona
v. 34. ipla	iplam	Pag. 98. nel tit.	
Pag. 32 v. 22. Ne-	Demoxeno	in Firenze	in Ferrara.
moxeno			
Pag. 34 v. 12 ex'fus	enixius		
v. 18. pro felio	profetto		
Pag. 36 v. 8 an-	anteambulonibus		
te ambulonibus	tympanotribis		
tympano tribis.			

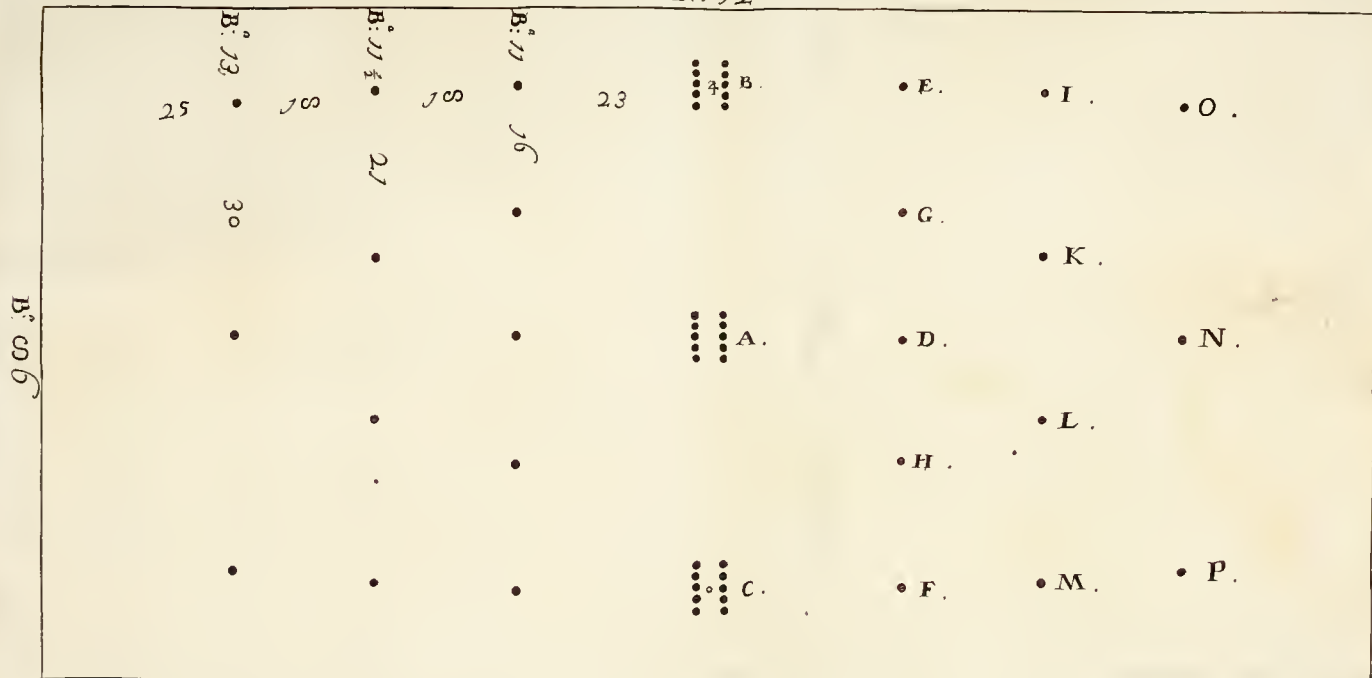


VEDUTA DELLA PIAZZA DI S.^{ta} CROCE DELLA CITTA DI FIRENZE NEL ATTO DI PRINCIPIARE IL GIOCO DEL CALCIO ST.^o 1660.

Alexander Cecchini del.



PIANTA ET ORDINANZA DELLE DVE SQVADRE COME STANNO IN ATTO DI PRINCIPIARE IL GIOCO
B. 172



A. Quadrighia del mezzo
B. Quadrighia del muro
C. Quadrighia della fossa
D. Sconciatore dritto del mezzo
E. Sconciatore dritto del muro

F. Sconciatore dritto della fossa
G. Sconciatore traverso del muro
H. Sconciatore traverso della fossa
I. Datore innanzi del muro
K. Datore innanzi allato a quello del muro

L. Datore innanzi allato a quello della fossa
M. Datore innanzi della fossa
N. Datore addietro del mezzo
O. Datore addietro del muro
P. Datore addietro della fossa

Scala di Braccia Fiorentina

